

Bologna

Truffa sulle locazioni
Timbri falsi sui contratti di locazione, denunciato per truffa aggravata e falso un agente immobiliare: sessanta le vittime.



Università. Il professore di Chimica è subito dietro il latinista e l'ex preside di Farmacia, che si piazza primo

Rettorato, in tre allo sprint finale sorpresa Braga tra Forti e Dionigi

● Affluenza dell'80 per cento per il dopo Calzolari. Segrè può essere l'ago della bilancia

Gian Basilio Nieddu
gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Il I due favoriti della vigilia più il terzo e pure il quarto incomodo. Lo spoglio delle schede per il Rettore numero 80 della storia millenaria di Alma Mater ha portato in pole position quattro nomi. In testa Giorgio Cantelli Forti, seguito a poche decine di voti da Ivano Dionigi. Un scontro preannunciato e già scritto così come i buoni numeri di Dario Braga che conferma i rumors riuscendo a seguire da vicino, poche decine di voti di distanza, il latinista Dionigi. Ma al terzetto di testa bisogna aggiungere il buon risultato di Andrea Segrè che aggancia il trio e sarà interessante conoscere le sue mosse future. Insomma farà l'ago della bilancia ma, ipotesi ancor più affascinante, non rinuncia a puntare in alto: «io una proposta l'ho fatta». Ovvero siano gli altri a dare i voti a me e, particolare non secondario, per fare «un'alleanza di programma e non politica». Sembrano, invece, fuori gioco, ma in teoria tutti e sette gli sfidanti possono presentarsi al secondo turno del 19 maggio. **Roberto Grandi** (massmediologo ed ex assessore comunale), **Giuseppe Sassatelli** (archeologo ed ex preside di Lettere e Filosofia), **Giancarlo Barbiroli** (ex preside di Economia e Commercio dal 1984 al 1993). Insomma se è difficile scommettere sul nome del nuovo rettore si è aperta la partita delle alleanze che permettono i traslochi di voto e partecipano alla sfida finale con più munizioni/voti a disposizione. Saranno giorni di tensione e di vera campagna elettorale, fino ad oggi



► Pier Ugo Calzolari ha lasciato l'incarico, commosso, sulle note di Mozart del maestro Muti

Ieri ha votato pure l'Onda occupando ancora Bartleby

Oggi il corteo

■ Gli studenti, quelli dell'Onda, hanno votato: «per Bartleby». A poche ore dalla fine dello spoglio per l'elezione del nuovo rettore gli studenti, circa un centinaio, hanno di nuovo preso possesso dello spazio di via Capocci di Lucca 30 (da dove erano stati sgomberati il 6 aprile). Una mossa imprevista visto che la manifestazione indicata per oggi, la "Bartleby Parade per riprendere uno spazio", sembrava organizzata apposta per sfociare nell'occupazione. Ma gli studenti hanno pensato bene di anticipare le mosse. Dopo la richiesta di dialogo e risposte, inviate ai candidati ret-

tori e sindaco, si è passati all'occupazione: «Romper Bartleby ha deciso di rompere i sigilli, di evadere dalle logiche di controllo e di affermare con forza la propria soggettività». Questo il comunicato con il classico dizionario dell'Onda. Confermata per oggi la sfilata "Bartleby parade", appuntamento in piazza Verdi alle 18, con il corteo «Per difendere tutte e tutti insieme il suo progetto di atelier della produzione politica e artistica». Intanto 16 studenti devono pensare a difendersi dopo la denuncia della Digos dopo i tafferugli, davanti al rettore in via Zamboni, seguiti allo sgombero del 6 aprile.

molto tiepida, a parte lo scontro degli ultimi giorni sul tesoretto. Battaglia a distanza che ha contrapposto, in particolare, il rettore uscente con il candidato Cantelli Sforza sui criteri di calcolo e su come (e chi) utilizzerà queste risorse. Strascichi di una lotta che dura da tempo tra i due. Intanto Pier Ugo Calzolari lascia il rettore sulle note di Mozart del maestro Riccardo Muti, con un concerto d'addio, e con «Sono felice di andarmene. Ho fatto il mio dovere. Ci siamo appuntati molte medaglie in questi anni - sorride Calzolari - e tutte giuste». Il mondo universitario ha partecipato in massa all'appuntamento, (con l'80% degli aventi diritto che comunque non è il dato più alto degli ultimi anni), che ha visto in lotta **Giorgio Cantelli Forti**, (ex preside di Farmacia e assessore alla sanità con Guazzaloca), **Ivano Dionigi** (latinista ed ex consigliere per il centro sinistra dal 1994 al 2004), **Da-**

rio Braga (docente di chimica ed esponente delle facoltà scientifiche), **Andrea Segrè** (inventore del last minute market e preside di Agraria). Ieri non è mancata la parentesi politica con l'incontro casuale tra i due candidati a sindaco del centro sinistra Gianfranco Pasquino e Flavio Delbono (entrambi docenti) che nonostante le bordate delle primarie e della campagna elettorale si sono stretti la mano ma non sono mancate le punture di spillo: «Quando può Delbono mi evita, sia chiaro - afferma Pasquino - ma oggi è stato costretto a salutarmi: ci siamo dati la mano». Pungente come sempre e non ha nascosto di aver dato al candidato Dario Braga «Sono un uomo d'onore e voglio un rettore che si occupi delle eccellenze dell'Università di Bologna. Nel mio programma elettorale ho scritto che voglio una Bologna più europea, che è la stessa cosa che vuole fare Braga per l'Ateneo».

«Siamo diversi, non nemici»

Cantelli Forti a Dionigi: «Io sempre contro il Rettore, tu mai»

di RENATA ORTOLANI

DOPO lo scontro verbale al calor bianco di sabato scorso, quando Giorgio Cantelli Forti, in testa nella gara per il rettorato dopo la prima votazione, definì Ivano Dionigi (secondo 'classificato'), il «candidato dell'Amministrazione attuale dell'Ateneo» provocandone la replica piccata («Non è vero»), c'è un altro intervento pubblico di Cantelli Forti.

Una lettera aperta a Ivano Dionigi scritta dal presidente del Polo di Rimini ieri, prima di quella sorta del 'silenzio' elettorale che precede la votazione di domani, il secondo turno. Ecco il testo: è un messaggio di pace, ma che ribadisce le differenze fra i due rispetto all'Amministrazione uscente.

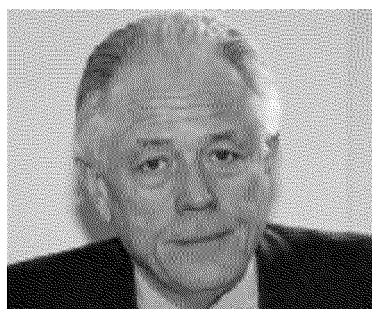
«CARO IVANO — esordisce

Cantelli Forti —, non era e non è mia intenzione attaccarti. Se ti ho offeso me ne scuso. Tuttavia è improprio parlare di 'nemici': non siamo alle guerre Puniche, ma in una competizione elettorale, per di più accademica, dove si è semplicemente 'avversari' o secondo gli anglosassoni 'competitor'. Se siamo tali significa che abbiamo posizioni diverse, ad esempio nei rapporti coi vertici e con l'Amministrazione dell'Ateneo, visto che su altri fondamentali temi (ricerca, didattica, carriere, ecc.) ci siamo espressi in termini simili. A tutti è noto — prosegue il farmacologo — che dal 2000 io ho manifestato idee, ho fatto proposte e tenuto posizioni critiche e in antitesi all'attuale governo dell'Ateneo (pagando caro di persona!). I verbali del Senato, del Cda, del Polo

di Rimini e delle Commissioni sono lì a testimoniare in maniera inconfutabile. Inoltre sono stato, in questa mia coerente e costruttiva posizione, sempre eletto contro il volere del Rettore e dei vertici dell'Università. L'antagonista si colloca sull'altra sponda, e a meno che non ci siano chiare prese di posizione documentabili, tu non sei mai stato all'opposizione rispetto al vertice».

POI la stoccata finale: «Del resto — conclude Cantelli Forti — la presidenza del Collegio dei direttori di Dipartimento (citata da Dionigi nei giorni scorsi fra le sue esperienze negli organi di gestione dell'Alma mater ndr.) è praticamente una delega del Rettore, e questo è una conferma di ciò che dico».

Segue la firma di Cantelli Forti, preceduta dalla frase: «Con cordialità e amicizia, che rimangono ben ferme».



Giorgio Cantelli Forti



Ivano Dionigi



Cantelli Forti in testa. Segue Dionigi, sorpresa Braga

La prima giornata di voto all'Alma Mater. L'outsider: «Alleanze? Io vado fino in fondo per vincere»

GIORGIO CANTELLI FORTI chiude in vantaggio la prima giornata di voto per scegliere il nuovo rettore. Alle 22,15 con 1.774 schede scrutinate (su 2.850 aventi diritto e 80% circa dell'affluenza) il docente di Farmacologia ha totalizzato 442 voti, contro i 386 di Ivano Dionigi (ordinario di Lingua e letteratura latina). Ma fin dall'inizio la classifica ha visto tre uomini in fuga: Cantelli Forti, Dionigi e Dario Braga (ordinario di Chimica e direttore dell'Istituto superiore di studi avanzati); seguiti a ruota da Andrea Segrè (preside di Agraria), mentre quasi subito Giuseppe Sassatelli (ordinario di Etruscologia) e Roberto Grandi (prorettore e ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi) sono rimasti indietro. Fermo al palo o quasi Giancarlo Barbiroli (ordinario di Mercologia). Le urne sono state chiuse alle 19 in punto con oltre l'80% dei votanti, e con loro anche le porte della sala dell'Ottavo Centenario. Dopo un'ora il presidente della commissione Aurelio Boari ha riaperto le porte e ammesso giornalisti e una sessantina di docenti fra cui, all'inizio, due soli candidati: Dionigi

e Grandi. Poi ha dato inizio allo spoglio delle schede, travasate dalle cinque urne ancora sigillate ad un unico grande contenitore. Il testa a testa atteso fra Dionigi e Cantelli Forti è iniziato subito ma immediata è stata anche la sorpresa (almeno per alcuni): Braga che li tallonava, indietro di appena dieci-venti voti. Infatti, sparito Grandi, mentre Dionigi in silenzio prendeva nota del suo successo, alle 20,45 sorridente è arrivato Braga: «Sono molto soddisfatto del risultato ha detto a caldo — che del resto era previsto. Alleanze? Io gioco fino in fondo per diventare rettore».

Alle 21 arriva anche Sassatelli, molto serio e visibilmente deluso. Intanto prosegue la corsa di Cantelli Forti (in sala dell'Ottavo Centenario c'è il figlio, ma non lui, a prendere nota). Poche le schede bianche e quelle nulle. Boari legge i nomi delle schede che gli vengono consegnate dai due commissari mentre aumenta il pubblico e la prima fila, dietro le transenne rosse, è riservata ai giornalisti. Mancando la maggioranza assoluta dei voti per uno solo dei candidati, si va ora alla seconda tornata, fissata al 19 maggio.

Renata Ortolani

Capo di Lucca: occupazione bis degli studenti di Bartleby

CI SONO le elezioni? «E noi abbiamo votato, ma per Bartleby». Scacco matto al rettore da parte degli universitari nel corso della giornata, già abbastanza ricca di impegni, di ieri. Verso le 17 è stato, nuovamente, occupato lo stabile di via Capo di Lucca 30 al grido di «torniamo a casa nostra, è la fine di un'era». Quella cofferattina. L'immobile, contrariamente anche a quanto credevano i ragazzi stessi di Bartleby, non era più sotto sequestro già dal 6 maggio. Il prorettore agli studenti Paola Monari prontamente avvertita, li ha rassicurati: la procedura per il sequestro è già stata attivata. Oggi alle 18 annunciato il corteo con partenza da piazza Verdi, per poi proseguire lungo via Zamboni, via Rizzoli, Ugo Bassi, via Marconi, piazza dei Martiri e conclusione in piazza XX Settembre.



SCHEDE
Il presidente della commissione Aurelio Boari allo spoglio



Via Zamboni 33: la lunga fila per votare il nuovo rettore



442



Cantelli Forti

386



Dionigi

121



Sassatelli

282



Segre

366



Braga

131



Grandi

22



Barbiroli

NUMERI

Alle 22,15 erano 1.774 le schede scrutinate, con Cantelli Forti in vantaggio con 442 voti. Alta affluenza comunque ieri per voltare il successore del rettore Pier Ugo Calzolari fra i sette candidati. Dopo appena 3 ore e mezza, aveva già votato il 38% dei 2.850 aventi diritto e alle 19, alla chiusura delle urne, oltre l'80%. Per essere eletti occorre avere la maggioranza assoluta dei voti. In caso di fumata nera, sono previste altre due tornate, il 19 e il 25 maggio, poi eventuale ballottaggio il 28 fra i due con più consensi



GARA PER IL RETTORATO

Braga: «Se non vinco posso allearmi senza preclusioni»

di RENATA ORTOLANI

STESSO orario (8,30-19), stesso posto (sala dell'Ottavo Centenario in via Zamboni 33), stessi votanti: 2.856 fra docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e rappresentanti degli studenti. Per molti osservatori oggi potrebbe essere il D-Day del rettorato, perché il ritiro dalla gara di Giuseppe Sassatelli e Roberto Grandi, in tutto 400 voti, potrebbe chiarire il panorama definito una settimana fa: Cantelli Forti in testa con 581 preferenze seguito da Ivano Dionigi con 512, Dario Braga con 494 e Andrea Segré con 390. Il condizionale è comunque doppiamente d'obbligo, perché ieri, intervistato sugli scenari possibili, Dario Braga ha risposto così: «Prevedo per me un aumento di preferenze. Poi, non ho preclusioni aprioristiche: corro per fare il rettore, assorbo volentieri, se posso, voti da tutti gli altri sfidanti. Ma se non dovessi arrivare in testa, non avrei problemi ad allearmi con nessuno». Il farmacologo e il latinista Rettore per Braga 'pari sono'? «Sì — risponde il professore di Chimica —. Mi è stato chiesto chi salverei se la casa bruciasse... Salverei entrambi, sono due candidati ottimi: Cantelli è il manager, Dionigi l'accademico. Portano entrambi valori e competenze utili all'Ateneo». Non risponde alla lettera aperta di Cantelli Forti, ma fa un appello ai colleghi Ivano Dionigi: «Il mio invito è quello di votare un candidato rettore che, senza toni apocalittici e senza promesse salvifiche —

dice — guidi con coraggio, esperienza ed equilibrio l'Ateneo per superare le difficoltà del momento, verso una nuova stagione in cui, anche a fronte delle imminenti riforme, siano valorizzate le nostre enormi potenzialità; un candidato rettore che anche in campagna elettorale abbia dato prova di oggettività e non di personalizzare i problemi».

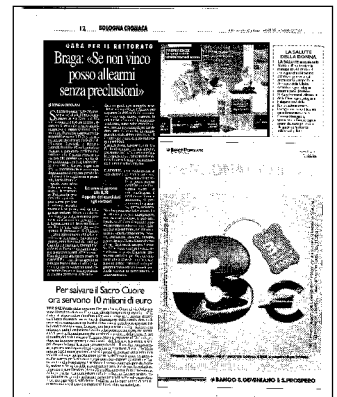
Cantelli Forti, lapidario, cita San Paolo al termine del suo appello, che suona così: «Promettere è facile, l'esperienza e l'affidabilità vanno valutate sul campo con attenzione. Ci vuole solo coraggio».

E SEGRE', a sua volta rivolto ai suoi elettori: «Il vostro voto conserva tutto il suo valore: potete ancora decidere quale Università volete. La mia candidatura è totalmente libera e autonoma, il programma è trasparente, aperto, concreto.

Non ho promesso tutto a tutti. Ci aspetta un percorso impegnativo, ma insieme qualcosa si può fare. Qualcosa di autenticamente nuovo: per superare le contrapposizioni; per ricombinare, nel rinnovamento, saperi, competenze, persone, istituzioni. Insieme, dunque, per costruire l'Alma Mater che vogliamo. Insieme la faremo. Contateci! Facciamo contare i vostri voti e la vostra voce». E ancora: «Sono assai ottimista perché sono convinto che anche chi non ha sostenuto in prima battuta il mio programma possa ora coglierne la profonda volontà di cambiamento e rinnovamento».



Le urne si aprono alle 8,30
Appello dei candidati agli elettori



LE DICHIARAZIONI DIONIGI: «ORA SONO PIU' CHE OTTIMISTA». CANTELLI: «IO SONO LA DISCONTINUITA'»

Ora tutti pronti a prendere Braga in squadra

CANTELLI FORTI per la prima volta, alla terza tornata, arriva in Rettorato alle 22 e 45. Le altre volte non si era visto: Si fare una foto sorridente con Braga (qui dalle 21) e Dionigi (da pochi minuti) e dice ai giornalisti: «Prima di tutto ringrazio i miei elettori e garantisco che continuerò nella linea di discontinuità che hanno votato in me e anche in Braga». Ma più esplicito ancora: «Noi vogliamo cambiare l'ateneo in un'ottica internazionale: basta piangere sul bilancio, io posso garantire che saprò portare a Bologna i fondi nazionali e internazionali che servono».

«Ho appena finito di scrivere in

inglese — prosegue — un progetto che riguarda il Sant'Orsola e il Cnr; aprirò ai giovani ricercatori e recluterò i ragazzi meritevoli non in base a parentele o cose del genere». Poi una stoccata al 'passato': «Bisogna portare a Bologna veri protagonisti della scienza, non personaggi come quelli che sono stati definiti grandi geni della genetica e che non hanno prodotto niente».

E alla domanda clou, se al ballottaggio prenderebbe nella sua squadra Braga, risponde: «Certo, Braga e tutti coloro che vogliono lavorare per innovare l'ateneo, anche

Grandi e Sassatelli e Segré. Quelli che non intendono rompere col passato, invece, non mi interessano».

E Braga, che si autodefinisce 'un fungo, una sorpresa', sentenzia:

IL 'TERZO'
«Chiunque
governi,
con noi dovrà
fare i conti»

«La polarizzazione non è riuscita. Tenterò di far contare quel terzo di ateneo che mi ha votato e con il quale chi lo vuole governare dovrà fare i conti».

Domani (oggi per chi legge, ndr) riunisco i miei collaboratori. Tutte le opzioni sono aperte. Possiamo decidere per l'astensionismo, per convergere sul programma di uno dei due candidati, oppure per

una grossa coalizione. «Questo ateneo è una luna a tre facce e io farò in modo che anche la terza, cioè la mia, conti». Ivano Dionigi, circondato dai supporter, dice poche parole. Ma molto incisive. «Ottima la performance di Dario Braga». Quindi anche il latinista lancia un invito all'ormai corteggiatissimo prof di chimica. Continua: «Per quanto riguarda me sono doppiamente soddisfatto: ho mantenuto il primo posto e ho raddoppiato la distanza sul secondo classificato. Quindi adesso vado a dormire contento. Sul ballottaggio non dico niente. Anzi, dico che sono un po' più che ottimista».

Renata Ortolani

IL TERZO TURNO

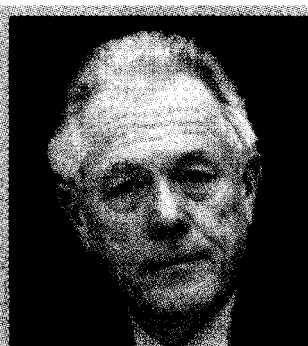


Ivano DIONIGI

848

secondo turno **676**

primo turno **512**



Giorgio CANTELLI FORTI

741

secondo turno **624**

primo turno **581**



Dario BRAGA

652

secondo turno **566**

primo turno **494**



Giancarlo BARBIROLI

2

secondo turno **7**

primo turno **28**

L'INTERVENTO ATENEAL VOTO LE RAGIONI DI UNA SCELTA



di **CLAUDIO
FRANCESCHI ***

LE PROSSIME elezioni del rettore sono l'occasione per il corpo docente di dimostrare che si può e si deve cambiare, in attesa che il governo prenda decisioni che consentano un vero rilancio dell'università. Personalmente sono particolarmente interessato alla ricerca e da quest'ottica ritengo che una ricerca di alto livello, come ci si aspetta dal più antico ateneo dell'Occidente, non possa che prendere le mosse da una rivisitazione profonda dei criteri con cui vengono reclutati i docenti e ripartite le risorse (dottorati, assegni di ricerca, spazi, personale tecnico ed amministrativo). La crisi economica ce lo impone e c'è un solo modo per farlo: mettere al centro il merito a tutti i livelli. Solo questo può dare un futuro di eccellenza nazionale ed internazionale all'Università di Bologna e soprattutto ai giovani. Il prossimo rettore deve impegnarsi a potenziare docenti e gruppi che abbiano una riconosciuta caratura scientifica e a favorire la crescita dei docenti più promettenti, con particolare attenzione per i più giovani. In altre parole, il nuovo rettore deve attuare una politica della ricerca capace di individuare priorità strategiche e di eliminare per sempre distribuzioni di risorse più o meno a pioggia. Credo che non si possa più procedere in modo empirico, ma che occorra individuare le aree e i progetti a lungo termine dove l'Università vuole raggiungere o mantenere l'eccellenza e lì concentrare le risorse.

COME fondatore ed ex direttore di un centro interdipartimentale mi piacerebbe anche che il prossimo rettore rivisitasse il ruolo e le competenze dei numerosi centri interdipartimentali, strutture fondamentali per la ricerca innovativa, poco considerati dai candidati, per arrivare ad un loro riordino che ne favorisca l'attività. Al di là delle dichiarazioni e dei programmi dei sette candidati, penso che si debba guardare soprattutto alle persone, alla loro storia accademica e scientifica e a quello che hanno 'fatto' nel e per il nostro ateneo. Dopo aver ascoltato sei dei sette candidati, con alcuni dei quali ho un lungo rapporto di amicizia, e dopo aver letto con attenzio-

ne i loro programmi, ho deciso che darò il mio voto a Giorgio Cantelli Forti. Mi sembra che, per esperienza e competenza, sia il candidato più adatto: è stato ed è (malgrado le incombenze accademiche) un ottimo ricercatore 'non provinciale' che ha speso parecchi anni all'estero e ha pubblicato sulle maggiori riviste internazionali; è un ottimo manager della ricerca, con conoscenza diretta delle istituzioni locali, nazionali e internazionali che erogano fondi; conosce bene la 'macchina universitaria'; ha preso posizioni pubbliche, nette e chiare, sul riordino dell'Università e della ricerca e sulla necessità di un suo cambiamento profondo. Infine, vorrei ringraziare tutti i candidati per l'impegno profuso e riconoscere pubblicamente il grande sforzo fatto per la ricerca dal rettore Calzolari, che ho votato con convinzione per 2 volte.

*** ordinario di Immunologia**



Ateneo, il giorno dei Magnifici sette

Oggi si aprono le urne dalle quali uscirà il nome dell'80esimo Rettore

di RENATA ORTOLANI

UNA LUNGA campagna elettorale poi, oggi, il primo appuntamento per scegliere l'ottantesimo Rettore dell'Ateneo: alle 8,30 si aprono le urne, alle 19 si chiudono e inizia lo spoglio delle schede, pubblico, nella Sala dell'VIII Centenario. Nel cuore del Rettorato e dell'Alma mater.

Le ultime ore della vigilia, ieri, sono state caratterizzate da scarsa tensione: c'era aria di routine in Ateneo. Anche se il Rettore dell'Università di Ferrara, il bolognese Patrizio Bianchi, ha provato a scaldare il clima: «L'elezione del Rettore di Bologna — ha detto — è un fatto di carattere nazionale, non è un fatto che può interessare solo l'Ateneo bolognese». Quanto ai 33 rappresentanti degli studenti, anche se ufficialmente non ci sono state indicazioni di voto da parte delle associazioni, l'organo che parlerà per loro viene dato diviso a metà: Student Office e Azione universitaria sarebbero per Cantelli Forti, Sinistra universitaria e Sindacato degli studenti per Dionigi.

A fine pomeriggio, ieri, cinque dei sette candidati in lizza (che sono Giancarlo Barbiroli, Dario Braga, Giorgio Cantelli Forti, Ivano Dionigi, Roberto Grandi, Giuseppe Sassatelli e Andrea Segrè) avevano inviato agli elettori — in tutto 2.856 — via mail, l'ultimo 'invito' al voto. Che avverrà manualmente, su scheda di carta.

SI CONSIDERA altamente improbabile che dal primo turno esca il Rettore destinato a rimanere in carica fino al 2013 e a confrontarsi con grossi problemi, quelli indicati da tutti i sette aspiranti alla poltronissima: il nodo della progressione delle carriere, quello dell'eccessiva burocrazia, il piano edilizio che ha rallentato il passo pur dopo avere centrato molti obiettivi, il ruolo delle sedi decentrate in Romagna, i servizi agli studenti e anche ai docenti che vengono dall'estero; l'enorme tema della ricerca, quello del rapporto con la città e con le istituzioni. Solo per citare i principali.

Fermi restando i numeri, che indicano come decisive Medicina,

Scienze, Ingegneria e Lettere, il giorno del primo turno di votazioni nasce con il peso dei suoi interrogativi ancora tutto intero: se gli osservatori infatti danno per certo un testa-a-testa fra Cantelli Forti e Dionigi, ritengono meno netti i contorni degli spostamenti che potrebbero verificarsi, dopo il primo turno, nell'elettorato degli altri candidati. E che determineranno, alla fine, i rapporti di forza da cui uscirà il nuovo Magnifico.



L'ATENEO COMPRENDE:

23 FACOLTÀ,
71 DIPARTIMENTI,

5 SEDI (Bologna, Forlì, Rimini, Cesena, Ravenna).

I DOTTORATI di ricerca, nel 2008 erano 564

LE BIBLIOTECHE 65, articolate in 85 punti di servizio: un patrimonio complessivo di circa 3,5 milioni di volumi e 6.000 posti di lettura

IN ROMAGNA ci sono in totale di 19.405 studenti, 368 professori, 302 ricercatori, 70 corsi e 8 facoltà autonome più i corsi decentrati di altre 12

GLI STUDENTI ISCRITTI sono oggi 89.000

I DOCENTI 3.174 (1.005 ordinari, 953 associati, 1.216 ricercatori e assistenti)

I TECNICI-AMMINISTRATIVI : 2.928

IL BILANCIO è di circa 800 milioni di euro; il Fondo di finanziamenti ordinario del 2008 è stato di 402 milioni, compreso il premio di 9 arrivato dal ministero per i risultati positivi ottenuti nella formazione e nella ricerca scientifica.

SCADE a fine anno il mandato del numero due dell'Ateneo, il direttore amministrativo Ines Fabbro

LE VALUTAZIONI internazionali pongono l'Alma mater (ottobre 2008) al primo posto fra gli Atenei italiani; al 192° nella graduatoria mondiale e fra le 6 italiane comprese entro le prime 100 nell'ordine di qualità di quelle europee.

Rdc

ALMA MATER, TUTTI I NUMERI



Rettorato, domani si vota. Senza Segrè

Il preside di Agraria ha lasciato. Cantelli: «Il mio programma compatibile col suo»

DOMANI la tappa più importante, il giro di boa nella gara per il Rettorato. Senza Andrea Segrè (nella foto), che ha lasciato la corsa: «Non ho voti da offrire e neppure aspettative particolari. Ho soltanto, ma non è poco, una rete di colleghi e amici che ha creduto nel mio progetto e anche in me. Una solida base per il futuro».

Così il preside di Agraria ufficializza il suo abbandono della competizione, e da ieri i suoi 414 voti sono terreno di caccia libera per gli altri tre candidati: Ivano Dionigi, Giorgio Cantelli Forti e Dario Braga.

«Raccomando al prossimo Rettore — aggiunge Segrè — di tenere conto di uno degli assi cardinali del mio programma. Lo faccio incoraggiato da quanto emerso dal G8 University Summit 2009: le Università devono svolgere un ruolo chiave nel contribuire a creare e a diffondere una cultura dello sviluppo sostenibile e responsabile, sia a livello globale sia locale».

Sempre ieri, Ivano Dionigi ha diffuso una sua nota: «I consensi crescenti degli ultimi giorni e ora il ritiro del collega Andrea Segrè mi rendono decisamente otti-

mista sull'esito di lunedì (domani per chi legge ndr). In coerenza con quanto ho sempre detto e fatto in questi mesi, non ho cercato accordi, considerando gli elettori miei unici referenti. Ritengo che nel nostro Ateneo si debba aprire una nuova stagione nella quale il Rettore, al riparo da manicheismi, settarismi e autocelebrazioni, sappia governare la quotidianità, guidare l'Amministrazione, interpretare e costruire il futuro. Una nuova stagione di governo che punti su donne e uomini nuovi. Apriamoci alla società e abbassiamo 'il ponte levatoio' — prosegue il latinista — perché l'Università si ponga come autorità scientifica, culturale e morale; e il nostro Ateneo, ricchissimo di saperi, ha la responsabilità di rispondere alle domande provenienti dai diversi settori e soggetti della società».

PENSA che i voti liberati da Segrè «si spalmeranno e si andrà al ballottaggio» Dario Braga, che dichiara anche di essere concentrato sull'intercettare, via mail, gli elettori del preside di Agraria. Per Braga il suo sorpasso sui primi due in classifica «è molto vicino» e ribadisce che andrà fino in fondo: «Correrò da Rettore, anche per alleggerire l'Ateneo da una polarizzazione che lo sta affaticando da tempo».

Giorgio Cantelli Forti, in una lettera agli elettori ringrazia Segrè per il tavolo di confronto pubblico di giovedì scorso, che «ha confermato — afferma — la validità del mio programma, largamente compatibile con quello del professor Segrè. Un quadro coerente di compatibilità finanziarie, istituzionali e organizzative per i progetti di sviluppo di tutte le aree culturali dell'Ateneo; un governo partecipato e non oligarchico dell'Università — ricorda Cantelli Forti — sono fra i punti salienti della mia visione dell'Ateneo. Insieme con la semplificazione dei processi gestionali e decisionali, una totale discontinuità con la centralizzazione e l'inefficienza dell'Amministrazione attuale che tende ad autoperpetuarsi, la realizzazione dei progetti edilizi avviati e di altri da troppo tempo dilazionati; l'apertura dell'Ateneo verso l'esterno. Sta anche e soprattutto a noi non perdere (e far perdere) posizioni. Vi ringrazio ancora e spero nel vostro ulteriore consenso per il rinnovamento del nostro Ateneo, lunedì 25 e giovedì 28 maggio».

Giancarlo Barbiroli, infine, ha proposto «una svolta risolutiva unitaria, con un Direttorio consultivo permanente e un Patto istituzionale» come primo passo tangibile verso una gestione davvero collegiale dell'Ateneo.

Renata Ortolani

IL TERZO ROUND

● I candidati in corsa

● Quando si vota

Domani 25 maggio (ore 8,30-19)

● Aventi diritto al voto

2.856

(professori di ruolo e fuori ruolo, incaricari stabilizzati, ricercatori confermati, assistenti di ruolo ad esaurimento e componenti del Consiglio studentesco)



Ivano DIONIGI

676 VOTI



Giorgio CANTELLI FORTI

624 VOTI



Dario BRAGA

566 VOTI



Giancarlo BARBIROLI

7 VOTI

● Il quorum

Almeno la metà
più uno
degli aventi diritto

● Il ballottaggio

Se nessuno
raggiungerà
il quorum
giovedì 28 maggio
si farà il ballottaggio
fra i due più votati
nella consultazione
di domani

RdC



VIGILIA
I tre sfidanti
rimasti in gara
cercano consensi
con mail e appelli

BOLZANO PRIMO PIANO
UNIVERSITÀ

IL LUGO AROUND
• Concorso
• 2.500
• 676
• 624
• 566
• 7

Rettorato, domani si vota. Senza Segre
Il preside di Agrati ha lasciato. Corbelli: «Il mio programma è servibile e non»

50 Rubboli
• 50
• 50
• 50
• 50

SHOPPING CENTER VIA FIRENZE
• 50
• 50
• 50
• 50

Gara al rettorato Braga raccoglie l'invito di Segré

Colpo a sorpresa del prof di Chimica

di RENATA ORTOLANI

AUMENTANO incertezza e confusione nella gara per la successione a Pier Ugo Calzolari in rettorato: ieri con un colpo di teatro e un'iniziativa tutta personale Dario Braga (terzo dopo Cantelli e Dionigi) ha convocato tutti i candidati per oggi alle 16 nell'aula magna del dipartimento Ciamician (via Selmi 2). Poco prima si era saputo che la proposta di un tavolo pubblico di confronto fra gli sfidanti lanciata dal presidente di Agraria, Andrea Segré, non poteva essere raccolta e istituzionalizzata dal decano d'Ateneo, il professor Giovanni Marro, non rientrando nei suoi compiti istituzionali. Braga ha spiegato che ritiene «buona la proposta lanciata da Segré», confermando però che l'organizzazione non spetta al decano. «Per rendere l'incontro proficuo e compatibile con i tempi tecnici — ha aggiunto — mi rendo disponibile a promuovere il confronto fra i candidati rettore. Sassatelli, a un passo dal suo ritiro dalla gara, ha confermato subito la sua presenza, Dionigi pure anche se informalmente. Cantelli Forti ha rifiutato l'invito e quindi è probabile che il tavolo di oggi non vedrà tutti i sette candidati faccia a faccia.

SEMPRE IERI Roberto Grandi si è ritirato dalla competizione. Come parte del suo elettorato gli aveva chiesto, ha domandato, scrive in una lettera, «il parere dei 4 sfidanti più votati sull' internazionalizzazione che l'Alma mater ha

portato avanti sotto la mia guida, e che intenzioni hanno per il futuro». Ha avuto indietro «un giudizio positivo e una garanzia di piena continuità». Promessa la sua supervisione alla fase di passaggio, Grandi invita i suoi elettori «a votare in coscienza».

Cantelli Forti dichiara: «Grandi ha fatto molto bene in questi anni, lavorando con successo sia sul territorio sia sull' internazionalizzazione. E' una persona da valorizzare: nessun accordo fra noi per il momento, ma è una proposta che mi sento di fargli».

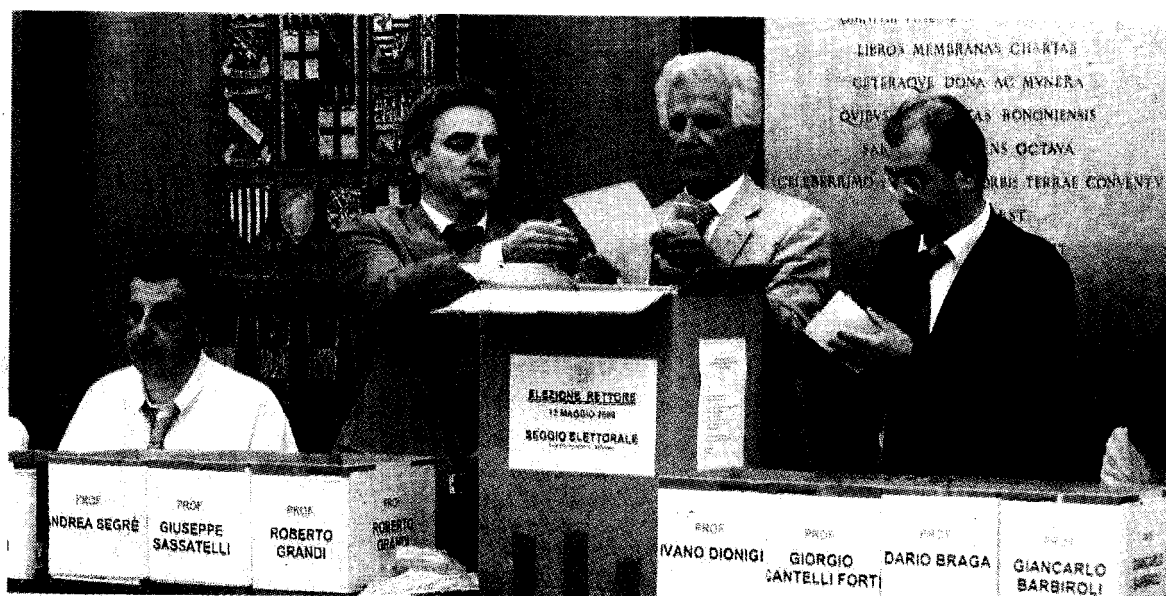
Anche Dario Braga, terzo con soli 18 voti in meno rispetto a Dionigi, fa rotta sui voti del prorettore. E' guerra dichiarata fra Dionigi, che ribadisce di considerare «naturale» la convergenza su di lui dell'area umanistica, e Cantelli Forti. Il quale definisce la chiamata alle armi di Lettere «roba da Paolo di Siena, da Medioevo. Se poi, per avere il consenso dei suoi colleghi d'area — aggiunge — Dionigi deve puntare sul ritiro degli altri due, vuol dire che non è molto apprezzato in 'casa' sua. E' assurdo parlare di appartenenza: il rettore deve essere super partes». Dionigi, immediatamente, replica: «Dopo che ho dimostrato, numeri alla mano, di avere avuto

molti consensi in area scientifica e non, per me avere quelli degli umanisti è la quadratura del cerchio». E sono scintille anche quando i due prendono le misure al terzo classificato. Cantelli Forti attacca: «Braga ha preso molti voti in area scientifica, ha lavorato intensamente, ma è Dionigi che deve essere più preoccupato. Io ho ulteriori margini di miglioramento».

**L'INIZIATIVA
Tavolo pubblico
per i candidati:
«Un confronto
sulle cose da fare»**

**GRANDI LASCIA
E' partita la caccia
ai 179 voti
che erano andati
al prorettore**





LE SCHEDE

Il presidente della commissione elettorale, il professor Maurolio Boari (al centro) nel corso dello spoglio seguito al primo turno di votazioni, martedì scorso, nella sala dell'VIII Centenario. Il 19 maggio si rivota

IL CONFRONTO

Ora Segré diventa l'ago della bilancia

UNA SECONDA giornata di votazioni avvincente, che ha aperto ulteriormente — se mai fosse possibile — la gara per il rettorato. A ben guardare infatti non ci sono uomini in fuga, ma tre sfidanti di rango in gara e un quarto, il più giovane, che non li molla. E che anzi li vuole portare tutti insieme ad un tavolo di confronto.

Lunga e aspra si profila per Dionigi, Cantelli Forti e Braga la fase finale dell'arrampicata verso il seggio del Magnifico, ma potrebbe essere ancora più aspra per Segré che è mediatore e titolare di una bella dote di voti allo stesso tempo.

L'ago della bilancia che al primo turno era impersonato da Braga, da ieri sera potrebbe infatti essere diventato Andre Segré. Chi lo conosce dice che ha una «fine intelligenza»: dovrà impegnarla tutta ora per il bene dell'Ateneo. E per aiutarlo a scegliersi una guida fra tre competitori di grande qualità. La sfida a quattro insomma rischia di diventare la sfida di Segré.

Mentre quindi il terzo appuntamento per il voto è fissato per lunedì prossimo, 25 maggio, già fra domani e dopodomani ci dovrebbe essere il tavolo di confronto fra i candidati, per arrivare ad un'alleanza che porti a far uscire dalle urne il nuovo rettore. Altrimenti, in caso di fumata nera anche lunedì, il 28 maggio ci sarà il ballottaggio fra i due con il maggior numero di voti.

r. o.

Elezioni Principato
Elezioni del Rettore

Candidato	Voti
Dionigi	624
Cantelli Forti	676
Braga	566
Segré	414

Una corsa combattuta scheda per scheda

Castorama
-20%
-20%
-20%

Alma Mater: stanotte il nuovo Re

Oggi il ballottaggio fra Dionigi e Cantelli Forti per succedere a Calzolari

L'ALMA Mater va oggi al ballottaggio per scegliere il nuovo Rettore. Urne aperte dalle 8,30 alle 19 nella Sala dell'Ottavo Centenario e due i candidati: Ivano Dionigi (848 voti al terzo turno) e Giorgio Cantelli Forti (740 preferenze). Sarà Rettore quello che otterrà il numero più alto di voti; in caso di parità verrà eletto chi è da più tempo ordinario (prima fascia). Hanno diritto a votare 2.856 persone: circa il 20%, nelle tre tornate, non lo ha fatto. Lo scrutinio inizia appena chiuse le urne.

I DUELLANTI

HA PASSATO la vigilia, dice, «a ricevere apprezzamenti da parte di colleghi irritati per la strategia di Braga». Ed è sereno.

Professor Cantelli Forti, ma è stata davvero una vigilia di voto serena?

«Sì, io sono tranquillo. Voglio solo poter dare concretamente un altro contributo al mio Ateneo: dopo tanta ricerca e didattica, vorrei fare il bene di tutta la collettività con una riorganizzazione della gestione in discontinuità col passato».

E dell'invito di Braga a votare Dionigi che cosa pensa?

«E quasi un *deja vu* rispetto a 9 anni fa. Ora come allora, nonostante le sue posizioni programmatiche molto vicine alle mie, un candidato scopre affinità finora insospettite con il programma di un altro candidato. Eclettismo spericolato (è un vizio ricorrente?) oltre che offesa agli elettori».

Gara dura: Dionigi è il nemico?

«Assolutamente no. Stimo Dionigi come collega e come docente; in contrapposizione ci sono solo

le nostre rispettive visioni della gestione dell'Ateneo».

Lei scrive a studenti e colleghi che c'è un messaggio cinico nel comportamento di Braga. Che vuol dire?

«Che così facendo, ai giovani viene comunicato questo: non importa nulla la coerenza personale rispetto ai programmi illustrati e per i quali si è chiesto e ottenuto il consenso. Quello che conta è salire a bordo del naviglio della continuità dell'Amministrazione. Poi si vedrà».

Renata Ortolani

UN MERCOLEDÌ frenetico, fatto di mille telefonate e un mare di mail per il candidato in testa alla corsa.

Professor Dionigi, che effetto fa a un ex studente fuorisede, vedere così vicino lo scranno da Rettore?

«Bello. Io a questa città devo molto, a questa Università devo tutto: se potessi restituire qualche cosa, sarebbe già un fatto importante per me».

E come si sente, pensando a

domani (oggi però chi legge ndr)?

«Sono un po' affaticato ma molto sereno, e i miei elettori sono molto confortati dalla convergenza decisa su di me da Dario Braga».

E del suo competitore, che cosa pensa?

«Credo che Cantelli Forti sia vittima della riproposizione artificiosa di antichi conflitti fra vecchio e nuovo».

Cantelli dice che la compatibilità con lei, Braga l'ha scoperta all'improvviso, all'ultimo momento. Lei cosa replica?

«Che se uno ha un po' di pazienza e almeno due ore di tempo può confrontare il mio programma con quello di Braga e trarre le conclusioni. Del resto, in Ateneo è conclamato che la gran parte dei sostenitori di Braga si riconosce nella mia persona».

Un altro argomento usato contro di lei è la sua presunta «continuità» con l'Amministrazione uscente: che cosa risponde?

«Che l'autonomia per me è un valore sia sul piano istituzionale che personale: ne fanno fede il mio programma, la mia storia e il mio operato».

Renata Ortolani

Di Nallo e Pieretti: «Metodo offensivo»

EGERIA DI NALLO, accademico famoso e dichiaratamente di area cantelliana, è durissima con il collega Dario Braga per l'indicazione di voto quasi imposta: «I professori, quando votano — esordisce Di Nallo — non abbracciano una ideologia, votano per un candidato. Quello che Braga ha fatto è assolutamente scorretto, offensivo della dignità e della libertà dei colleghi: ha mostrato di considerare la quantità di docenti che l'hanno sostenuto come sua pertinenza, una sorta di merce di scambio. Noi votiamo la persona, non un partito».

GIOVANNI PIERETTI, direttore del Dipartimento di Sociologia: «Alcuni docenti, all'inizio della campagna elettorale, si sono opposti a Cantelli — attacca — dicendo che lui può essere un uomo dei poteri forti. Oggi è chiaro che Cantelli è il cambiamento, perché chi ha fronte è stato per 10 anni in consiglio comunale a rappresentare un partito politico e 5 anni al vertice del Collegio dei direttori, in continuità con l'Amministrazione. Se questo è il cambiamento che Braga prometteva...Semmai direi che c'è un blocco di potere di cui si vede bene che Cantelli Forti non fa parte».

r.o.

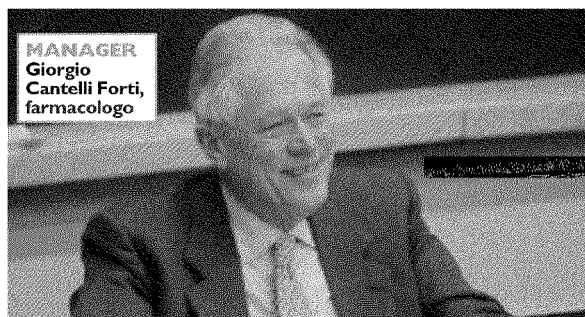
Leonardo Altieri: «No, trasparente»

LEONARDO ALTIERI, docente di Metodologia della ricerca sociologica, è un sostenitore convinto ed esplicito di Ivano Dionigi. Non solo non è scandalizzato, ma neppure sorpreso, afferma, del fatto che il professor Braga, lasciando la gara, abbia direzionato o tentato di farlo, i voti che aveva incassato. Altieri fa insomma parte di quei due terzi dell'elettorato di Braga che, secondo voci di corridoio, nell'assemblea tenuta dal chimico l'altra mattina al Ciamician si sono espressi per la convergenza su Dionigi. Il rimanente, invece, avrebbe preferito l'astensione dal voto.

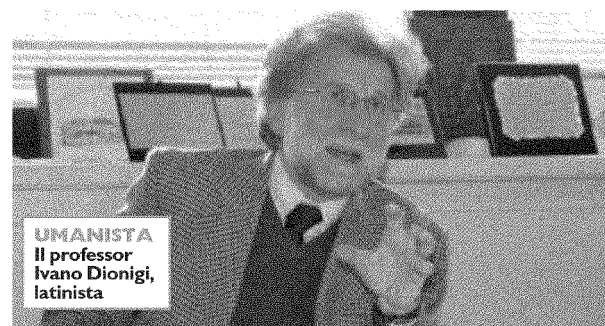
«Braga ha fatto bene — spiega il professor Altieri — ; trovo che abbia compiuto un atto di grande trasparenza. Già nove anni fa, con Tega e Pupillo, ci fu una situazione del genere. Secondo me è molto peggio quando le cose vengono fatte di nascosto».

Poi Altieri va oltre e guarda al futuro : «Ci sono stati accordi fra Braga e Dionigi? Ci saranno conseguenze sulla formazione degli organi accademici? Io penso di sì, ma non vedo cosa ci sia di scandaloso. Sono stati identificati tre punti di convergenza fra i programmi di due candidati; uno doveva lasciare, si è accordato con quello che gli sembrava più compatibile. E magari sono anche stati presi, fra i due, impegni per gli organi futuri dell'Ateneo. Trovo che sia tutto alla luce del sole, chiaro e, a mio parere, anche abbastanza scontato. Io, infatti, non pensavo certo che Braga, semmai, si sarebbe accordato con Cantelli Forti».

r. o.



MANAGER
Giorgio Cantelli Forti, farmacologo

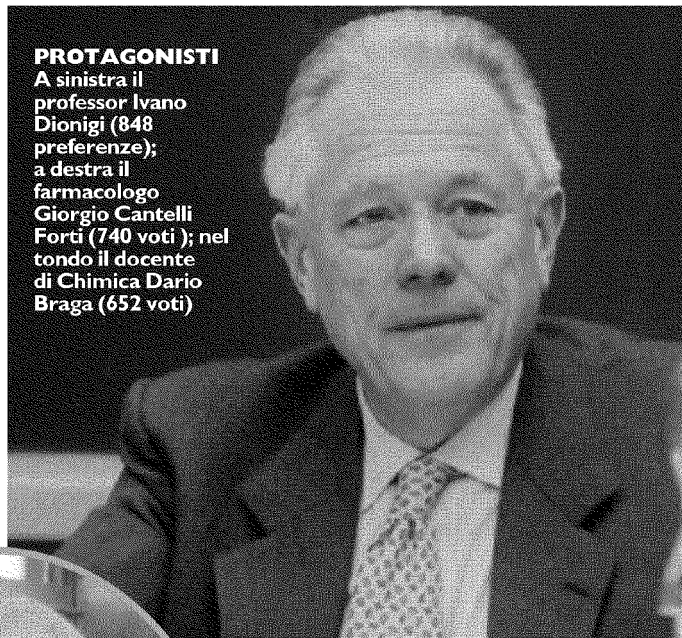


UMANISTA
Il professor Ivano Dionigi, latinista



Braga ha scelto: «Voterò Dionigi»

L'annuncio ieri sera via mail ai suoi: «Spero che continuiate a seguirmi»



PROTAGONISTI

A sinistra il professor Ivano Dionigi (848 preferenze); a destra il farmacologo Giorgio Cantelli Forti (740 voti); nel tondo il docente di Chimica Dario Braga (652 voti)

di RENATA ORTOLANI

AVEVA detto ai giornalisti, appena chiuse le urne del terzo turno elettorale che lo aveva visto forte ma fuori dalla gara, che avrebbe reso nota la sua posizione oggi. Invece ieri sera Dario Braga, il terzo protagonista della fase finale della gara per il Rettorato, ha scritto ai suoi elettori annunciando di avere scelto: per consonanza di programmi voterà, al ballottaggio fissato per domani, il latinista Ivano Dionigi. Il quale ieri sera, subito, gli ha risposto, sempre via mail, di confidare che «così l'elettorato possa affidarmi un mandato che garantisca al Rettore la massima rappresentatività».

LA LETTERA di Braga ai suoi supporter inizia con i ringraziamenti «per l'intensa e appassionata partecipazione all'elezione del Rettore». Poi fa il bilancio dell'impresa, il «rinnovamento dell'Ateneo», e prosegue così: «Il successo della mia candidatura, pur consistente, non mi ha permesso di es-

sere fra i due candidati al ballottaggio. Questo però non vuol dire che il progetto che ho costruito insieme a tanti di voi e che è stato condiviso da 652 elettori non possa avere spazio adeguato nei prossimi quattro anni. Avendo riscontrato una convergenza program-



IL PROF DI CHIMICA
«Sarò per voi un riferimento costante nel governo dell'Ateneo»

matica su tre punti fondamentali: la necessità di cambiare profondamente il nostro Ateneo, l'urgenza di deburocratizzare e semplificare l'amministrazione («Bassanini d'Ateneo»), l'importanza di dare ulteriore impulso alla ricerca, restituendo tempo e prospettive ai ricercatori, ho deciso di votare per Ivano Dionigi. In questo modo contribuirò a eleggere un Rettore con la massima rappresentatività».

DARIO BRAGA però non lascia

liberi, come avrebbe potuto anche fare, i suoi elettori.

Dice invece, invitandoli implicitamente a votare per Ivano Dionigi: «Confido che tutti coloro che si sono

fin qui affidati a me continuino a farlo» E ancora: «Sarò per voi un punto di riferimento costante nel governo dell'Ateneo». Il che sembra chiaramente voler dire che nell'Alma Mater prossima ventura, per Dario Braga e la sua visione dell'Università ci sarà spazio abbondante e anche una posizione dalla quale si sente già di garantire il suo elettorato.

QUASI immediata l'eco che gli fa Ivano Dionigi, il quale alla nota del collega risponde: «Ritengo che la vastità dei consensi e la qualità delle proposte di Dario Braga siano motivo di ricchezza e di ri-

flessione per tutto l'Ateneo. A nessuno sfuggirà che molti punti qualificanti dei nostri due programmi sono stati consonanti fin dall'inizio. Aggiungo ora che alcune sottolineature del suo programma - in tema di rinnovamento del governo dell'Ateneo, semplificazione dell'Amministrazione finalizzata ai compiti primari della ricerca e della didattica, centralità della ricerca e delle figure dei professori e dei ricercatori - sono destinate a integrare e arricchire la mia proposta per l'Ateneo. Confido che su queste premesse l'eletto-

rato possa affidarmi un mandato che garantisca al Rettore la massima rappresentatività e autorevolezza».

DIONIGI
«Confido in un mandato rappresentativo e autorevole»

PESARESE di nascita, sposato con un medico, latinista di vaglia, Dionigi aveva in qualche modo rivelato, la sera della terza votazione, cioè lunedì scorso, di essere sicuro del possibile ampliamento della sua base. Intervistato alla fine dello scrutinio, infatti, il docente aveva detto: «Per il ballottaggio sono più che ottimista».

Dionigi e Cantelli al ballottaggio Non ce la fa l'outsider Braga

I candidati più forti si dividono i voti di Segré. Giovedì testa a testa decisivo

di RENATA ORTOLANI

GÌÀ MEZZ'ORA dopo l'inizio dello scrutinio il trend è chiaro: Dionigi in testa, Cantelli che lo insegue, Braga che tiene botta ma non cresce e non avanza. E infatti vince Dionigi. Un centinaio di voti lo separano da Cantelli Forti e giovedì si va al ballottaggio. Ora diventa strategico il 'tesoretto' di preferenze incassate anche ieri da Dario Braga. E che il chimico ha già detto di voler far 'contare'. Ovvio, entrambi i candidati al ballottaggio gli hanno già aperto le porte della loro squadra.

«I voti degli agricoltori di Segré — commenta un docente che a colpi di crocette tiene il conto — si sono riversati sui due poli storici; se continua così Braga è fuori». Urne chiuse alle 19, quaranta minuti di burocrazia, poi la sala dell'Ottavo Centenario si riempie: alla terza tornata elettorale sembra quasi una compagnia di giro quel gruppo composto da commissari, giornalisti, docenti

con figlie al seguito, e un solo ex candidato, Roberto Grandi, che reggono imperturbabili fino a sera inoltrata.

Caldo atroce, come tutto il gior-

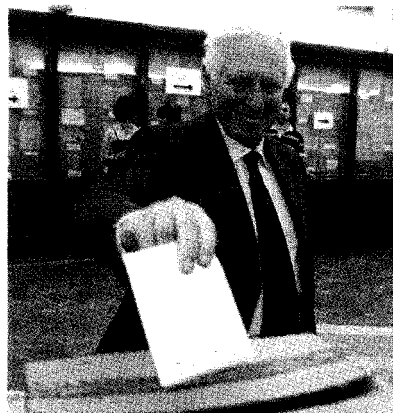
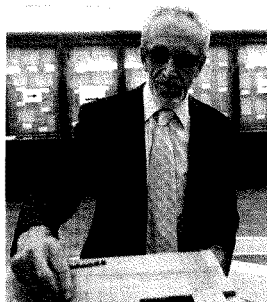
no, professoressa in sandali e abbronzatura scoperta, una novità tecnologica che ha subito molto successo. Fausto Desalvo, docente di matematica, ha messo sul palmare il quadro delle votazioni con l'aggiunta delle proiezioni. «Dopo le prime cento schede — dice — sembrerebbe che il gruzzolo di Segré sia stato spolpato da Dionigi e Cantelli Forti. C'è poco per Braga».

Proprio in quel momento, alle 21, entra il docente di chimica, provato ma sempre molto sorridente. Scoppia un applauso per la prima delle due schede con scritto Barbi-
roli.

Nel pomeriggio, verso le 16, era arrivato in rettorato Andrea Segré: «Sono stato in montagna, ho sciato» dice a voce alta mentre alcuni aficionados lo circondano. E a chi

fra i docenti lo ferma per dirgli «Dovevi proseguire... Comunque questa volta votiamo saggiamente, La prossima votiamo per te», «Ho ricevuto molte mail di complimenti — sussurra il preside di Agraria — va bene così. Avrei proseguito la gara solo nel caso che avessi avuto più voti di Braga». Alle 17, elegantissimo e asse-
tato, era arrivato il candidato sindaco Gianfranco Pasquino. «Ho

votato Braga — ribadisce — perché concordo con quanti lo vedono in pole position per il ballottaggio. Ci credo e ci spero». Poi è la volta dell'assessore Milli Virgilio: «Sì, penso che sarà ballottaggio: fra Dionigi e Cantelli Forti» è il suo pronostico. Azzecato. Così come forse sarà azzecata la previsione fatta nel pomeriggio da Stefano Bonaga: «Ormai ha vinto Dionigi, uno scenario possibile poteva essere un accordo tra Braga e Cantelli, che però non c'è stato. E al ballottaggio Cantelli non ha possibilità». «In altre parole — la conclusione — il voto si è politicizzato e Braga è tagliato fuori».



GRANDI ELETTORI
Da sinistra: il rettore uscente Pier Ugo Calzolari, il gastroenterologo Enrico Roda, il preside di Medicina Sergio Stefoni



IL RETROSCENA

Un clima di chi si aspetta 'grandi cose'

IL PRIMO fra i candidati a votare è Dario Braga, tonicissimo, alle 8,30 in punto o quasi. Sorridente, è l'unico degli sfidanti che ha scelto i colori coloniali per il giorno che può essere decisivo, soprattutto per lui. Gli altri Cantelli Forti che vota verso le 12, 45 e Dionigi che arriva alle 13 e 30 passate sono, rispettivamente, in blu e in verde. Qualcuno dice che Dionigi, che ha sempre un capo sul verde, e pure la cravatta, lo usi come colore portafortuna.

Atmosfera affaccendata, effervescente, vivace, in Rettorato, anche quando il passo degli elettori si fa più lento, verso le 11, e le facce più stanche a causa del caldo che aumenta. C'è nell'aria, fin dalla apertura delle urne, la sensazione, anzi, è una certezza, che si va verso l'epilogo. Pochi scommettono sul Rettore eletto oggi, tutti pensano al ballottaggio: ma fra chi? Ecco la domanda che circola, perché Braga ha mostrato di avere un'ottima tenuta che se dovesse diventare una ripresa, potrebbe anche bruciare sul filo di lana, ed escludere dal ballottaggio, uno dei due candidati storici: Dionigi o Cantelli Forti.

E' ormai chiaro che Dario Braga ha dalla sua molti ricercatori in tutte le aree; i voti di Andrea Segrè fluttuano, almeno in apparenza, e potrebbero trasmigrare spalmandosi sui tre sfidanti, oppure scegliere uno di loro.

Insomma, a metà giornata c'è tutto questo nell'aria, e nervoso è il clima in Rettorato, dove Pier Ugo Calzolari si aggira in silenzio e dove, per ricostruire la storia delle prove decise dal ballottaggio, bisogna andare «a memoria d'uomo». Non esistono, pare, quadri sinottici delle precedenti elezioni; Gianni Porzi, docente di lungo corso, assicura che dal '95 non c'è mai stato un ballottaggio.

«Bisogna risalire alla sfida Calzolari-Cantelli» ricorda il prof, però di più non si riesce ad accertare.

I. O.



Dionigi sicuro: «Lettere è con me. Forse si chiude martedì»

In Ateneo è l'ora delle alleanze. La preside conferma. Ma Cantelli Forti: «Ho appoggi anche fra gli umanisti»

di RENATA ORTOLANI

IL GIORNO dopo il primo turno di votazioni per il nuovo Rettore è stato un giorno di riunioni, riflessioni (alcune amare, altre entusiastiche) e valutazioni. Poi, nei territori di voto dei candidati 'premiati' dall'elettorato (Cantelli Forti, Dionigi, Braga e Segré) come in quelli degli sfidanti rimasti indietro (Grandi, Sassatelli e Barbiroli) è partita l'operazione 'secondo turno': di nuovo al voto il 19 maggio. Con Ivano Dionigi che ringrazia «i colleghi per la fiducia», sottolinea che i consensi gli «sono venuti da tutte le aree dell'Ateneo». E ritiene che sarebbe «naturale, se i miei due colleghi di Sassatelli e Grandi decidessero di non proseguire la gara, allargare il mio elettorato all'area umanistica. Se così avvenisse, non sarebbe impossibile vedere uscire dal secondo turno di votazioni il nome del nuovo rettore, visto che al primo ha votato l'83 % dell'elettorato. Io avevo scommesso che avrebbe votato l'80%».

SEMBRANO per ora fondate le speranze di Dionigi, perché la preside di Lettere e Filosofia (280 votanti e 16mila studenti) Carla Giovannini, dichiara: «Sì, la mia ipotesi è che l'area umanistica, in tutto 680 elettori, possa convergere Dionigi. Mi sono arrivati segnali in questo senso: c'è interesse a sostenere un candidato che, come del resto Sassatelli e Grandi, non solo ha lavorato negli organi dell'Ateneo, ma conosce le nostre specificità».

Lettere non è più, insomma, la patria dei fratelli-coltelli. E se pure a denti stretti, i due candidati meno votati potrebbero regalare i loro voti al latinista piazzatosi secondo. «Già, fino a ieri — riprende la preside di Lettere e Filosofia — avevamo tre candidati. Le anime della nostra area, come le età dei docenti, che hanno approcci diversi ai problemi, sono molte e

diverse. Però ora, dopo il primo turno, pensiamo che sarebbe uno spreco, un peccato, rinunciare. Domani (oggi per chi legge ndr) faremo una riunione d'area, ma mi

sento già di poter dire che altri 300 voti circa, a Dionigi, li potremmo portare».

INTANTO, proprio a Dionigi che che definisce la sua candidatura «bloccata», Giorgio Cantelli Forti, in testa per ora nella corsa, replica sereno: «E se poi non è così? Io ho preso sei volte i voti della mia facoltà: vuol dire che riesco a interpretare un ruolo, nel mondo universitario, che dà garanzia. E sappia, Dionigi, che anche nell'area umanistica sono certo di avere consensi, perché ho capito quali esigenze ci sono, e ho in mente le soluzioni da proporre».

Tonicissimi, ovviamente, anche Dario Braga, che sul suo sito scrive *yes, we can* accanto alle preferenze incassate ed è deciso «a intercettare i voti degli altri candidati contattando gli accademici uno per uno», e Andrea Segré.

Il preside di Agraria suona la carica: «Avanti così, il mio programma non è stato letto e capito fino in fondo, ma i miei 390 voti dimostrano che il sostegno è trasversale a tutto l'Ateneo». E in merito al secondo giro di boa, Segré non ha fretta, e anzi ripropone «un tavolo di confronto sui programmi tra i candidati rettore, per trovare convergenze sulle cose da fare».

Se Giuseppe Sassatelli e Roberto Grandi si ritirassero dalla competizione ora e Segré trovasse convergenze con il programma di Giorgio Cantelli Forti - fanno notare a questo punto gli osservatori di cose accademiche - il testa a testa fra i due candidati più forti resterebbe, anche se per pochi voti, a favore di quest'ultimo. E Dario Braga si confermerebbe l'ago della bilancia. A meno che, come ha bisbigliato l'altra sera durante lo spoglio delle schede uno dei suoi supporter, il docente di Chimica «non si sia messo in testa di poter essere lui, la bilancia».

AMAREGGIATO, Giuseppe Sassatelli ribadisce: «Ora succederà quello che ho paventato, si faranno alleanze sulle promesse e sulle persone. L'Ateneo non ha certo bisogno di

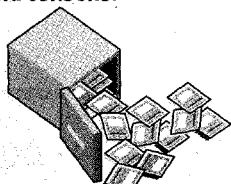
questo». Roberto Grandi ha invece affidato al web poche righe, che hanno il sapore di un commiato, in cui ringrazia gli accademici che lo hanno votato. «Siamo una minoranza — scrive fra l'altro — che deve essere quantomeno orgogliosa del percorso e della scelta fatti: un pensiero e un progetto che è a disposizione dell'istituzione e di chi l'ha a cuore».

BRAGA
«Posso intercettare
voti e chiamerò
gli accademici
uno per uno»

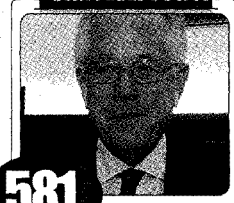
SECONDO TURNO
Per ora restano
incerte le posizioni
di Sassatelli e Grandi
Verso un ritiro?

L'ATENEO ALLE URNE

Per eleggere il nuovo rettore hanno votato in 2.389 su 2.860 aventi diritto. Nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza assoluta, quindi sono previste altre due tornate, il 19 e 25 maggio. In caso di risultato negativo il 28 maggio si andrà al ballottaggio fra i due che avranno ottenuto più consensi



GIORGIO CANTELLI FORTI



581

DARIO BRAGA



494

ROBERTO GRANDI



179

GIANCARLO BARBIROLI



28

IVANO DIONIGI



512

ANDREA SEGRÉ



390

GIUSEPPE SASSATELLI



178



Dionigi sicuro: «Lettere è con me. Forse»
In bianco l'oroscopo di voto. La parola magna. Ma Cantelli Forti

L'ATENEO ALLE URNE
L'Università di Bologna ha eletto il suo nuovo rettore. Il vincitore è stato Ivano Dionigi, con 512 voti su 2.389. Il secondo è stato Dario Braga, con 494 voti. Il terzo è stato Roberto Grandi, con 179 voti. Il quarto è stato Giancarlo Barbirolì, con 28 voti. Il quinto è stato Giuseppe Sassatelli, con 178 voti. Il sesto è stato Andrea Segré, con 390 voti. Il settimo è stato Giorgio Cantelli Forti, con 581 voti. Il risultato è stato annunciato dopo le elezioni del 14 maggio.

NON NE SALTEREMO UNA
TOUR Italia Team
Il Tour Italia Team ha annunciato che non si ritirerà dalla gara. Il team è composto da 10 corridori e 10 meccanici. Il team è guidato da Franco Testi. Il team ha vinto la gara di Milano.

si chiude martedì
«Ho appeso anche io gli arancini»

si chiude martedì
«Ho appeso anche io gli arancini»
L'Università di Bologna ha eletto il suo nuovo rettore. Il vincitore è stato Ivano Dionigi, con 512 voti su 2.389. Il secondo è stato Dario Braga, con 494 voti. Il terzo è stato Roberto Grandi, con 179 voti. Il quarto è stato Giancarlo Barbirolì, con 28 voti. Il quinto è stato Giuseppe Sassatelli, con 178 voti. Il sesto è stato Andrea Segré, con 390 voti. Il settimo è stato Giorgio Cantelli Forti, con 581 voti. Il risultato è stato annunciato dopo le elezioni del 14 maggio.

si chiude martedì
«Ho appeso anche io gli arancini»
L'Università di Bologna ha eletto il suo nuovo rettore. Il vincitore è stato Ivano Dionigi, con 512 voti su 2.389. Il secondo è stato Dario Braga, con 494 voti. Il terzo è stato Roberto Grandi, con 179 voti. Il quarto è stato Giancarlo Barbirolì, con 28 voti. Il quinto è stato Giuseppe Sassatelli, con 178 voti. Il sesto è stato Andrea Segré, con 390 voti. Il settimo è stato Giorgio Cantelli Forti, con 581 voti. Il risultato è stato annunciato dopo le elezioni del 14 maggio.

Specialiste il 62%
dopo un anno lavora

Specialiste il 62%
dopo un anno lavora
L'Università di Bologna ha eletto il suo nuovo rettore. Il vincitore è stato Ivano Dionigi, con 512 voti su 2.389. Il secondo è stato Dario Braga, con 494 voti. Il terzo è stato Roberto Grandi, con 179 voti. Il quarto è stato Giancarlo Barbirolì, con 28 voti. Il quinto è stato Giuseppe Sassatelli, con 178 voti. Il sesto è stato Andrea Segré, con 390 voti. Il settimo è stato Giorgio Cantelli Forti, con 581 voti. Il risultato è stato annunciato dopo le elezioni del 14 maggio.

Specialiste il 62%
dopo un anno lavora
L'Università di Bologna ha eletto il suo nuovo rettore. Il vincitore è stato Ivano Dionigi, con 512 voti su 2.389. Il secondo è stato Dario Braga, con 494 voti. Il terzo è stato Roberto Grandi, con 179 voti. Il quarto è stato Giancarlo Barbirolì, con 28 voti. Il quinto è stato Giuseppe Sassatelli, con 178 voti. Il sesto è stato Andrea Segré, con 390 voti. Il settimo è stato Giorgio Cantelli Forti, con 581 voti. Il risultato è stato annunciato dopo le elezioni del 14 maggio.

GIUSEPPE SASSATELLI: «MA COME FA A DIRE CHE SARA' NEL GOVERNO DELL'ATENEO?»

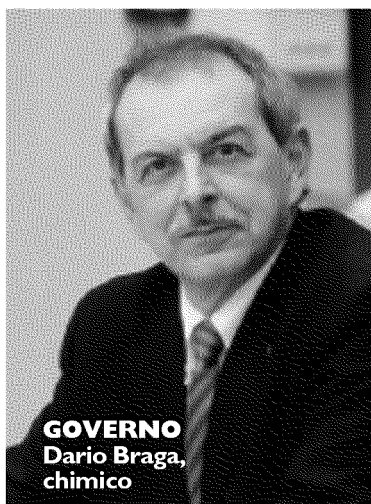
Braga: «Io non ho chiesto nulla. Abbiamo concordato scelte collegiali»

«IO NON ho chiesto nulla» dice Dario Braga in mezzo alla bufera scatenata dal suo endorsement in favore di Ivano Dionigi. Fra loro, continua, è stata «una convergenza sui punti fondamentali del programma per i primi 100 giorni di governo dell'Ateneo». Non la promessa di un posto in Giunta. «Abbiamo solo concordato che le scelte future verranno prese in modo collegiale. Per realizzare un programma bisogna definire una squadra di governo fatta di persone, e fra queste può non esserci Braga». Ciò non toglie che per il governo dell'Ateneo «costruiremo un ragionamento» insieme, conferma. Sulla sua scelta Braga ha scritto una

lunga lettera ai sostenitori nel suo sito web, ma le critiche, ieri, sono diventate sempre più forti e chiare. «Sarò un punto di riferimento costante nel governo dell'Ateneo», ha scritto Braga e Giuseppe Sassatelli, ex preside di Lettere ed ex candidato, e esplicitamente contra-

rio ai pre-accordi, ora l'addita. «Sono molto sorpreso — commenta —. Come fa a dire che sarà nel governo dell'Ateneo? E' il rettore che decide la sua squadra». Per Sassatelli, dunque, tra Dionigi e Braga c'è un accordo che va oltre il programma. «Avevo il sospetto che succedesse — aggiunge Sassatelli — forse era meglio per Braga non esplicitarlo». I rumors di Palazzo

Poggi riferiscono che Pier Ugo Calzolari sia contento per l'ipotesi di vittoria di Dionigi, e guardava con preoccupazione, nei giorni scorsi, l'ascesa di Braga. «Calzolari riconosce a Dionigi tutte le qualità per fare il Rettore — assicurano i vertici uscenti — pur nella totale autonomia di due personalità molto forti». Fra i due «c'è una consuetudine alla collaborazione» e Dionigi «è un candidato più trasversale di Giorgio Cantelli Forti». Ma Palazzo Poggi esclude la tesi dell'inciucio. Fra i sostenitori del farmacologo Sergio Stefoni, preside di Medicina, dice «parlo solo venerdì (domani per chi legge ndr). E tace anche il preside di Agraria, Andrea Segrè.



GOVERNO
Dario Braga,
chimico



Dionigi sorpassa Cantelli Forti

Ma anche per il secondo giorno di voto nessuno conquista il seggio di rettore

di RENATA ORTOLANI

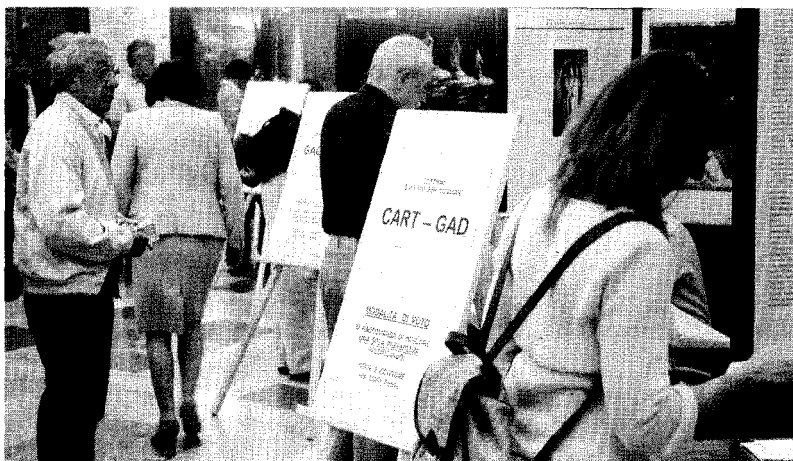
SORPASSO del latinista Ivano Dionigi, con 676 voti, sul farmacologo Giorgio Cantelli Forti, che ha totalizzato 624 preferenze nella seconda giornata di urne per il rettore. Uno scarto di circa 50 voti: non moltissimi, ma comunque un cambio di scenario. Con il terzo e il quarto classificato Dario Braga (docente di Chimica) e Andrea Segré (preside di Agraria), ancora più forti, al punto che Segré a caldo ieri sera ha commentato deciso: «Questa volta il tavolo pubblico che avevo lanciato lo farò io. Contatterò i colleghi per decidere quando e dove, ma con questo quadro mi sembra indispensabile. Per quel che mi riguarda sono felice: dal quarto posto era difficile mantenere e aumentare i voti, invece la mia rete, molto trasversale, ha tenuto ed è aumentata». Soddisfatto Dionigi: «Mi ripromettevo di mettere avanti la 'testa' e ci sono riuscito. Per ora facciamo parlare i numeri, poi vedremo: la strada è ancora lunga». Tranquillo Cantelli Forti: «Ringrazio i miei elettori, che sono aumentati. Il mio programma è stato convincente gra-

zie alle idee e senza fare pressioni. Sono soddisfatto perché (considerando che è mancato un 3% di voti), il mio risultato dimostra che non è avvenuto quel travaso di preferenze dalle facoltà umanistiche su Dionigi di cui si parlava. Lo sfondamento non c'è stato. Comunque — chiude — Parteciperò al tavolo: ora comincia la fase finale della gara, basata sul programma globale e soprattutto sulla credibilità dei candidati».

A PREANNUNCIARE che ieri si sarebbe ripetuta in rettorato la fumata nera era stata la scarsa affluenza di votanti nella mattinata, anche se poi di fatto alle 19, ora di chiusura delle urne, avevano votato in 2.313, ovvero l'80,85 % dell'elettorato (martedì scorso l'affluenza era stata dell'83,4, quindi con un calo del 2,5%). Di certo comunque la fila alle 9 del mattino, non era quella del 12 maggio scorso anche se l'affluenza alle urne per l'elezione del nuovo 'conduttore' dell'Alma Mater rimaneva comunque in linea. Alle 11.30 i votanti erano 965, pari al 33,75% degli aventi diritto. La settimana scorsa, alle 12, l'affluenza era al 38%, grazie ai 1.090 che si erano presentati alle urne. L'impressione però, ieri mattina, era che il flus-

so degli elettori fosse più distribuito. Diversi docenti e ricercatori erano già in coda alle 8 del mattino (il seggio unico a Palazzo Poggi ha aperto alle 8.30), ma la ressa del primo turno era già solo un ricordo. Piuttosto si è vista dunque un'affluenza che si snodava lentamente, goccia a goccia: segno che la platea dei 2.856 elettori, di fatto se l'è presa con più calma. Alle 18 però, provati dal caldo, avevano già votato 2.193 elettori pari al 76,6% dell'elettorato (- 2,80% rispetto alla stessa ora di martedì scorso).

LE VOCI di corridoio, a metà pomeriggio, davano Braga in crescita, amplificando ulteriormente il suo ruolo di ago della bilancia. Il primo dei candidati a votare è stato proprio lui, Dario Braga, alle urne prima delle nove, seguito da Andrea Segré, pochi minuti dopo. Alle 10.45 si è presentato il primo classificato al primo turno di votazioni, Giorgio Cantelli Forti, e alle 11.15 il prorettore Roberto Grandi, ritiratosi dalla competizione. Alle 12.20 infine è stata la volta di Giancarlo Barbiroli (docente di Merceologia), che nonostante i 28 voti raccolti al primo turno è rimasto in corsa: «Non mi spavento per un insuccesso — ha detto sorridendo l'ex preside di Ingegneria — vado avanti fino in fondo».



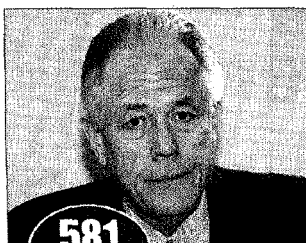
Dionigi sorpassa Cantelli Forti
Ma anche per il secondo giorno di voto nessuno conquista il seggio di rettore

PRODOTTI CARREFOUR
LA MIGLIORE QUALITÀ AL PREZZO PIÙ BASSO.

TELEFONO	0,69	TELEFONO	1,35
TELEFONO	0,99	TELEFONO	1,95

NEL PUNTO VENDITA Carrefour

GIORGIO CANTELLI FORTI



581
1° turno

624

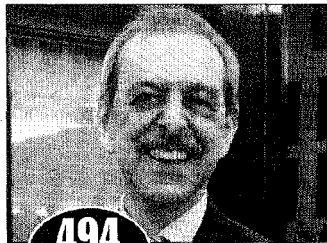
IVANO DIONIGI



512
1° turno

676

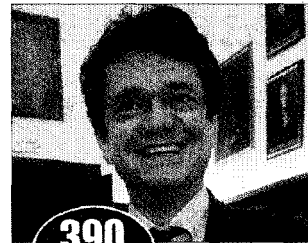
DARIO BRAGA



494
1° turno

567

ANDREA SEGRÉ



390
1° turno

414

GIANCARLO BARBIROLI



28
1° turno

7

LA GIORNATA

Il secondo turno di elezioni per il nuovo rettore ha visto molta più calma nell'affluenza alle urne.

Alle 11,30 i votanti erano 965 (33,75%), alle 18 l'affluenza era già del 76,6% (2.193 voti) e alle 19, alla chiusura delle urne, si era attestata all'80,85% (2.313 votanti) contro l'83,4% del turno di martedì scorso.

Un calo del 2,5%, che rientra comunque nei parametri di previsione

GIUSEPPE SASSATELLI



178
al primo turno
Ritirato



ROBERTO GRANDI

179
al primo turno
Ritirato

Una corsa combattuta scheda per scheda

NONOSTANTE abbia sostanzialmente confermato che l'Alma Mater ha bisogno di almeno un altro appuntamento prima di scegliere il suo rettore, il secondo turno elettorale, più lento e meno nervoso durante la giornata, ha riservato invece molte emozioni in serata, durante lo spoglio delle schede. L'apertura delle urne ha preso subito l'andamento di una gara ciclistica in salita: Cantelli Forti parte in testa inseguito da Dionigi e subito dopo da Braga, che si conferma ancora una volta molto forte. In sala non c'è nessun candidato (solo i vari supporter) fino alle 20 circa quando allegro e molto sorridente entra Braga. Il suo nome rincorre con la voce del presidente della commis-

sione Aurelio Boari i due campioni in testa: fino alle 20,30 Cantelli Forti per primo e Dionigi subito dopo. Fa molto caldo, Boari interrompe per un attimo la lettura: «Voi non avete niente in contrario — dice — se il presidente si toglie la giacca?». In platea scatta l'applauso. Riprende la lettura dello scrutinio e sui 280 voti, alle 20,35, arriva il sorpasso: Dionigi che stava rincorrendo Cantelli Forti lo agguanta e lo supera, mentre Braga tallona a 30-40 voti di distanza e Segré, che aveva iniziato 'pedalando' piano, si riprende e si attesta subito dopo il docente di Chimica. Dionigi quindi guida la corsa dalle 21 in poi mentre entra in sala dell'Ottavo Centenario Giuseppe Sassatelli, che ha ab-

bandonato la competizione dopo il primo turno: Sassatelli e Braga si siedono vicini e chiacchierano fitto. Non si vedono altri candidati, mentre gli umori si capovolgono. Il gruppo che tifa per Cantelli Forti si fa pensieroso, quello di Dionigi sorride. Ma non è finita. Mentre Braga metro dopo metro, voto dopo voto, si avvia a tallonare i due protagonisti, verso le 21,15, quando mancano circa 500 schede al termine, Cantelli Forti e Dionigi tornano pari. Poi lo riprende per una quindicina di voti mentre Segré continua la sua arrampicata con forza crescente. Alle 22 arriva Dionigi. E sorride.

Renata Ortolani

castorama

Offerte lampo

20% 20% 20%

castorama

A SCIENZE

Gli studenti si schierano per Braga

ANCHE gli studenti questa volta sono scesi in campo schierandosi per uno dei candidati rettore. L'associazione studentesca Scienze indipendenti infatti ieri — seconda giornata di voto — ha appeso dei manifesti in favore della candidatura di Dario Braga, direttore dell'Istituto di studi avanzati, prima alla Facoltà di Scienze (dove è l'associazione di maggiore rappresentanza tra gli studenti), poi anche nelle altre Facoltà. «E' giusto che gli studenti esprimano le loro preferenze per i candidati rettore — spiega Massimiliano Vignoli di Scienze indipendenti — speriamo che i consiglieri studenteschi, che votano per il rettore, seguano il nostro esempio e si sbilancino a favore di un candidato, senza preoccuparsi delle eventuali ripercussioni sui finanziamenti alle loro associazioni».

L'ASSOCIAZIONE infatti sostiene che Braga può «incarnare quel bisogno di innovazione e consolidamento di cui il nostro Ateneo ha bisogno». «Sappiamo che potrebbe svolgere davvero un ottimo lavoro — insistono gli studenti — perchè saprà prendere le decisioni in modo libero e indipendente e saprà dare le giuste priorità al sostegno e alla valorizzazione della ricerca».

Cantelli: «Facciamo squadra»

Appello agli altri candidati: «Governare l'Ateneo partendo dai punti condivisi»

di RENATA ORTOLANI

«SARÀ un tavolo di confronto, ma anche un'assemblea di Ateneo, cosa mai fatta prima», dice Andrea Segrè che oggi porta al tavolo pubblico di confronto (alle 17 Aula magna di via Belmeloro) i candidati rimasti in gara per il Rettorato: Ivano Dionigi, Giorgio Cantelli Forti e Dario Braga.

«Quella di Segrè è un'idea che mi piace: farà capire agli elettori chi è davvero in discontinuità con l'Amministrazione e chi no», gli fa eco Giorgio Cantelli Forti. Che aggiunge: «Io spero che oggi diventi chiaro a tutti chi sa fare e che cosa; ciò che concretamente ognuno ha in mente per l'edilizia, per l'internazionalizzazione, per il personale, per le carriere. E direi che, se emergeranno punti condivisi, progetti comuni che rispondano alle esigenze attuali e alle progettualità per il futuro - a cui dobbiamo assolutamente pensare e accingerci - potremmo anche fare una squadra. Sì: potremmo eleggere un Rettore ma, una volta che ogni candidato abbia garantito i suoi elettori, lavorare insieme. Senza dividere per forza

l'Ateneo. Anche la risposta a questo invito chiarirà chi è in continuità e chi no con il passato».

«Ci sono quattro visioni diverse dell'Ateneo — riprende Segrè — e visto che un Rettore va eletto, bisogna trovare una convergenza. Per questo, sentiti tutti i colleghi, ho convocato un confronto aperto e trasparente. Non so dire, ora,

quale potrà essere il punto di convergenza, io sono aperto a tutto». Anche se lo nega, il preside di Agraria è diventato, dopo la seconda votazione, 'corteggiatissimo' (per i voti che ha) dagli altri sfidanti; oggi si chiarirà se la volata finale verso la vetta del Rettorato il più giovane dei competitori la farà in tandem con uno degli altri tre, oppure no.

Dario Braga concorda con l'analisi fatta dal 'Carlino' martedì, a scrutinio appena terminato: «Dipende molto da Segrè, è in gioco la sua quota. Ma se resta in gara, allora è sicuro il ballottaggio tra Dionigi e Cantelli — dice —. Io voglio correre, al momento non c'è ragione per lasciare. Non credo però che il tavolo di confronto

sia utile nel senso di partorire una qualche tesi: sarà l'ennesimo discorso fra noi candidati. Non ho sentito né incontrato Dionigi o Cantelli — assicura —, non ho ricevuto richieste né io ho nulla da offrire, a parte che convergano tutti sulla mia candidatura. Fare un apparentamento tra candidati, pensando di portarsi dietro i voti, è un errore politico».

A sua volta, più che agli accordi, Ivano Dionigi sembra pensare al ballottaggio. Potrebbe essere questa la tattica di uno dei due favoriti nella corsa: dopo essere riuscito, nel secondo turno elettorale, a superare il suo principale avversario, Cantelli Forti, il latinista studia le prossime mosse in vista della terza tornata. Oggi parteciperà al tavolo di confronto voluto da Segrè, ma avverte: «Per quanto mi riguarda l'unico accordo, come ho sempre sostenuto, è quello con gli elettori. In ogni caso meglio il ballottaggio che gli accordi sottobanco».

Dionigi aggiunge di aver «aderito volentieri alla proposta del collega Segrè, anche se sarebbe stato più logico e opportuno fare l'incontro prima della votazione, secondo i tempi e i modi della proposta originaria».

LA CORSA

Il bando firmato dal Decano dell'Ateneo, il professor Giovanni Marro, che fissa il calendario delle tornate elettorali, prevedeva quattro date:

il 12 e il 19 maggio, giorni in cui si sono già svolti i primi due turni di voto conclusi con una fumata nera e il ritiro di due dei 7 candidati; poi il 25 e il 28 maggio.

Lunedì 25, sempre nella Sala dell'Ottavo Centenario, in rettorato, e con il medesimo orario (8,30-19) delle giornate precedenti, si svolge la terza tornata elettorale. Se anche questa si chiuderà senza che alcun candidato abbia raggiunto la maggioranza assoluta (almeno la metà più uno dei voti degli aventi diritto) il 28 si farà il ballottaggio fra i due più votati della terza consultazione.

Il nuovo Rettore, che resterà in carica dal primo novembre prossimo al 2013, sarà l'ottantesimo dal 1797, anno in cui l'incarico di guida dell'Ateneo fu per la prima volta ricoperto da un docente.

Votano i professori di ruolo e fuori ruolo, gli incaricati stabilizzati finché sussistono, i ricercatori confermati, gli assistenti del ruolo ad esaurimento e 33 componenti del Consiglio studentesco: complessivamente 2.856 persone.



**Il rettore
Pier Ugo Calzolari**



DIONIGI



CANTELLI



BRAGA



SEGRÈ



676



624



566



414

Boschi: «Dario mi ha deluso»

IL PROFESSOR Enzo Boschi (nella foto), famoso sismologo, è uno dei docenti che nei giorni scorsi erano soprannominati i 'Braga boys'. Ha messo passione, nome e faccia nell'impresa che Dario Braga ha tentato, ma ora è arrabbiato col



docente di Chimica. «Di più — dice Boschi — sono deluso, Profondamente deluso da

Braga. Sono contento che non ce l'abbia fatta, perchè non doveva dire per chi dobbiamo votare. Forse sono stati fatti accordi, e lui ha scelto in base a questi, ma il metodo non mi piace. Ognuno di noi vota chi vuole. Qui non stiamo eleggendo il dirigente di partito politico ma un Rettore. Io voterò, ma non ho ancora deciso per chi».

Alma Mater: stanotte il nuovo Re
Oggi il ballottaggio fra Davigo e Caselli. Frati per succedere a Cabolani

Di Nello e Frati: il ballottaggio elettorale

Leonardo Alberti: il Re, imprevisto

Braga che non ha chiesto nulla. Alleanza concordata nelle collegiali

Leonardo Altieri: «No, trasparente»

LEONARDO ALTIERI, docente di Metodologia della ricerca sociologica, è un sostenitore convinto ed esplicito di Ivano Dionigi. Non solo non è scandalizzato, ma neppure sorpreso, afferma, del fatto che il professor Braga, lasciando la gara, abbia direzionato o tentato di farlo, i voti che aveva incassato. Altieri fa insomma parte di quei due terzi dell'elettorato di Braga che, secondo voci di corridoio, nell'assemblea tenuta dal chimico l'altra mattina al Ciamician si sono espressi per la convergenza su Dionigi. Il rimanente, invece, avrebbe preferito l'astensione dal voto.

«Braga ha fatto bene — spiega il professor Altieri — ; trovo che abbia compiuto un atto di grande trasparenza. Già nove anni fa, con Tega e Pupillo, ci fu una situazione del genere. Secondo me è molto peggio quando le cose vengono fatte di nascosto».

Poi Altieri va oltre e guarda al futuro : «Ci sono stati accordi fra Braga e Dionigi? Ci saranno conseguenze sulla formazione degli organi accademici? Io penso di sì, ma non vedo cosa ci sia di scandaloso. Sono stati identificati tre punti di convergenza fra i programmi di due candidati; uno doveva lasciare, si è accordato con quello che gli sembrava più compatibile. E magari sono anche stati presi, fra i due, impegni per gli organi futuri dell'Ateneo. Trovo che sia tutto alla luce del sole, chiaro e, a mio parere, anche abbastanza scontato. Io, infatti, non pensavo certo che Braga, semmai, si sarebbe accordato con Cantelli Forti».

R. O.



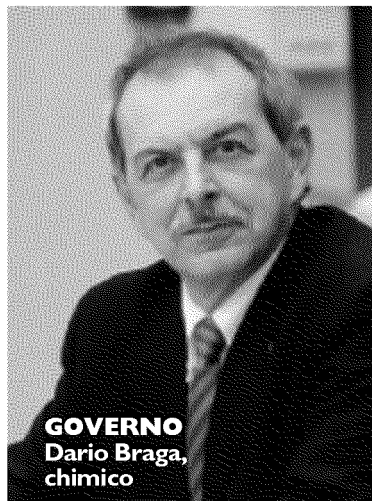
GIUSEPPE SASSATELLI : «MA COME FA A DIRE CHE SARA' NEL GOVERNO DELL'ATENEO?»

Braga: «Io non ho chiesto nulla. Abbiamo concordato scelte collegiali»

«IO NON ho chiesto nulla» dice Dario Braga in mezzo alla bufera scatenata dal suo endorsement in favore di Ivano Dionigi. Fra loro, continua, è stata «una convergenza sui punti fondamentali del programma per i primi 100 giorni di governo dell'Ateneo». Non la promessa di un posto in Giunta. «Abbiamo solo concordato che le scelte future verranno prese in modo collegiale. Per realizzare un programma bisogna definire una squadra di governo fatta di persone, e fra queste può non esserci Braga». Ciò non toglie che per il governo dell'Ateneo «costruiremo un ragionamento» insieme, conferma. Sulla sua scelta Braga ha scritto una

lunga lettera ai sostenitori nel suo sito web, ma le critiche, ieri, sono diventate sempre più forti e chiare. «Sarò un punto di riferimento costante nel governo dell'Ateneo», ha scritto Braga e Giuseppe Sassatelli, ex preside di Lettere ed ex candidato, è esplicitamente contrario ai pre-accordi, ora l'addita. «Sono molto sorpreso — commenta —. Come fa a dire che sarà nel governo dell'Ateneo? E' il rettore che decide la sua squadra». Per Sassatelli, dunque, tra Dionigi e Braga c'è un accordo che va oltre il programma. «Avevo il sospetto che succedesse — aggiunge Sassatelli — forse era meglio per Braga non esplicitarlo». I rumors di Palaz-

zo Poggi riferiscono che Pier Ugo Calzolari sia contento per l'ipotesi di vittoria di Dionigi, e guardava con preoccupazione, nei giorni scorsi, l'ascesa di Braga. «Calzolari riconosce a Dionigi tutte le qualità per fare il Rettore — assicurano i vertici uscenti — pur nella totale autonomia di due personalità molto forti». Fra i due «c'è una consuetudine alla collaborazione» e Dionigi «è un candidato più trasversale di Giorgio Cantelli Forti». Ma Palazzo Poggi esclude la tesi dell'inciucio. Fra i sostenitori del farmacologo Sergio Stefoni, preside di Medicina, dice «parlo solo venerdì (domani per chi legge ndr). E tace anche il preside di Agraria, Andrea Segrè».



GOVERNO
Dario Braga,
chimico



Rettorato, si rivota lunedì

Segré medita di lasciare

Convince il tavolo di confronto fra i candidati

di RENATA ORTOLANI

L PRESIDE di Agraria, Andrea Segré, quarto alla seconda tornata elettorale per il Rettorato, deciderà entro domani mattina se ritirarsi o no dalla gara. Intanto parecchi dei circa 400 docenti che ieri hanno riempito l'Aula magna A, dove Segré ha guidato il tavolo di confronto con gli altri candidati, commentano: «Andrea è quasi pronto. Il Rettore dopo il prossimo, sarà lui». Segré insomma starà fermo un giro (i prossimi 4 anni) ma ha gettato le basi, e ieri è stato il mattatore del confronto — moderato dal professor Gerardo Martinelli — che non a caso Dario

Braga, il terzo classificato, aveva invano cercato di 'scippargli'. «Stando così il quadro, se Segré non si ritira — analizza meno tonico del solito il docente di Chimica — il ballottaggio è già scritto: ci vanno Dionigi e Cantelli».

Accanto a un Segré brillantissimo, un Giorgio Cantelli Forti estremamente concreto, pragmatico e vicino a molte posizioni del giovane collega. Il farmacologo ha prima fatto l'agenda del prossimo Rettore: fra le altre cose, deve reperire fondi, tenendo contatti con vari ministeri, con enti locali, nazionali e internazionali, «lavorando molto fuori dell'Ateneo, perché dentro deve avere una squadra affiatata e competente». Poi ha attaccato di nuovo e frontalmente l'amministrazione

uscite dell'Ateneo: «La Giunta è inutile, va cancellata; si sta nominando un direttore amministrativo che verrà praticamente imposto al nuovo Rettore, sono stati confermati per i prossimi 3 anni 20 dirigenti, stavano per chiudere i Dipartimenti universitari di Medicina per farli confluire in quelli integrati». E ancora: «Basare tutta la politica edilizia sui mutui, invece che sulla formula convenzionata, è stato un errore, così come non affidare la contabilità analitica al Cineca, che la fornisce invece a molti Atenei italiani».

Un po' perplesso all'inizio, Ivano Dionigi poi si è sciolto. E' stato sibillino quando ha detto: «Chi cammina guardando indietro rischia di inciampare», e chiarissimo sull'ammini-

strazione: «Non si può dare fuoco alla casa in cui si abita». Non farà alleanze, dice, anche se Segré si ritira: «Procediamo così». Auspica, infine, «una nuova stagione, un Rettore che brilli di luce propria».

«Se qualcuno si ritira, dica a quale programma è più affine e si faccia pubblicamente l'alleanza — avverte a margine del confronto Cantelli Forti —. Io non sono per gli inciuci sottobanco».

Poi ribadisce che i due candidati che si sono ritirati, Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli, «sono persone da valorizzare». Un applauso l'ha incassato anche Giancarlo Barbiroli, che nonostante i 7 voti al secondo turno va avanti.



DIONIGI
«Niente alleanze: io vado avanti così»

CANTELLI
«La giunta d'Ateneo è inutile: va eliminata»

ATENEIO A sinistra Giorgio Cantelli Forti durante una pausa. A destra Andrea Segré, Ivano Dionigi e Dario Braga



CORSA AL RETTORATO

Oggi Segré annuncia se resta in gara o no

SI PREVEDONO novità, oggi, nella gara per il vertice dell'Ateneo: il preside di Agraria, Andrea Segré, renderà noto se abbandona o no la corsa, che lo vede al quarto posto dopo Ivano Dionigi, Giorgio Cantelli Forti e Dario Braga. Ieri la lista civica Beppe Grillo di Bologna gli ha rinnovato, attraverso il candidato sindaco dei grillini Giovanni Favia, l'appello « a candidarsi come Rettore », ma le ipotesi in circolazione sono molte e diverse. L'Ateneo va verso la terza tornata elettorale con, probabilmente, tre sfidanti: a meno che in queste ore non venga trovato il difficile accordo che permetterebbe a uno di loro di essere eletto con la maggioranza. Pare che soprattutto Dario Braga stia cercando di muovere le acque: « Ha fatto un tentativo con Cantelli Forti — riferisce uno dei presidi di facoltà dell'area scientifica — ma sa che in caso di alleanza il suo elettorato si spaccerebbe a metà », schierandosi quindi al 50 % con Dionigi. Il quale potrebbe anche trovare una sponda in Segré. « Secondo me si va al ballottaggio », dice Sergio Stefoni, preside di Medicina, e così anche Grandi e Sassatelli, ritiratisi dalla competizione.



CORSA AL RETTORATO

Dionigi e Cantelli al ballottaggio Non ce la fa l'outsider di Chimica

I candidati più forti si dividono i voti di Segré. Giovedì testa a testa decisivo

di RENATA ORTOLANI

GÌÀ MEZZ'ORA dopo l'inizio dello scrutinio il trend è chiaro: Dionigi in testa, Cantelli che lo insegue, Braga che tiene botta ma non cresce e non avanza. E infatti vince Dionigi. Un centinaio di voti lo separano da Cantelli Forti e giovedì si va al ballottaggio. Ora diventa strategico il 'tesoretto' di preferenze incassate anche ieri da Dario Braga. E che il chimico ha già detto di voler far 'contare'. Ovvio, entrambi i candidati al ballottaggio gli hanno già aperto le porte della loro squadra.

«I voti degli agricoltori di Segré — commenta un docente che a colpi di crocette tiene il conto — si sono riversati sui due poli storici; se continua così Braga è fuori». Urne chiuse alle 19, quaranta minuti di burocrazia, poi la sala dell'Ottavo Centenario si riempie: alla terza tornata elettorale sembra quasi una compagnia di giro quel gruppo composto da

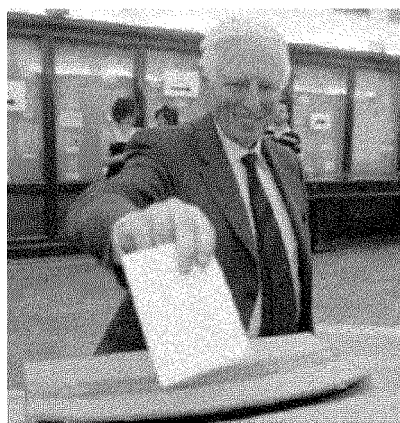
commissari, giornalisti, docenti con figlie al seguito, e un solo ex candidato, Roberto Grandi, che reggono imperturbabili fino a sera inoltrata.

Caldo atroce, come tutto il giorno, professoresse in sandali e abbronzatura scoperta, una novità tecnologica che ha subito molto successo. Fausto Desalvo, docente di matematica, ha messo sul palmare il quadro delle votazioni con l'aggiunta delle proiezioni. «Dopo le prime cento schede — dice — sembrerebbe che il gruzzolo di Segré sia stato spolpato da Dionigi e Cantelli Forti. C'è poco per Braga».

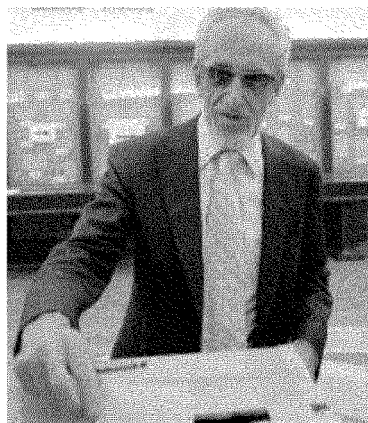
Proprio in quel momento, alle 21, entra il docente di chimica, provato ma sempre molto sorridente. Scoppia un applauso per la prima delle due schede con scritto Barbi-
roli.

Nel pomeriggio, verso le 16, era arrivato in rettorato Andrea Segré: «Sono stato in montagna, ho sciato» dice a voce alta mentre alcuni aficionados lo circondano. E a chi

fra i docenti lo ferma per dirgli «Dovevi proseguire... Comunque questa volta votiamo saggiamente, la prossima votiamo per te», «Ho ricevuto molte mail di complimenti — sussurra il preside di Agraria — va bene così. Avrei proseguito la gara solo nel caso che avessi avuto più voti di Braga». Alle 17, elegantissimo e assetato, era arrivato il candidato sindaco Gianfranco Pasquino. «Ho votato Braga — ribadisce — perché concordo con quanti lo vedono in pole position per il ballottaggio. Ci credo e ci spero». Poi è la volta dell'assessore Milli Virgilio: «Sì, penso che sarà ballottaggio: fra Dionigi e Cantelli Forti » è il suo pronostico. Azzeccato. Così come forse sarà azzeccata la previsione fatta nel pomeriggio da Stefano Bonaga: «Ormai ha vinto Dionigi, uno scenario possibile poteva essere un accordo tra Braga e Cantelli, che però non c'è stato. E al ballottaggio Cantelli non ha possibilità». «In altre parole — la conclusione — il voto si è politicizzato e Braga è tagliato fuori».



**GRANDI
ELETTORI**
Da sinistra: il
rettore uscente
Pier Ugo
Calzolari, il
gastroenterologo
Enrico Roda, il
preside di
Medicina Sergio
Stefoni



BOLOGNA DOMANI IL NUOVO RETTORE. CANTELLI: «ESITO NON SCONTATO»

Alma Mater, primo ballottaggio dal '45 Ivano Dionigi in pole position

di **RENATA ORTOLANI**

— **BOLOGNA** —

CON il ballottaggio, che non si era reso necessario dal 1945, l'Ateneo di Bologna sta per scegliere il suo nuovo Rettore. Dopo tre tornate di votazioni (aventi diritto 2.856 fra docenti e ricercatori, affluenza media sull'80% con un calo del 4% fra la prima e la terza votazione), domani il ballottaggio. In lizza il latinista Ivano Dionigi, 61 anni, pesarese di nascita, 848 preferenze al terzo turno, e Giorgio Cantelli Forti, farmacologo e attualmente presidente del Polo di Rimini, 65 anni, bolognese.

Ieri il terzo classificato all'ultima votazione, Dario Braga, ha annunciato che voterà Dionigi e ha invitato i suoi supporter a seguirlo. Cantelli Forti ha risposto con una dura lettera e rilanciato: «L'esito non è scontato, ma

affidato all'autonomia di giudizio degli elettori, anche di quelli che finora non hanno votato». La gara, che era cominciata con sette sfidanti in lizza (c'era anche Giancarlo Barbiroli) ha visto cadere a sorpresa fra il primo e il secondo turno altri due docenti espressi dall'area umanistica: il prorettore alle relazioni internazionali Roberto Grandi e l'ex preside di Lettere, Giuseppe Sassatelli.

Poi, anche se ufficialmente non è arrivato al ballottaggio perché nella terza tornata ha incassato 'solo' 652 voti, c'è sullo sfondo Dario Braga, docente di Chimica e direttore dell'Istituto di Studi Avanzati (Isa), che di fatto rappresenta quasi un ter-

zo dell'Ateneo. Prima di lui aveva lasciato la gara il preside di Agraria, il più giovane dei candidati, Andrea Segrè, che sembra avere - almeno sentendo i commenti all'interno del mondo accademico - però 'prenotato' la poltrona rettorale per il mandato successivo al prossimo, che inizierà il primo novembre e terminerà nel 2013.

I due campioni che vanno al ballottaggio sono assolutamente diversi, si pongono in modo opposto rispetto all'attuale amministrazione dell'Ateneo, rappresentano uno (il latinista) l'anima generalista e umanista, e l'altro (il farmacologo), quella manageriale dell'Alma Mater. Impossibile, oggi, dire quanti elettori seguiranno Braga. Dionigi comunque gli ha già risposto: «Confido che su queste premesse l'elettorato possa affidarmi un mandato che garantisca al Rettore la massima rappresentatività e autorevolezza».

SVOLTA

**Il terzo sfidante
lascia la corsa
e dà indicazione
di votare il latinista**



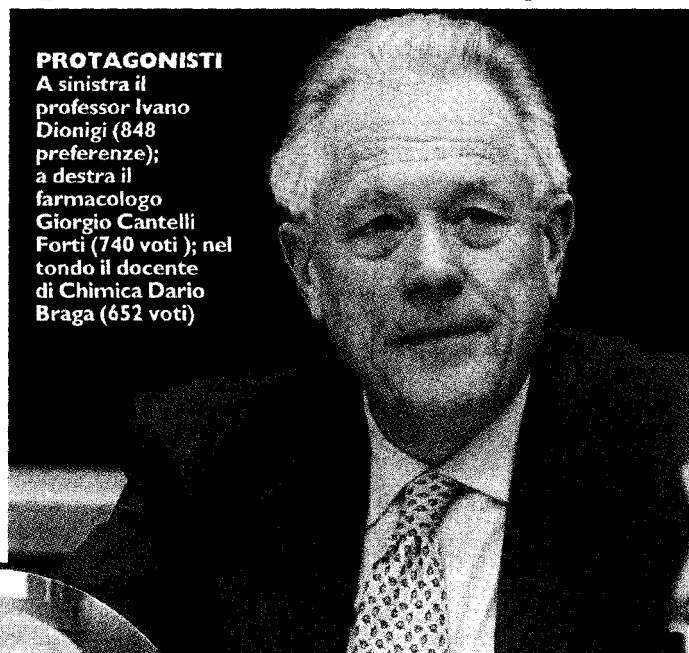
DUELLO

**Da sinistra, il
latinista Ivano
Dionigi e il
farmacologo
Giorgio
Cantelli Forti**



Braga ha scelto: «Voterò Dionigi»

L'annuncio ieri sera via mail ai suoi: «Spero che continuiate a seguirmi»



PROTAGONISTI
A sinistra il professor Ivano Dionigi (848 preferenze); a destra il farmacologo Giorgio Cantelli Forti (740 voti); nel tondo il docente di Chimica Dario Braga (652 voti)

di RENATA ORTOLANI

AVEVA detto ai giornalisti, appena chiuse le urne del terzo turno elettorale che lo aveva visto forte ma fuori dalla gara, che avrebbe reso nota la sua posizione oggi. Invece ieri sera Dario Braga, il terzo protagonista della fase finale della gara per il Rettorato, ha scritto ai suoi elettori annunciando di avere scelto: per consonanza di programmi voterà, al ballottaggio fissato per domani, il latinista Ivano Dionigi. Il quale ieri sera, subito, gli ha risposto, sempre via mail, di confidare che «così l'elettorato possa affidarmi un mandato che garantisca al Rettore la massima rappresentatività».

LA LETTERA di Braga ai suoi supporter inizia con i ringraziamenti «per l'intensa e appassionata partecipazione all'elezione del Rettore». Poi fa il bilancio dell'impresa, il «rinnovamento dell'Ateneo», e prosegue così: «Il successo della mia candidatura, pur consistente, non mi ha permesso di es-

sere fra i due candidati al ballottaggio. Questo però non vuol dire che il progetto che ho costruito insieme a tanti di voi e che è stato condiviso da 652 elettori non possa avere spazio adeguato nei prossimi quattro anni. Avendo riscontrato una convergenza program-



IL PROF DI CHIMICA
«Sarò per voi un riferimento costante nel governo dell'Ateneo»

matica su tre punti fondamentali: la necessità di cambiare profondamente il nostro Ateneo, l'urgenza di deburocratizzare e semplificare l'amministrazione («Bassanini d'Ateneo»), l'importanza di dare ulteriore impulso alla ricerca, restituendo tempo e prospettive ai ricercatori, ho deciso di votare per Ivano Dionigi. In questo modo contribuirò a eleggere un Rettore con la massima rappresentatività».

DARIO BRAGA però non lascia

liberi, come avrebbe potuto anche fare, i suoi elettori. Dice invece, invitandoli implicitamente a votare per Ivano Dionigi: «Confido che tutti coloro che si sono fin qui affidati a me continuino a farlo». E ancora: «Sarò per voi un punto di riferimento costante nel governo dell'Ateneo». Il che sembra chiaramente voler dire che nell'Alma Mater prossima ventura, per Dario Braga e la sua visione dell'Università ci sarà spazio abbondante e anche una posizione dalla quale si sente già di garantire il suo elettorato.

DIONIGI
«Confido in un mandato rappresentativo e autorevole»

QUASI immediata l'eco che gli fa Ivano Dionigi, il quale alla nota del collega risponde: «Ritengo che la vastità dei consensi e la qualità delle proposte di Dario Braga siano motivo di ricchezza e di ri-

flessione per tutto l'Ateneo. A nessuno sfuggirà che molti punti qualificanti dei nostri due programmi sono stati consonanti fin dall'inizio. Aggiungo ora che alcune sottolineature del suo programma - in tema di rinnovamento del governo dell'Ateneo, semplificazione dell'Amministrazione finalizzata ai compiti primari della ricerca e della didattica, centralità della ricerca e delle figure dei professori e dei ricercatori - sono destinate a integrare e arricchire la mia proposta per l'Ateneo. Confido che su queste premesse l'elettorato possa affidarmi un mandato che garantisca al Rettore la massima rappresentatività e autorevolezza».

PESARESE di nascita, sposato con un medico, latinista di vaglia, Dionigi aveva in qualche modo rivelato, la sera della terza votazione, cioè lunedì scorso, di essere sicuro del possibile ampliamento della sua base. Intervistato alla fine dello scrutinio, infatti, il docente aveva detto: «Per il ballottaggio sono più che ottimista».

Segrè quarto, più staccato Grandi. Si rivota il 19 maggio. Grande affluenza: 83,6%

Rettore, primo turno a Cantelli

Conquista 583 voti, seguono Dionigi (511) e Braga (493)



Il voto del rettore uscente, Pier Ugo Calzolari

Vince Cantelli Forti, ma non basta. Il farmacologo si aggiudica il primo turno delle votazioni dell'Ateneo per il nuovo rettore, ma — come scontato — non raggiunge la maggioranza. Si tornerà quindi alle urne il 19 maggio. Inseguono da vicino Cantelli Forti, Dionigi con 511 voti e Braga (493). Alta l'affluenza con ben 2.389 votanti: l'83,6% degli aventi diritto. ALLE PAGINE 2 E 3



Domani l'elezione. Il farmacologo: un'inversione di rotta che offende

Rettore, svolta prima del ballottaggio Braga: sto con Dionigi. L'ira di Cantelli

La chiamano «convergenza programmatica». È l'accordo sancito ieri tra il chimico Dario Braga e il latinista Ivano Dionigi grazie al quale il primo ha deciso di votare per il secondo. E, visto il risultato del terzo turno di lunedì, tutto lascia supporre che il prossimo rettore dell'Alma Mater sarà Ivano Dionigi. Che sarà incoronato al termine del ballottaggio di domani con Giorgio Cantelli Forti. Per il farmacologo si tratta di «una palese inversione di rotta» che «offende l'intelligenza degli elettori».

A PAGINA 2 Amaduzzi



Ateneo Election day

Primo turno In 2.856 alle urne per il futuro dell'Alma Mater, ma serviranno altre due consultazioni

Università, oggi si vota e Calzolari attacca: sul tesoretto si decide prima del nuovo rettore

Il Magnifico: quei 25 milioni occorrono per coprire i tagli del 2010

Ha preso carta e penna alla vigilia del voto, stupendo molti, per difendere la bontà dei risultati di bilancio dalle critiche di chi aspira a succedergli. E per avvertire tutti (candidati al rettorato in primis) che il destino dell'avanzo da 25,8 milioni verrà deciso a giugno, quando a guidare l'Alma Mater ci sarà ancora lui: Pier Ugo Calzolari. La lettera del rettore è arrivata ieri a docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo dell'Università, anche se nell'obiettivo del Magnifico c'era soprattutto il candidato Giorgio Cantelli Forti.

Il rettore ha deciso di informare «direttamente dei risultati di bilancio» il personale per evitare «il rischio che la portata di questi risultati possa essere distorta». Una lettera, quella di Calzolari, che punta a mettere la parola fine alla polemica sul tesoretto da 25,8 milioni che lo ha fatto scontrare con Cantelli Forti. «Non abbiamo biso-

gno di certe querule ingiunzioni avanzate giorni fa — scrive il rettore — dobbiamo riservare la maggior parte di queste risorse al sostegno del bilancio di previsione 2010, che (almeno per il momento) dovrà fare i conti con un taglio in ingresso di 40 milioni di euro».

E se la gestione del prossimo anno riguarderà il nuovo rettore, Calzolari vuole comunque «contribuire a rendere meno amara la medicina del 2010 e meno difficile il lavoro del suo successore». Dunque, scrive il rettore, «salvo la decisione di spesa sulle borse di dottorato di ricerca, che è urgentissima, ogni altra ipotesi di spesa (a cominciare da quelle già indicate dal cda per l'esercizio 2009, ma accantonate per mancanza di fondi: peer reviews, indennità di carica, biblioteche) dovrà essere composta in un unico quadro di assestamento da discutersi a giugno». Sul tesoretto, insomma, si deciderà il mese prossimo: quando ci sarà già il nome

del nuovo rettore, ma al timone dell'Alma Mater sarà ancora Calzolari. Che avoca a sé le scelte sull'uti-

lizzo del tesoretto: tutt'altro che il frutto casuale «di un processo tanto complesso quanto non governato».

Lo scatto d'orgoglio del Magnifico finisce subito nel mirino del professor Giorgio Cantelli Forti, che torna a incrociare le armi con Calzolari: «Mi sembra una cosa intollerabile», sbotta il docente di fronte alle intenzioni del rettore sull'avanzo da 25,8 milioni di euro. È vero che la questione non riguarderà più Calzolari, ma tuttavia il rettore aggiunge: «Qualcuno ha confuso l'avanzo libero con quella parte del risultato di amministrazione che è già stato usato (già speso cioè) per il pareggio del bilancio di previsione 2009, ma basta leggere il bilancio per convincersi della realtà».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it

I candidati

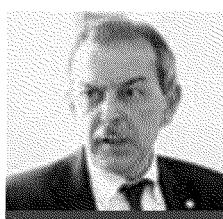
1



Giorgio Barbiroli

L'ex preside di Economia si è candidato per ultimo

2



Dario Braga

Il direttore dell'istituto di studi avanzati

3



Giorgio Cantelli Forti

Preside del Polo di Rimini, come voto al rettore diede 0-

4



Ivano Dionigi

È ordinario di lingua e letteratura italiana

5



Roberto Grandi

È il pro-rettore alle relazioni internazionali

6



Giuseppe Sassatelli

È ordinario di Etruscologia e antichità italiane

7



Andrea Segrè

È il preside della facoltà di Agraria

Il concerto



Santa Lucia, il regalo di Muti L'Ateneo celebrato con Mozart

Una lezione magistrale in musica per celebrare l'Università di Bologna e salutare il rettore uscente Pier Ugo Calzolari alla vigilia del voto per il suo successore. Un regalo del Maestro Riccardo Muti (nella foto con Calzolari) che ieri sera, nell'aula magna di Santa Lucia, ha diretto l'orchestra giovanile Luigi Cherubini nell'esecuzione della Sinfonia n. 41 di Mozart. In platea, insieme a Calzolari, il pro-rettore Monari, i candidati alla guida dell'Ateneo, il questore Merolla, il prefetto Tranfaglia, il vicepresidente Abi Patuelli e il numero uno di Unindustria Maccaferri. L'evento è stato realizzato con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, della Banca di Imola e del Ravenna Festival.

Elezioni rettore Università di Bologna per il quadriennio accademico 2009/2010 - 2012/2013



QUANDO SI VOTA

Primo turno: OGGI
Secondo turno: martedì 19 maggio
Terzo turno: lunedì 25
Eventuale ballottaggio: giovedì 28



DOVE SI VOTA

Sala VIII Centenario del Rettorato
(via Zamboni 33), dalle ore 8.30 alle 19

Si procederà allo spoglio delle schede subito dopo la chiusura del seggio



IL SEGGIO ELETTORALE

Composto da **7 membri**, tra cui il presidente Maurizio Boari

Gli altri componenti sono:

Giacomo Biagi, Paolo Castaldi, Giovanni Greco, Laura Guidotti, Paola Tomassetti, Fabio Vitali



RETTORE USCENTE

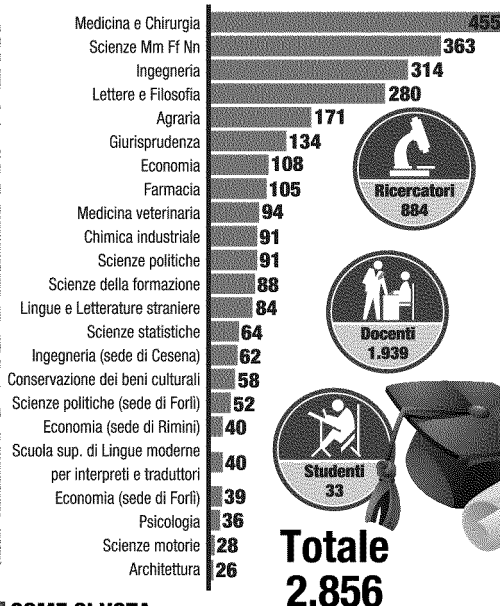
Pier **Ugo Calzolari** che resterà in carica fino all'1 novembre



CHI VOTA

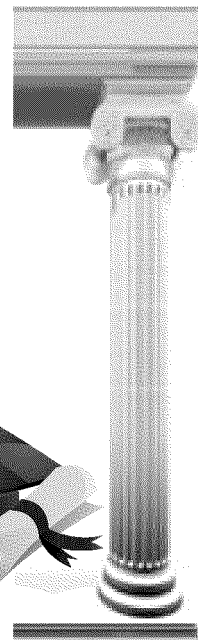
Professori di ruolo e fuori ruolo
Professori incaricati stabilizzati
Ricercatori confermati
Assistenti del ruolo ad esaurimento
Componenti del consiglio studentesco

GLI ELETTORI DELLE FACOLTÀ



COME SI VOTA

Il rettore è **eletto a maggioranza assoluta** dei votanti. Se si fallisce nei primi tre turni, si procede al ballottaggio tra i due candidati che, nell'ultima votazione, hanno riportato il maggior numero di voti. Nella votazione di ballottaggio risulta eletto chi ha riportato più voti. In caso di **parità di voti**, risulta eletto il candidato con **maggiore anzianità** nel ruolo di professore di prima fascia e, in caso di **ulteriore parità**, quello con **maggiore anzianità anagrafica**



OBELIX

Il bilancio

Campagna elettorale con troppi incontri ma senza coinvolgere

Elezioni per il nuovo rettore, al via il primo round. Oggi sono chiamati alle urne i 2.856 elettori aventi diritto per la prima delle quattro date previste per individuare chi occuperà fino al 2013 lo scranno più alto dell'Alma Mater. È praticamente certo però che occorrerà almeno un'altra convocazione (il 19 maggio è la prossima) per eleggere il Magnifico, visto l'alto numero di candidati e la necessità di racimolare la maggioranza assoluta dei voti. Sette sono infatti i concorrenti e nessuno, almeno sulla carta, è in grado di prendere i circa mille voti necessari per vincere al primo colpo. I candidati, per tradizione, non saranno nella sala dell'VIII Centenario in rettorato dove alle 19, alla chiusura dell'urna, inizierà lo spoglio delle schede. Ci si aspetta un'alta partecipazione al voto (si stima attorno

al 20% l'astensione), perché dopo due mandati di Pier Ugo Calzolari si decide il futuro dell'Ateneo. Il rettore attuale, che resterà in carica fino all'1 novembre, non è (fino a ieri) voluto entrare nella campagna elettorale. Ma alla vigilia del voto si è fatto sentire pesantemente per difendere il suo operato. Ieri in Santa Lucia ha ricevuto l'omaggio del maestro Riccardo Muti che ha offerto un concerto-lezione proprio al termine del suo mandato.

I sette concorrenti hanno preso tutti, chi più chi meno, le distanze dal suo operato. La campagna elettorale è stata lunga, piuttosto noiosa, contraddistinta dai numerosissimi incontri nei dipartimenti e nelle facoltà e dai pochi dibattiti pubblici con tutti i candidati. Nessuno dei quali organizzati dall'Ateneo. Come se l'elezione del rettore non fosse d'interesse per l'Alma Mater. Il primo a scendere in pista è stato, nella primavera-estate del 2007, Dario Braga, ordinario di Chimica, direttore dell'Istituto di studi avanzati. L'ultimo, a fine marzo, è stato Giancarlo Barbiroli, preside di Economia negli anni '80, un outsider che si propone per un mandato di due anni. Tra giugno e luglio sono scesi in pista il latinista Ivano Dionigi, il

massmediologo Roberto Grandi, il docente di politica agraria Andrea Segrè e l'etruscologo Giuseppe Sassatelli. In ottobre è toccato al farmacologo Giorgio Cantelli Forti. Non ci sono stati colpi bassi, ma neppure coup de théâtre in questi mesi di campagna. Ognuno è andato a caccia del suo pacchetto di voti. Tre candidature di Lettere potrebbero far disperdere dei voti, ma anche nel 2000 Ingegneria aveva tre docenti in pista e vinse uno di loro, Calzolari appunto. Un candidato espressione di una facoltà forte spaventa, si dice. Dovrebbe essere così per Dario Braga che arriva da Scienze, ma l'interessato non solo dichiara di portarsi in dote la facoltà, ma assicura di poter contare al primo colpo su 500 voti. Se così fosse sarebbe davvero una sorpresa. Sempre se sono fondate le previsioni che danno in testa Dionigi, con 450-500 voti, e Cantelli Forti con 400-450. Quest'ultimo si era scontrato con Calzolari nel 2000, contando tuttavia su poco più di 700 voti. Un bottino che pensa di avere anche oggi. Alla fine a pesare sul voto saranno soprattutto le facoltà più grandi: Medicina, Scienze, Ingegneria e Lettere. E le loro scelte dopo il primo turno.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

» **Le reazioni** Dionigi: «Non ipotechi il futuro degli altri». E Grandi convinto: «Alla fine ci ascolterà»

Ma i candidati si ribellano: «Sta sbagliando Lasci a noi ogni scelta su come usare quei fondi»

Hanno storie diverse alle spalle e progetti diversi per il futuro dell'Università di Bologna. Ma di fronte allo scatto d'orgoglio di Pier Ugo Calzolari sul tesoretto, i candidati al rettorato chiedono al Magnifico la stessa cosa (seppur con sfumature diverse): «Lascia a chi verrà di lui la scelta su come utilizzare l'avanzo di bilancio da 25,8 milioni di euro». «Un'iniziativa intollerabile», attacca **Giorgio Cantelli Forti**. «Così lega le mani al suo successore. Calzolari vuol decidere a giugno perché vuol fare il nuovo direttore, definire i fondi e ingessare il suo successore. Al termine di un mandato bisognerebbe avere il buon senso di lasciare la decisione a chi verrà eletto senza legargli le ma-

ni».

Più morbido l'etrusco **Giuseppe Sassatelli**: «Sul piano formale non c'è dubbio che le decisioni fino al 31 ottobre spetteranno a questo rettore. Ma sarebbe meglio affrontare la questione in modo più pacato, prima di dire cosa si vuol fare di quella somma serve una riflessione sulle esigenze più urgenti e non demandabili dell'Ateneo». Il latinista **Ivano Dionigi** parla senza troppi giri di parole: «Spero proprio che prevalga la saggezza di lasciare al nuovo rettore, intatta, questa disponibilità». Uno stop netto alle intenzioni di Calzolari sul tesoretto: «Non si può ipotecare il futuro degli altri — insiste Dionigi — come purtroppo in parte è stato fatto con recenti nomi-

ne e col bando del direttore amministrativo».

Il chimico **Dario Braga** è decisamente più duro. «La lettera del rettore? Un intervento improvvido alla vigilia del voto. Non c'era bisogno di gettare altra benzina sul voto in un momento in cui peraltro vige in Ateneo il silenzio pre elettorale». Ma al di là delle questioni di forma, per Braga il nodo tesoretto è una questione di sostanza. «Io mi auguro che si lasci al prossimo rettore il compito di decidere cosa farne. Oltre ai dottorati di ricerca e alle borse sono necessari interventi urgenti sulla ricerca scientifica e la sicurezza». Come aspirante futuro rettore, insiste Braga, «penso che Calzolari debba ragionare attentamente prima di utilizzare

questo avanzo, che potrebbe anche essere messo a bilancio sul 2010».

Chi butta un po' d'acqua sul fuoco è il pro-rettore **Roberto Grandi**, convinto che Calzolari «condividerà le sue decisioni col suo successore». Se il rettore dice che sul tesoretto si deciderà a giugno, sottolinea Grandi, «è ovvio che il parere del nuovo rettore sarà un parere di cui terrà conto». Un augurio o un richiamo? Una convinzione, dice il massmediologo in corsa per il rettorato, «è vero che a giugno il neorettore non avrà formalmente nessun potere, ma ha l'autorevolezza determinata dal fatto di essere stato eletto e in passato si è sempre tenuto conto del suo parere prima di prendere qualsiasi decisione».

F. Ro.

Braga

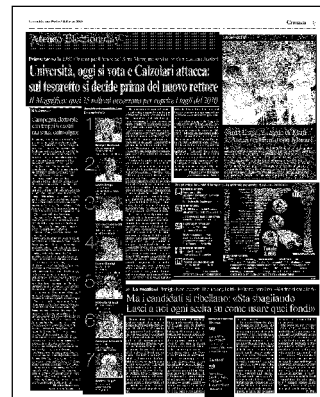


La lettera
del rettore?
Un intervento
improvvido, non
c'era bisogno

Cantelli



Iniziativa
intollerabile,
così lega
le mani al suo
successore



Università Domani il terzo turno: in ballo 414 preferenze, ma il nuovo Magnifico si deciderà giovedì 28. Dionigi: convergete su di me

Rettorato, Segrè si ritira: è corsa a tre aspettando il ballottaggio

Il preside di Agraria: «Non ho voti da offrire». Braga: programma simile al mio. Cantelli: punti in comune con me

L'addio di Andrea Segrè, che appare piuttosto un arrivederci, apre la strada a una semifinale a tre. Il latinista Ivano Dionigi, il farmacologo Giorgio Cantelli Forti e il chimico Dario Braga, secondo l'ordine sancito dall'urna martedì scorso, sono i tre candidati (c'è anche il quarto, Giancarlo Barbiroli, in solitaria con i suoi 7 voti) su cui lunedì sono chiamati al voto per la terza volta i 2.856 tra docenti, ricercatori e studenti che ne hanno diritto per l'elezione del rettore. Un turno ancora a maggioranza assoluta che non proclamerà il nuovo Magnifico. Nessuno dei tre può infatti raccogliere gli oltre 1.150 voti necessari. Si andrà dunque al ballottaggio, il 28 maggio. Come di consueto si vota dalle 8.30 alle 19, nella sala dell'VIII Centenario in rettorato (via Zamboni 38).

«Ora lascio il campo, ma anche una visione di Università», scrive il preside di Agraria ai suoi elettori, mantenendo fede all'impegno, preso al termine del summit tra i candidati di giovedì scorso, che avrebbe sciolto le riserve se continuare o meno la corsa entro sabato mattina. Orgoglio-

so della rete costruita e del progetto «in cui si è riconosciuto un quinto del nostro Ateneo», Segrè raccomanda al prossimo rettore di seguire uno degli assi portanti del suo programma, «lo sviluppo sostenibile e responsabile». Termina con una precisazione, «non ho voti da offrire e neppure aspettative particolari», scrive, «ho soltanto, ma non è poco, una rete di colleghi e amici che ha creduto nel mio progetto e - ho la presunzione di dire - anche in me. Una solida base per il futuro». Che è come dire, ci rivediamo tra quattro anni.

I candidati in gara si spartiranno i 414 voti di Segrè. Chi confida molto in un cospicuo travaso è Dario Braga che ha dichiarato più volte di aspirare al ballottaggio, recuperando lo svantaggio su Cantelli Forti (58 voti in meno). Al secondo turno a far man bassa dei voti di Sassatelli e Grandi è stato Ivano Dionigi (164 preferenze in più rispetto al primo turno), ma i ritirati erano della sua area. Poi è arrivato Braga che ha conquistato 72 voti, quindi Cantelli Forti con 43 in più. La dote di Segrè è più tra-

sversale e a parte il pacchetto di Agraria di matrice cantelliana, una parte del quale sarebbe già confluito sul farmacologo al secondo turno, il resto si suddivide tra Dionigi e Braga.

Il direttore dell'Istituto di studi avanzati non fa mistero, anche nel suo appello al voto spedito ieri, che «moltissimi sostenitori» di Segrè lo hanno contattato, anche prima del suo ritiro, e il motivo sta nel fatto che «diversi punti del suo programma convergono col mio». Anche Cantelli Forti rimarca che il suo programma è «largamente compatibile con quello del prof. Segrè» e ricorda i punti della sua azione, in particolare la «totale discontinuità con la centralizzazione e l'inefficienza dell'amministrazione attuale». Riprende i punti «irrinunciabili» del suo programma (autonomia, valorizzazione delle specificità, apertura di una nuova stagione di governo) Ivano Dionigi che chiede «la più ampia convergenza degli elettori, miei unici referenti dell'intera campagna elettorale».

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it



Il seggio in rettorato

Andrea Segrè (nella foto) come altri 2.856 accademici torna al voto lunedì dalle 8.30 alle 19 nella sala VIII Centenario di via Zamboni 38

L'addio

«Lascio il campo e una visione di Università. Non ho aspettative particolari, solo una rete di colleghi che ha creduto nel mio progetto»



Ateneo Il terzo turno premia il latinista che aumenta il suo vantaggio sul rivale a più di 100 voti. Ora la caccia è sulle preferenze lasciate dal chimico

Corsa al rettorato, restano solo Dionigi e Cantelli Forti

Braga va fuori e critica Segrè: doveva convergere. Giovedì il ballottaggio decisivo per il Magnifico

Ivano Dionigi o Giorgio Cantelli. Il latinista o il farmacologo. Giovedì l'Alma Mater sceglierà tra questi due candidati quale sarà il nuovo rettore, l'ottantesimo della sua storia, da quando nel 1797 il Magnifico viene scelto tra i docenti. Sono infatti loro ad esser usciti ieri dal terzo turno elettorale per il ballottaggio finale. Dionigi è in testa con 848 voti, Cantelli Forti lo distanzia di oltre cento voti, a 740. Terzo Dario Braga, a cui non è riuscito di fare il botto finale e si attesta a 566 voti, quarto Giancarlo Barbiroli con 2 voti. Tra i candidati ritirati, Segrè ha preso 7 voti, Grandi e Sassatelli 1 a testa.

Da oggi inizia il *countdown* finale. In vista del ballottaggio decisivo di giovedì. «Questo Ateneo è come una luna a tre facce, diviso per tre — spiega Braga —, io rappresento un terzo del totale che vuole cambiare, innovare, l'operazione non è riscita fino in fondo ma chi vuole governare deve fare i conti con questa realtà, e quindi con me». Questa mattina il chimico riunisce il gruppo dei suoi fedeli per decidere che strategia adottare, strategia che comunicherà domani. «Gli scenari — prosegue — sono molteplici: dalla convergenza sui programmi alla grande coa-

lizione, dall'astensione al ritiro senza indicazioni di voto». Soddisfatto comunque per il risultato, Braga lancia una frecciata a Segrè, «ho trovato poca adesione da altre forze che si proclamavano innovative, non c'è stata convergenza su un'ipotesi totale di rinnovamento».

Il direttore dell'Istituto di studi avanzati è quello che ha guadagnato meno dalla dote di 414 voti di Segrè: solo 86 preferenze. La parte del leone l'ha fatta Dionigi che ha portato sotto il suo tetto 172 voti, mentre Cantelli ne prende 116. «È un'ottima performance — commenta il latinista —, miravo ad avere il primo posto e a distanziare ulteriormente il secondo, mi pare dunque che posso dormire sereno». Qualcosa da offrire a Braga che vuol fare contare gli elettori che rappresenta? Dionigi sorride e allarga le braccia, «gli elettori sono in condizioni di votare, i voti sono di

ciascuno, la pagina di una mia eventuale Giunta è bianca, le caselle sono tutte libere». Cantelli Forti si definisce «aperto a tutti». «Se Braga vuole lavorare e fare squadra — spiega —, lui come Sassatelli, Grandi, Segrè, tutti quelli che hanno dimostrato di volere una discontinuità col passato, i loro elettori saran-

no garantiti da una loro presenza in squadra». Cantelli insiste con il cambiamento rispetto all'attuale amministrazione. «Il risultato — dice — dimostra la voglia di discontinuità con i nove anni dell'attuale governo, vorremmo cambiare in un'ottica di rinnovamento».

Torrido il clima nella Sala dell'VIII Centenario e non solo per le temperature. L'attesa per l'esito del terzo turno ha richiamato docenti e presidi fin dalla prima ora. Presidi come Galletti di Farmacia, Prosperi di Veterinaria, Giovannini di Lettere, Capano di Scienze politiche Forlì, Lozano della Scuola interpreti, Galligani di Lingue, Fiorentini di Economia. E poi pro-rettori come Depolo, Masetti, Gambetta e Busetto. E tanti docenti, Sandro Sandri, Emilio Pasquini, Marco Bazzocchi, Carla Faralli, Ornella Montanari, Claudio Bonivento, De Bernardi, Zamboni, Vandelli, Zannoni, i docenti di Bologna 2014 Bergami e Sobrero, il ricercatore Giorgini, gli studenti. Tutti a controllare costantemente lo spoglio, guidato dal presidente della commissione Maurelio Boari.

Non c'è mai stata storia. Cantelli si è aggiudicato i primi dieci voti, ma poi il sorpasso di

Dionigi è stato irrecuperabile. Anzi è andato ad aumentare man mano che passava il tempo. Costante il divario invece tra Cantelli e Braga, a cui tutti quanti guardavano chi temendo e chi auspicando la sorpresa del soprasso del chimico. A controllare in diretta la proiezione di come si ripartiva tra i tre la dote di Segrè il matematico Fausto Desalvo, a cui in tanti hanno attinto informazioni.

La giornata al seggio è stata tranquilla. Gli elettori si sono distribuiti nel corso della giornata, seguendo più o meno l'andamento delle passate elezioni.

Alle 14 avevano votato in 1.510, contro i 1.538 di una settimana fa (il 52,78% contro il 53,76%). Alla fine hanno votato in 2.278, il 79,5% del totale. I candidati in corsa hanno votato al mattino: per primo Braga, poi Barbiroli, quindi Cantelli verso le 12,30 e Dionigi dopo circa un'ora. Il rettore Pier Ugo Calzolari è andato al seggio a mezzogiorno: «Non ho nulla da dire», il suo commento ai giornalisti. In mattinata hanno votato gli studenti di Sinistra universitaria. Al pomeriggio quelli di Student Office. Così come i candidati ritirati Grandi e Segrè. Sassatelli invece era passato al mattino.

M. Ama.

marina.amaduzzi@rcs.it

IL RISULTATO DEL TERZO TURNO



COME SI VOTA

Il rettore è eletto a maggioranza assoluta dei votanti. Se si fallisce nei primi tre turni, si procede al ballottaggio tra i due candidati che, nell'ultima votazione, hanno riportato il maggior numero di voti. Nella votazione di ballottaggio risulta eletto chi ha riportato più voti. In caso di parità di voti, risulta eletto il candidato con maggiore anzianità nel ruolo di professore di prima fascia e, in caso di ulteriore parità, quello con maggiore anzianità anagrafica.

I CANDIDATI

Ivano
DIONIGIGiorgio
CANTELLI
FORTIDario
BRAGAGiancarlo
BARBIROLI

VOTI

848

740

652

2

Così i voti
al secondo turno

676

624

566

7

27 Schede nulle
+ bianche7 Andrea
Segrè1 Roberto
Grandi1 Giuseppe
SassatelliRETTORE
USCENTE

Pier Ugo Calzolari
che resterà in carica
fino all'1 novembre



DOVE SI VOTA

Sala VIII Centenario
del Rettorato
(via Zamboni 33),
dalle ore 8.30 alle 19
Si procederà allo spoglio
delle schede subito
dopo la chiusura
del seggio



QUANDO SI VOTA

Ballottaggio:
giovedì 28

80,8%

L'affluenza al secondo turno

Il 19 maggio scorso, in occasione del secondo turno erano andati a votare circa i 4/5 degli aventi diritto, con una diminuzione del 2,75% rispetto al primo turno elettorale, quando si era recato alle urne l'83,6% dei docenti

79,5%

L'affluenza al terzo turno

Si conferma in calo l'affluenza al terzo turno elettorale. Rispetto alla prima tornata, il calo è stato del 4%. I votanti sono stati 2.275 mentre per il secondo turno, si erano presentati alle urne 2.314 accademici. Due settimane fa votarono in 2.385

Hanno detto

”

Il primo

Miravo ad avere
il primo posto
Mi pare di poter
dormire sereno:
la pagina della mia
eventuale giunta
è bianca, gli elettori
valutino
serenamente

”

Il secondo

Sono aperto a tutti
Se Braga vuole
lavorare con me,
lui come tutti quelli
che hanno
dimostrato di volere
una discontinuità
saranno garantiti
da una presenza
in squadra



» **Le manovre** Contatti telefonici e via Internet, l'appello partito soprattutto dai professori di Medicina e Farmacia

E la lista dei cento spinge il farmacologo

Non si sono fermati neanche di domenica i supporter dei tre candidati in lizza per la poltrona di rettore. Nonostante il cosiddetto silenzio elettorale, ovvero l'impossibilità di usare la mailing list d'Ateneo dalla mezzanotte di sabato, sono continuati fino al momento del voto i contatti, telefonici e via Internet. In gioco c'era soprattutto la dote di 414 voti liberata da Andrea Segrè, che come noto si è ritirato sabato mattina dalla competizione. Dote da cui attingere preziose preferenze, utili per andare al ballottaggio di giovedì.

I più attivi sono stati i sostenitori di Giorgio Cantelli Forti. Un centinaio di sostenitori ha firmato un attestato di stima, con esplicita richiesta di voto, per il farmacologo, che domenica ha fatto il giro dei ricercatori e dei docenti dell'Alma Mater. Nella lettera si dichiara apertamente l'appoggio per Cantelli, «per la sua costante at-



Insieme Da sinistra Ivano Dionigi, Giorgio Cantelli Forti e Dario Braga

La lettera

Un centinaio di aficionados ha firmato una lettera che ha fatto il giro di ricercatori e docenti

tività a favore dell'Accademia», un impegno testimoniato «da un'ampia e qualificata produzione scientifica, da notevoli capacità organizzative volte al principio ineluttabile della ricerca in

un'Università che punta al rinnovamento e quindi al futuro». I firmatari provengono soprattutto dalle facoltà di Medicina e Farmacia. Con vari pezzi da novanta. A cominciare dai rispettivi presidi Sergio Stefoni e Claudio Galletti. A Medicina hanno firmato in tanti, dall'infettivologo Francesco Chiodo agli internisti Roberto Corinaldesi e Gianluigi Magri dal gastroenterologo Enrico Roda ai cardiocirurghi Mario Lima, Roberto Di Bar-

tolomeo e Gaetano Gargiulo, dal chirurgo plastico Pietro Panettiere all'anatomo patologo Stefano Pileri, dalla studiosa del pillolo Claudia Meriggiola al noto pediatra Gian Paolo Salvioli. E poi direttori di scuole di specialità come Claudio Marchetti (chirurgia maxillo-facciale), Davide Festi (gastroenterologia), Gaetano La Manna (nefrologia), Mario Taffurelli (chirurgia plastica e ricostruttiva). Da Farmacia hanno firmato le sorelle Hrelia, da Scienze Gianni Porzi, da Veterinaria l'ex preside (ed ex candidato al rettorato contro Calzolari) Stefano Cinotti, da Economia l'ordinario Gianfranco Capodaglio.

Puntuali al voto i tanti prof di Medicina, Stefoni insieme a Roda, Di Nino, Taffurelli, Baruzzi, Paolo Cacciarri, Grigioni, Cola, Bugiardin, Landini così come il «loro candidato» Sassatelli.

M. Ama.



Il punto

ORA SCIENZE
È L'AGO
DELLA BILANCIA

di MARINA AMADUZZI

Un finale annunciato. Si sapeva fin dall'inizio che i candidati più forti, che si sarebbero contesi la poltrona di rettore, erano il latinista Ivano Dionigi e il farmacologo Giorgio Cantelli

Forti. Poi alla competizione si sono aggiunti altri nomi, altri programmi, altre idee di Università. Alcune, e ci riferiamo a quelle di Andrea Segrè e Dario Braga, hanno dimostrato di coagulare numeri importanti. Che non sono mai stati in grado (forse non lo volevano neanche) di mettersi insieme per puntare davvero a realizzare un terzo polo. Così giovedì Dionigi o Cantelli sarà il nuovo rettore. Per il latinista è la prima corsa al rettorato. Per il farmacologo la seconda, anche se nel 2000 fu al terzo turno che uscì perdente da

Calzolari, che aveva riunito attorno a sé gli altri candidati rimasti in corsa. Vediamo ora cosa decide di fare Braga. Anche se i suoi elettori, abbastanza trasversali nelle varie facoltà, a parte il blocco della sua (Scienze), non è detto che seguano le sue indicazioni, sempre che decida di darne. Fondamentale sarà quello che decide di fare Scienze, che è la seconda facoltà come peso all'interno dell'Ateneo con i suoi 360 voti. Preferirà convergere su un rettore umanista o su uno di area scientifica? Non è detto che la

scelta che appare più scontata sia quella ritenuta più utile al futuro della facoltà. Non a caso Braga ha annunciato, a spoglio ancora in corso, che riunirà subito i suoi collaboratori e i gruppi di sostenitori per scegliere con loro la strategia da adottare. Ancora poche ore per capire se seguirà la strada decisa dai colleghi che si sono ritirati prima di lui e che non hanno dato indicazioni di preferenze ai propri elettori. Elettori che dopo tre votazioni avranno ben chiaro a chi dare i loro consensi.



CANTELLI FORTI

«Esito non scontato Offesa l'intelligenza degli elettori»

«LA LETTERA» spedita dal professor Dario Braga rappresenta una palese inversione di rotta più che una convergenza programmatica, il che offende l'intelligenza degli elettori. A differenza di quanto pensano i professori Dionigi e Braga, l'esito non è ancora scontato, ma è affidato all'autonomia di giudizio degli elettori (anche di quelli che finora non hanno esercitato il diritto di voto). Penso sia difficile per gli elettori che hanno sostenuto fino ad ora la 'terza via di Braga' capire quali siano le affinità fra i programmi dei due colleghi, affinità che si sono improvvisamente concretizzate a poco più di 24 ore dal voto decisivo. I contenuti dei loro programmi e le loro storie personali sono talmente diverse che non lasciavano assolutamente presagire la possibilità di una tale convergenza, dovuta perciò a motivazioni che non mi è dato conoscere, anche se qualche cosa posso forse intuire. Vorrei sottolineare il mio desiderio di piena trasparenza durante tutta la campagna elettorale, compresa la mia ultima lettera inviata ai colleghi questa mattina. Continuo a ritenere che i punti più significativi del mio programma (totale discontinuità con l'attuale gestione, riconoscimento del merito, forte sostegno alla ricerca e alla didattica, capacità di acquisire risorse a questi fini), possano rappresentare una solida piattaforma comune per i colleghi di tutte le discipline, sia scientifiche che umanistiche e in particolare per i più giovani. Vi invito pertanto a riflettere su questo nuovo scenario e a trarne le dovute conseguenze al momento del voto».



Finalmente si vota, tra promesse e rumors

BRUNO RICCÒ

 Finalmente in Ateneo si vota. Dopo tanti incontri, dibattiti, lettere, messaggi, interventi... non conclusivi ed ormai sopportati con crescente fastidio, finalmente si vota. E alla fine lo si farà pensando essenzialmente alle persone, perché è difficile rilevare differenze sostanziali nei programmi dei candidati che, necessariamente, contengono un po' le stesse promesse: un Ateneo migliore, più efficiente, trasparente, virtuoso, con meno burocrazia e più contenuti, che premia il merito, più internazionale ma anche maggiormente inserito nel territorio, che sostiene le iniziative meritevoli e chiude quelle che non lo sono... Obiettivi giusti e condivisi da tutti, ma anche difficili da ottenere, e in proposito, si potrebbe rilevare come sia sostanzialmente mancata una analisi delle cause per cui le cose sono come sono, punto di partenza ineludibile di qualunque serio tentativo di soluzione. Inoltre, si potrebbe anche osservare come molte promesse elettorali appaiano generiche, mentre altre che hanno cercato di quantificare gli obiettivi sembrano francamente irrealistiche. Tuttavia, adesso si vota e si vedrà come i candidati e i loro programmi sono stati «percepiti» dall'elettorato. E per non farsi mancare nulla della politica più tradizionale, anche l'Ateneo ha i suoi uccellacci, se non proprio dei corvi, che stanno mettendo in giro voci di disturbo, in particolare su presunti accordi tra i candidati per «convergere» nei turni successivi, magari con presunte regie esterne. Da questo punto di vista, in re-

altà tutti i candidati hanno smentito più volte la loro disponibilità ad accordi del genere, e del resto nessuno è veramente in grado di dirigere il proprio elettorato «a comando», specie in un ambiente difficile come quello accademico. Però, dopo che il primo turno avrà chiarito la consistenza delle rispettive posizioni, inevitabilmente generando molte delusioni, la tentazione di vie di uscita onorevoli, quando non addirittura vantaggiose per i presumibili sconfitti, potrebbe prendere corpo e generare la fastidiosa impressione di ambizioni eccessivamente individuali. Da questo punto di vista, magari i candidati potrebbero fare qualcosa di più per riaffermare i loro propositi iniziali, dichiarando che, se vincitori, non includeranno nessuno degli odierni avversari nella propria squadra di governo, né, simmetricamente, che, se sconfitti, non accetteranno alcuna proposta che venisse loro fatta in questo senso.

Comunque, in ogni caso fortunatamente adesso si vota e comunque vada si aprirà una fase nuova per l'Ateneo, in cui i problemi (grandi e seri) che ci stanno davanti potranno essere affrontati con adeguata prospettiva temporale. Poiché, per altro, presto ci sarà anche un nuovo sindaco a Bologna, si verifica la straordinaria condizione per avviare una seria politica di rinnovamento e riforme assolutamente necessaria per l'Ateneo e la città. Anche per la situazione in cui ci troviamo, molto delicata sotto diversi aspetti (culturali, prima ancora che economici), bisogna non sprecare l'occasione.

Noi Bolognesi

DEODRANO SIGES
DISTRIBUZIONE

Sprint Gas

la via Stalingrado 21
a Bologna

Siges aperti con il GPL

ED ORA ANCHE CON IL METANO

1000 metri del gas
dalle 7.00 alle 24.00

Il punto

La partita
si gioca a Lettere

di MARINA AMADUZZI

Il commento

GIOCHI APERTI, SARÀ DECISIVO IL VOTO DI LETTERE

Nulla di fatto nel primo turno delle elezioni per il rettore. E questo lo si sapeva in anticipo. Meno prevedibile era però il risultato con ben tre candidati, separati da un centinaio di voti, e il quarto distaccato dal terzo di un altro centinaio di preferenze. Un quadro che apre dunque a qualsiasi operazione di accorpamento e convergenza. A cominciare dai voti di Lettere, che potrebbero pesare nel risultato del secondo turno.

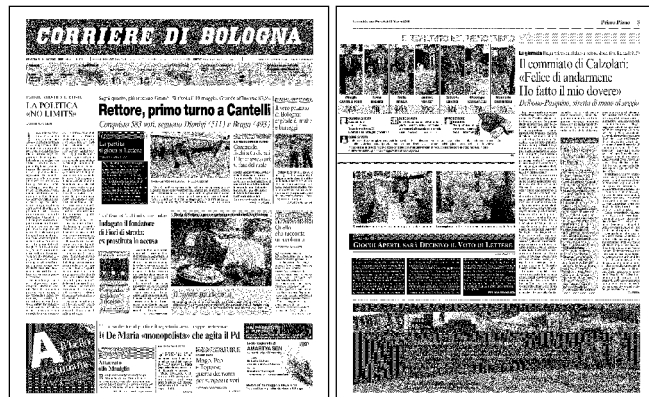
CONTINUA A PAGINA 3

Il massmediologo Roberto Grandi e l'ex preside Giuseppe Sassatelli hanno preso praticamente gli stessi voti, 181 il primo, 178 il secondo. E se per il secondo il risultato non è stato una sorpresa, lo è stato invece per il primo che si aspettava sicuramente un maggior numero di consensi. Che cosa faranno ora Sassatelli e Grandi? Nessun inciucio se non un confronto sui programmi, ha sempre assicurato il primo, che difficilmente potrebbe spostare i suoi voti su Dionigi. Operazione che potrebbe fare invece Grandi, se non altro per rafforzare Dionigi nei confronti di Cantelli Forti.

Segrè aveva dichiarato alla vigilia che si sentiva sul podio, dunque entro i primi tre. È arrivato quarto, ma con un bottino considerevole che ora metterà sul piatto. Prima del voto aveva proposto un tavolo di confronto aperto con gli altri candidati per arrivare a convergenze sulla base dei programmi. Una proposta che era piaciuta a Cantelli, tanto da considerarla «nobile». Braga aveva dichiarato, anche sul suo sito, di aspettarsi almeno 500 voti. Ne ha presi 493, dunque l'obiettivo è stato quasi centrato. Cosa farà ora il direttore dell'Istituto di studi avanzati? Con chi farà alleanze?

Nelle prossime ore non si parlerà d'altro in Ateneo. Si cercherà di capire l'orientamento dei candidati per il turno di martedì. Nulla è infatti già scritto sull'esito finale.

Marina Amaduzzi



Università Le elezioni

Ateneo Alta l'affluenza (83,6%) per scegliere il nuovo Magnifico. Senza chance Grandi e Sassatelli, solo in 28 scelgono Barbiroli

Rettore, la prima vittoria va a Cantelli Forti Inseguono Dionigi e Braga, exploit di Segrè

Al farmacologo 583 preferenze, ma non basta: si torna a votare il 19 maggio

Giorgio Cantelli Forti si agiudica il primo turno delle elezioni del rettore, che però non decreta alcun vincitore. Al farmacologo vanno 583 voti, lo insegue il latinista Ivano Dionigi con 511 e poco distante, con 493 voti, il chimico Dario Braga. Dunque una piccola differenza tra i tre candidati ritenuti più forti. Quarto si piazza il preside di Agraria Andrea Segrè, che va meglio rispetto alle previsioni, seguito dagli altri due candidati di Lettere, Roberto Grandi con 181 voti e Giuseppe Sassatelli con 178. Chiude l'ex preside di Economia Giancarlo Barbiroli con 28 voti. Tra una settimana, martedì 19 maggio, si riparte con il secondo appello.

Inizia poco dopo le otto lo spoglio delle quasi 2.400 schede (2.389 il dato ufficiale degli elettori su 2.856 aventi diritto, 16 le schede bianche e 9 le nulle), ma finisce ben oltre le undi-

ci di sera. Il solo candidato presente dall'inizio alla fine è Dionigi, che segna tutti i voti. Fa capolino Grandi ma poi se ne va, Braga arriva, gironzola un po' dentro e fuori la sala dell'VI-Centenario, poi si appassiona e resta. Segrè si presenta sul finire, Sassatelli gira in rettoria. C'è una discreta folla di docenti a seguire le operazioni. Il primo voto va a Dionigi, così come i primi dieci. Poi Cantelli riprende e da quel momento è un testa a testa tra i due, anche se il farmacologo ingrana alcune decine di voti in più che Dionigi non recupererà più. Tiene testa Braga, che inanella decine di voti, tanto da attestarsi a poche preferenze da Dionigi. Segrè parte molto lentamente, poi rinviene e non molla più la presa. Si contendono voto a voto gli altri due candidati di Lettere, che infatti finiscono a pochi punti l'uno dall'altro. Una sorpresa, in negativo, soprattutto

per il pro-rettore Roberto Grandi dal quale ci si aspettava una performance più decisiva. Barbiroli ottiene poche decine di voti, ma per l'outsider di Economia era un risultato atteso.

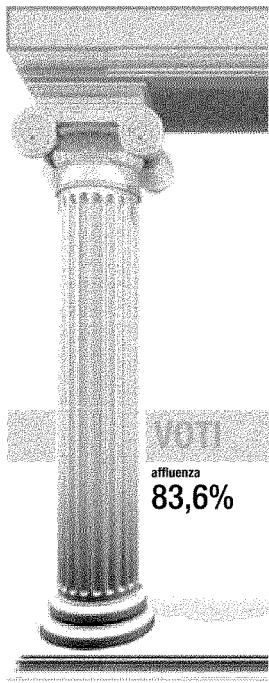
Raggiante per il risultato Andrea Segrè, che ha seguito l'ultima mezz'ora di spoglio con il sorriso sulle labbra. «Ottengo il doppio dei voti che mi venivano accreditati alla vigilia — dice — e rispetto a Braga vengo da una facoltà che è meno della metà. Ora ragioneremo sul da farsi». Soddisfatto anche Braga. «Un risultato previsto — dice —, di cui sono molto contento e ringrazio tutti quelli che mi hanno votato. Ora inizia una fase nuova, aperta a qualsiasi ipotesi e convergenza sui programmi. Il mio è un risultato dal basso, senza lobby e partiti». Dionigi osserva i voti ottenuti, «ci sono tre candidati di Lettere», dice, quasi una chiamata a raccolta dei voti del-

la sua facoltà. «Noto che non c'è uno sfondamento da parte di Cantelli né di nessuno — sottolinea —, il secondo giro chiarirà molte cose, anche se non credo definitivamente». Giuseppe Sassatelli nota invece che «non c'è stata la polarizzazione dei voti, quella costruita in sei mesi di propaganda». Insomma, Cantelli e Dionigi hanno ricevuto più voti, ma non sono soli al comando. Da notare l'altissima l'affluenza al seggio, superiore all'83% degli aventi diritto, segno di quanto sia sentita questa elezione, dopo i nove anni di Calzolari. Al primo turno del 2000, quando Calzolari si presentò per la prima volta, c'erano sei candidati e votò l'80,9% dei docenti: il rettore fu eletto al terzo turno con il 55,8% dei voti. Al primo turno del '95 con sette candidati (tra cui Roversi Monaco, che fu rieletto) gli elettori furono ancora di più di oggi, l'85,9%.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

IL RISULTATO DEL PRIMO TURNO



VOTI
affluenza
83,6%



**Giorgio
CANTELLI FORTI**

583



**Ivano
DIONIGI**

511



**Dario
BRAGA**

493



**Andrea
SEGRE'**

390



**Roberto
GRANDI**

181



**Giuseppe
SASSATELLI**

178



**Giancarlo
BARBIROLI**

28



QUANDO SI VOTA

Secondo turno:
martedì 19 maggio
Terzo turno: lunedì 25
Eventuale ballottaggio: giovedì 28



DOVE SI VOTA

Sala VIII Centenario del Rettorato
(via Zamboni 33), dalle ore 8.30 alle 19
Si procederà allo spoglio delle schede
subito dopo la chiusura del seggio



RETTORE USCENTE

Pier Ugo Calzolari
che resterà in carica
fino all'1 novembre



COME SI VOTA

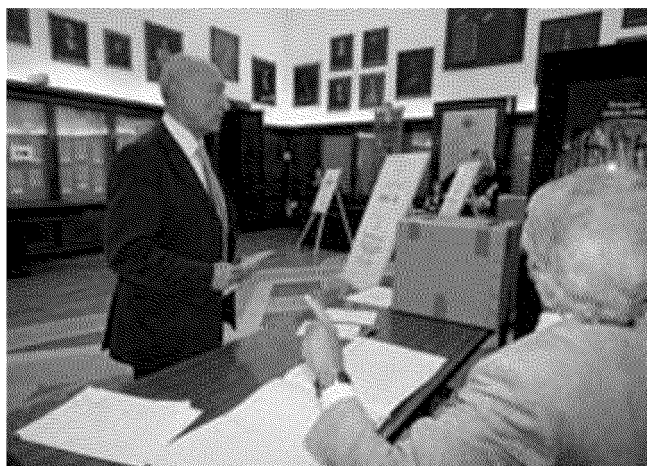
Il rettore è **eletto a maggioranza assoluta** dei votanti. Se si fallisce nei primi tre turni, si procede al ballottaggio tra i due candidati che, nell'ultima votazione, hanno riportato il maggior numero di voti. Nella votazione di ballottaggio risulta eletto chi ha riportato più voti. In caso di **parità di voti**, risulta eletto il candidato con **maggior anzianità** nel ruolo di professore di prima fascia e, in caso di **ulteriore parità**, quello con **maggior anzianità anagrafica**.

OBELIX

Il film della giornata



In coda All'apertura dei seggi alle 8.30 c'erano già persone in fila



Ex rettore Fabio Roversi Monaco ex rettore dell'Università



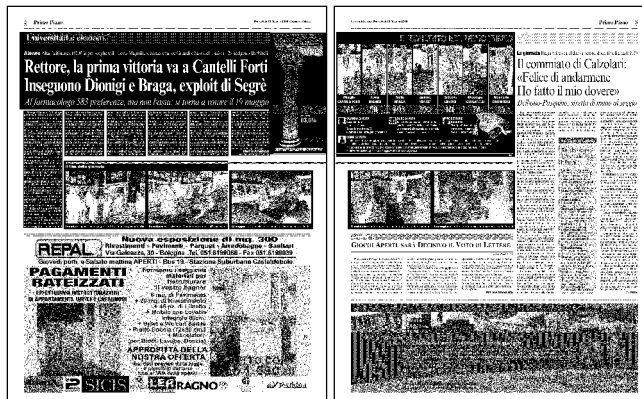
Al seggio Il voto di Flavio Delbono candidato sindaco del Pd



Candidato Gianfranco Pasquino corre per diventare sindaco



Lo spoglio I membri della commissione iniziano la conta dei voti



Il corsivo

La sciarada dell'Alma Mater

di FULVIO CAMMARANO

La prima tornata elettorale per la scelta del futuro rettore dell'Alma Mater, aveva, per ammissione di tutti i candidati, un unico obiettivo: «fotografare» l'esistente, mostrare cioè le preferenze identitarie, quelle del «cuore». Per questo i voti espressi il 12 maggio non sono interpretabili in «politichese», ma risultano fondamentali per capire la direzione degli umori dell'Ateneo.

CONTINUA A PAGINA 9

Da questo punto di vista l'alta affluenza alle urne segnala la voglia, direi l'urgenza, del corpo docente di esprimersi, dopo il lungo e praticamente incontrastato regno inaugurato da Calzolari nel giugno del 2000.

Così come allora, anche oggi si sente il bisogno, tipico della fine dei lunghi cicli, di confrontarsi senza fingimenti e tatticismi. E i risultati lo dimostrano: la frammentazione del voto e i buoni esiti ottenuti da tutti i candidati (se si eccettua Barbioli, mai integratosi nella corsa) indicano che gli aspiranti rettori sono stati percepiti come figure dotate di forti motivazioni, impegnate in un confronto reale di idee e progetti. Però non sono le idee a fare la differenza, ma la forza di trasmettere i messaggi, la credibilità personale nel garantirne l'attuazione.

Tutti hanno preso le distanze dall'amministrazione uscente, com'è ovvio in ogni fase di ricambio, ma

non tutti sono stati egualmente efficaci nel comunicarlo. Tutti vogliono ridurre la burocrazia, aumentare l'internazionalizzazione, il peso del merito e della ricerca oltre che premiare trasparenza e buona didattica; tali nobili aspirazioni, tuttavia, devono poter convivere, in campagna elettorale ma soprattutto dopo, con interessi «sezionali», facoltà forti, centri «territoriali», che invece, per natura, perseguono altri obiettivi.

Allora vince chi sembra più credibile nel risolvere tale sciarada, perché anche gli elettori, nel loro piccolo, sono prodotti di quell'intreccio: idealisti, riformatori e gradassi solo quando non viene toccato il loro particolare.

Finita la ricreazione delle emozioni e dei voti in libertà, adesso entreranno in scena i «caporali» per raccogliere i «pellegrini» dispersi, in nome del realismo che spesso è solo difesa delle rendite di posizione. Sentiremo perciò, da oggi, parlare, lo vogliano o no i candidati, di pacchetti di voti da trasferire da questo a quello (compito comunque improbo in assenza di fedeltà ideologiche), di accordi veri o presunti, la scena si riempirà di mediatori, mil-lantatori, insomma del solito, legittimo ingorgo che offre qualunque tipo di politica nel momento in cui si arriva al redde rationem. Se riuscissimo a continuare a ragionare come ricercatori «liberi» da pastoie corporative e da quell'ossessivo «divide et impera» che ha sempre fatto la fortuna dei mestatori accademici, allora davvero riusciremo non solo a scegliere un Rettore all'altezza della situazione, ma soprattutto a pensare l'Ateneo come un'occasione per tutti e non come un labirinto di mondi separati ed ostili.

Convivenze

Aspirazioni e obiettivi, in campagna elettorale e dopo, devono coabitare con interessi particolari

Scenari

Finita la ricreazione dei voti in libertà, adesso è l'ora dei «caporali» per raccogliere i «pellegrini» dispersi



Ateneo Verso il secondo turno

Università Appello del latinista per ricompattare l'area umanistica, il preside di Agraria chiede un faccia a faccia tra candidati

Rettore, comincia la partita a quattro E nelle facoltà è già caccia al voto

Dietro a Cantelli e Dionigi sgomitano Braga e Segrè. Grandi e Sassatelli meditano il ritiro

Si prepara una corsa a quattro per il secondo turno delle elezioni per il rettore. Ma probabilmente sarà necessaria la terza chiamata, se non perfino il ballottaggio, per individuare il nuovo Magnifico. Dopo il voto di martedì, una sorta di primaria che ha pesato le preferenze dei sette sfidanti, ora inizia la vera partita. Con i due candidati partiti come favoriti, il farmacologo Giorgio Cantelli Forti e il latinista Ivano Dionigi, che hanno raccolto meno consensi del previsto. E con due nomi nuovi, il direttore dell'Istituto studi avanzati Dario Braga e il preside di Agraria Andrea Segrè, che possono ora pescare da un bacino più ampio di elettori. Da ieri sono in corso contatti e incontri in vista di martedì (quando si tornerà alle urne), con Lettere alla ricerca dei numeri a favore di Dionigi, Medicina alle prese con il consolidamento dei voti per Cantelli e il tam tam tra le facoltà per individuare il candidato migliore. Il latinista intanto si appella all'area umanistica, il docente di politica agraria rilancia la sua proposta di incontro pubblico tra i candidati sui programmi «da fare entro venerdì», il farmacologo si dichiara pronto a «convergenze su linee del mio programma», mentre il chimico sta contattando nuovi elettori.

I perdenti del primo turno sono Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli, due dei tre candidati di Lettere. In particolare ha stupito lo scarso risultato del primo, che ieri ha inviato una mail per dire «179 grazie» ai

suoi elettori e criticare il clima elettorale «in cui funziona più il populismo spicciolo, la promessa razionalmente inconsistente ma affascinante e il senso di appartenenza corporativa o associativa di vario tipo». Se non è l'annuncio di un addio, poco ci manca. Comunque entro la settimana, se ne saprà di più.

Entro oggi potrebbe sciogliere le riserve anche Sassatelli, «sto riflettendo», confida, «la mia è una posizione difficile». Tra gli sconfitti va inserito anche l'ex preside di Economia Giancarlo Barbiroli che nonostante abbia ricevuto solo 28 consensi non abbandona il campo: «Vado avanti con il progetto di rettorato ri-costituente. Non ho accordi, non li avrei neppure se avessi preso 280 voti».

Fa appello ai voti di Lettere e a quelli dell'area umanistica in generale Ivano Dionigi, «è auspicabile e naturale il ricompattamento sulla mia candidatura», anche se precisa di «non avere alcun accordo all'orizzonte». «Più si va avanti — aggiunge — e più ci sarà un investimento sulla persona. Evitare il chiacchiericcio, le sponsorizzazioni, le alleanze, le fandonie è la mia politica». È chiaro che il latinista non potrà contare solo sui voti umanistici per conquistare quel migliaio di preferenze necessarie a vincere. Su di lui potrebbero compattarsi chi cerca di scongiurare la vittoria di Cantelli. Stesso ragionamento, al contrario, si può fare con i sostenitori di Cantelli, a partire da quelli di Medicina, che potrebbero serrare le fi-

la sull'ex preside di Farmacia. Ma il primo turno ha suggerito che non ci sono due partiti forti in Ateneo. O, per lo meno, finora non hanno espresso le loro potenzialità.

Potrebbe infatti decollare un terzo nome, tra Braga e Segrè. Una novità, capace non solo di raccogliere voti dagli sconfitti di Lettere, ma anche di catalizzare gli indecisi e gli scontenti. Braga, in vena obaniana, ha scritto *Yes, we can* sul suo sito. «Ce la possiamo fare — dice — dobbiamo convincere gli elettori di altri candidati che c'è una proposta nuova e che i tempi sono maturi, è fallito il tentativo di polarizzare politicamente la campagna elettorale». Segrè da parte sua rilancia il «tavolo di confronto sui programmi con gli altri candidati». Perché le eventuali alleanze siano alla luce del sole. Nessuno vuole accordi e spartizioni, a parole. E almeno per il prossimo turno potrebbe essere così. Dichiara di non fare pressioni, giochi, promesse il candidato uscito vincitore dalla prima tornata elettorale, Cantelli Forti. «Ho preso quasi sette volte i voti della mia facoltà — spiega —, mi auguro che saranno di più la prossima volta in cui si saranno superati i vincoli di appartenenza e di perbenismo. Le mie proposte sono le stesse da nove anni, mi fa specie che invochino la discontinuità colleghi che nel Collegio dei direttori e all'Istituto di studi avanzati hanno gestito in modo piatto quel che è stato il volere del principe».

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

LA CORSA AL RETTORATO



COME SI VOTA

Il rettore è eletto a **maggioranza assoluta** dei votanti. Se si fallisce nei primi tre turni, si procede al ballottaggio tra i due candidati che, nell'ultima votazione, hanno riportato il maggior numero di voti. Nella votazione di ballottaggio risulta eletto chi ha riportato più voti. In caso di **parità di voti**, risulta eletto il candidato con **maggior anzianità** nel ruolo di professore di prima fascia e, in caso di **ulteriore parità**, quello con **maggior anzianità anagrafica**.



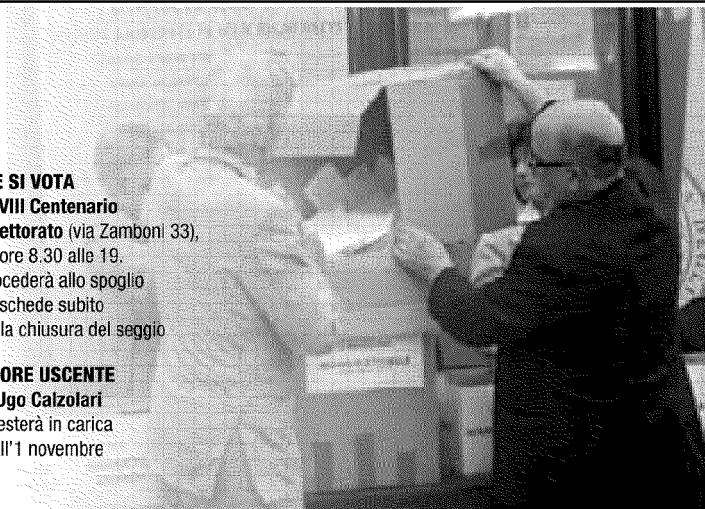
DOVE SI VOTA

Sala VIII Centenario del Rettorato (via Zamboni 33), dalle ore 8.30 alle 19. Si procederà allo spoglio delle schede subito dopo la chiusura del seggio.



RETTORE USCENTE

Pier Ugo Calzolari che resterà in carica fino all'1 novembre.



RISULTATI PRIMO TURNO



CANTELELLI FORTI

581
VOTI



DIONIGI

512
VOTI



BRAGA

494
VOTI



SEGRE'

390
VOTI



GRANDI

179
VOTI



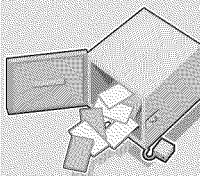
SASSATELLI

178
VOTI



BARBIROLI

28
VOTI



2.389
sono stati
i votanti
(su **2.860**
aventi diritto)



83,6%
è stata
l'affluenza



**A QUESTI SI
AGGIUNGONO:**

1 voto

ad **Alessandro Grandi**
(non candidato)

17
schede
bianche

9

nulle



**QUANDO
SI VOTA:**

La prossima tornata elettorale è fissata per il **19 maggio**. Il seggio elettorale resterà aperto dalle **8,30 alle 19**.

OBELIX



» | **Roberto Grandi**

E-mail ai suoi 179 elettori: «C'è povertà intellettuale»

È deluso. E non lo nasconde. Roberto Grandi, massmediologo, pro-rettore alle relazioni internazionali, contava di aggregare più consenso sulla sua proposta e 179 voti sembrano troppo pochi per continuare la battaglia. Ieri mattina ha mandato una mail per dire «179 grazie» ai suoi elettori ed attaccare il clima elettorale.

Professor Grandi, sembra l'annuncio dell'addio.

«Non decido oggi, fino alla fine della settimana non dico nulla. Sto ricevendo tantissime mail di risposta, un centinaio nella prima ora, anche da chi non mi ha votato».

Deluso dal risultato?

«Credevo che questa proposta incontrasse più consenso, sapendo come sono le campagne elettorali pensavo che ci fosse un numero maggiore di persone con un'attenzione di tipo diverso. La mia

era una proposta alta, con 300 documenti, ho verificato che è un'ipotesi che appartiene a pochi. Se invece, come scrivo nel mio messaggio, funziona di più il populismo o il far proposte non fattibili, o ci sono corporazioni che ancora contano, allora peccato».

Pensa di convergere ora sulla proposta di qualche altro candidato?

«Ho visto le proposte degli altri, dai 100 milioni di euro da tro-

vare ogni anno con il fund raising per salvare il bilancio d'Ateneo al guardare ossessivamente al passato come se la discontinuità fosse un valore in sé. Sono le strategie che hanno avuto la maggioranza, non sono le mie».

Si aspettava più voti dalla sua facoltà?

«Una parte dei voti arrivano dalla facoltà, una parte da fuori. Analogamente a quelli di Sassatelli. Senza contare i voti di Dionigi, il terzo candidato di Lettere».

Dionigi ora fa appello ai voti suoi e di Sassatelli, per aggregare l'area umanistica. Si sente vicino al suo programma o a quello di altri candidati?

«Come ho scritto nel messaggio, la ragione che mi ha spinto a candidarmi derivava dalla constatazione della "povertà intellettuale" della maggioranza dei pro-

grammi e delle motivazioni addotte, sia a quelli ossessivamente volti a un passato con cui rompere sia di quelli che si sforzavano di guardare il futuro».

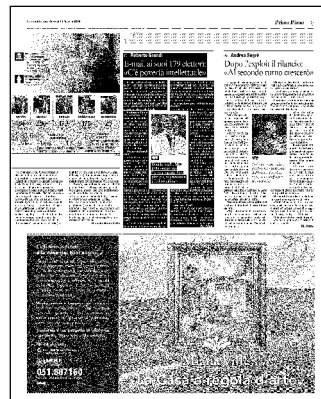
Ora cosa farà?

«Chi ha vinto deve decidere cosa fare, la mia partita l'ho giocata. Ero convinto che ci fosse più spazio per una proposta che si confrontasse con programmi reali per andare e rimanere in Europa».

M. Ama.



**Deciderò alla fine della settimana
La mia partita l'ho giocata, ma funziona più il populismo**



» | **Andrea Segrè**

Dopo l'exploit il rilancio: «Al secondo turno crescerò»

È raggianti per quei 390 voti, «di cui solo un centinaio arrivano dalla mia facoltà, gli altri li ho raccolti in modo trasversale e senza l'aiuto di nessuno, e questo era il mio obiettivo». Andrea Segrè, preside di Agraria, inventore del Last minute market, ha il telefono bollente per le tante telefonate ricevute, «è tutta la rete di contatti che mi ha sostenuto», spiega.

Lei e Braga siete la sorpresa di questo primo turno. Soprattutto il suo è un risultato inatteso.

«Braga però ha una facoltà di partenza (Scienze, ndr) che ha 200 voti potenziali in più dei miei, bisogna capire in quanti l'hanno votato in facoltà. Io avrò preso un centinaio di voti nella mia, sono contento del risultato, ma questo significa che 280-290 voti sono stati raccolti in modo trasversale. Il mio messaggio di rinnovamento, che ha avuto difficoltà a passare, alla fine è arrivato. E parlo della discontinuità rispetto all'attuale amministrazione, dalla quale non ho ricevuto alcun aiuto».

Era considerato il pupillo del rettore Calzolari, il candidato del Pd.

«Il partito non mi ha sostenuto e non ha intenzione di sostenermi. L'amministrazione attuale e la politica non mi hanno aiutato. Sono indipendente e autonomo. Quindi discontinuo».

Chiede un tavolo di confronto agli altri candidati. È pronto a convergere su qualcuno?

«Lo chiedo proprio per ragionare in modo trasparente sui progetti e non su interessi e alleanze».

L'unico a commentare la sua proposta fu Cantelli che la giudicò "nobile". C'è chi pensa che ci sia un accordo tra di voi.

«Non c'è nulla. Ragioniamo su progetti e azioni da fare. Perché abbandonare idee valide di candidati che magari si ritirano? È un modo nuovo per affrontare eventuali e possibili convergenze».

Il suo è probabilmente l'elettorato più legato alla persona e a quello che ha fatto, a cominciare dal Last minute market.

«È così, sono davvero trasversale. So che il mio messaggio non è passato ovunque, è stato frenato da altre logiche e interessi. Con il secondo turno il gioco si fa vero, ci sarà un riposizionamento».

Ha contato andare a Ballarò una settimana prima del voto?

«Probabilmente mi ha fatto perdere qualche voto. Vado in tv perché è un modo per dare un'immagine positiva all'Ateneo, parlo sempre di progetti legati all'Ateneo».

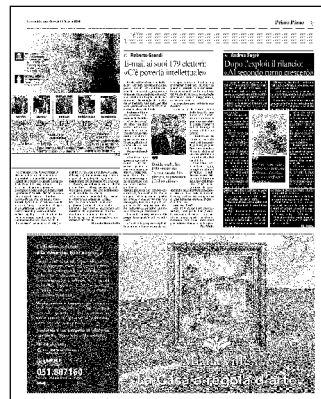
Obiettivo del secondo turno?

«Prendere più voti del primo. E andare avanti».

M. Ama.



Solo un centinaio di preferenze arrivano dalla mia facoltà: sono un candidato trasversale



Ateneo Sassatelli oggi ufficializza l'addio: restano cinque candidati

Corsa al rettorato, Grandi lascia Lettere tutta schierata con Dionigi Braga si prende il tavolo di Segrè

Più di 350 voti in ballo: ora Cantelli Forti rischia

Roberto Grandi, come annunciato, dà l'addio alla corsa per il rettorato. Giuseppe Sassatelli invece temporeggia e scioglie oggi le riserve, anche se la decisione pare scontata. Andrea Segrè chiede nottetempo al decano di Ateneo di convocare il tavolo pubblico tra i candidati per un confronto sui programmi, ma Giovanni Marro gli risponde che non può, «sarebbe in contrasto con le mie prerogative di essere sopra le parti e non agevolare l'iniziativa di un candidato», spiega. A togliere d'impaccio il preside di Agraria arriva il suo concorrente Dario Braga che «per rendere proficuo l'incontro e compatibile con i tempi tecnici» fa sua la proposta e convoca i candidati al dipartimento di Chimica oggi alle 16. Intanto l'area umanistica non si compatta su Ivano Dionigi, scelta fatta inve-

ce dalla sola facoltà di Lettere e ufficializzata ieri sera dalla preside Carla Giovannini. Una strategia criticata aspramente da Giorgio Cantelli Forti.

Giornata incandescente anche quella di ieri, a cinque giorni dalla seconda chiamata per eleggere il rettore. Grandi abbandona il campo, spiegando le ragioni della scelta in una e-mail e lasciando liberi i suoi 179 elettori di scegliere chi appoggiare al secondo turno, «non scambio "un pacchetto di voti" con alcunché — scrive — ma libero chi di voi mi ha votato da quel vincolo, tenue ma intenso, che ci ha legati». Un'«ultima missione» confida di aver adempiuto prima di lasciare, «domandare a ciascuno dei quattro candidati con il maggior numero di consensi che parere hanno sulla politica di internazionalizzazione che l'Alma Mater ha portato avanti

in questi anni, sotto la mia guida, e che intenzioni hanno per il futuro». Avendo ricevuto giudizi positivi da tutti (e informali proposte a conservare l'incarico di pro-rettore da qualcuno) e la «garanzia piena di continuità», Grandi invita i suoi elettori «a votare in coscienza». Ovviamente i suoi 179 voti diventano bottino appetibile per i candidati rimasti. E lo saranno, molto probabilmente da stasera, anche i 178 di Sassatelli, collega di facoltà. Su entrambi ha posto l'opzione Lettere, «daremo il nostro sostegno a Dionigi, per irrobustire la sua posizione», assicura la preside. Se è probabile che gli elettori di Grandi rispondano all'appello, potrebbe non capitare lo stesso per quelli di Sassatelli, che in buona parte sono di altre facoltà.

La geometria futura del voto

si definisce giorno per giorno. E in ballo non c'è solo la spartizione delle preferenze dei due docenti di Lettere. L'area umanistica non si compatta su Ivano Dionigi, come richiesto dal latinista dopo il primo turno e tentato ieri dalla preside. Una strategia criticata dal suo concorrente diretto, Cantelli Forti, «cercare dei voti va bene ma una chiamata alle armi da parte di un preside va contro lo spirito dell'*universitas*, così torniamo al giurassico», attacca. Anche lui è a caccia di voti, se è vero ad esempio che solo meno della metà della facoltà di Medicina (il fortino che più conta in Ateneo, un serbatoio cantelliano alla vigilia) lo ha votato. Più forte appare Braga, a cui Scienze, la sua facoltà, non farà mancare il sostegno. E potrebbe essere tra lui e Dionigi la sfida finale.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

179

I voti di Roberto Grandi

Al primo turno il massmediologo ha raccolto questi elettori, ora liberi di scegliere un altro candidato

178

Il bottino di Sassatelli

L'archeologo ha preso ancora un giorno di tempo, oggi ufficializzerà l'abbandono

Verso il voto

Le mosse
dei candidati

L'incontro pubblico**Tutti a Chimica alle 16**

Proposto da Andrea Segrè, ma convocato poi da Dario Braga, si tiene oggi alle 16 al Dipartimento Ciamician (via Selmi 2) il confronto pubblico tra i candidati sui programmi

La scelta dell'ex preside**Pochi elettori, verso l'addio**

Giuseppe Sassatelli, il terzo candidato di Lettere, renderà nota oggi la sua decisione, che salvo imprevisti sarà quella di abbandonare la corsa

Il secondo turno**Tutti al seggio il 19 maggio**

Si terrà martedì prossimo, 19 maggio, il secondo turno delle elezioni per il rettore: l'unico seggio sarà sempre in rettorato e si potrà votare dalle 8,30 alle 19

Pro-rettore

Roberto Grandi, pro-rettore alle relazioni internazionali, ha reso ufficiale ieri la decisione di ritirarsi dalla corsa al rettorato



Elezioni Sono cinque i docenti rimasti in corsa per la successione a Calzolari

Rettorato, è il giorno del secondo round I candidati si contendono il voto di Lettere

Elezione per il rettore, è il giorno del secondo turno. I 2.860 elettori, tra docenti, ricercatori e studenti, sono chiamati oggi di nuovo alle urne, a distanza di una settimana esatta dal primo voto. I candidati rimasti in gara sono cinque, dopo il ritiro nei giorni scorsi di due dei tre candidati di Lettere, il massmediologo e pro-rettore alle relazioni internazionali Roberto Grandi e l'ex preside Giuseppe Sassatelli. Un ritiro di fatto, nei confronti dei propri elettori, avvisati per e-mail e lasciati liberi di votare altri. Formalmente, però, non avendo comunicato al decano d'Ateneo Giovanni Morra la propria decisione, restano nella lista ufficiale dei candidati.

Il clima dei giorni scorsi è stato rovente. E anche ieri, nel silenzio elettorale della vigilia (alla mezzanotte di domenica è scattato infatti lo stop nell'utilizzo della mailing list d'Ateneo), i candidati hanno fatto pressing per accaparrarsi il maggior numero di preferenze. È infatti questo il voto politicamente più importante, in cui i contendenti peseranno la loro forza (per raggiungere almeno 7-800 voti), in vista dell'inevitabile terzo

turno. La corsa oggi è tra quattro concorrenti più uno. L'uno è Giancarlo Barbiroli, il docente di Merceologia, che nonostante i 28 voti presi martedì scorso ha deciso di continuare. Gli altri sono il farmacologo Giorgio Cantelli Forti, 581 voti al primo turno, il latinista Ivano Dionigi con 512, il direttore dell'Istituto di studi avanzati Dario Braga con 494 e il preside di Agraria Andrea Segrè con 390. In cam-

po ci sono i 357 voti lasciati liberi da Grandi e Sassatelli. E su quelli di Lettere ha fatto nuovamente appello, a favore di Dionigi, la preside Carla Giovannini. «I nostri 283 elettori possono davvero fare la differenza», scrive nella e-mail spedita domenica ai suoi docenti. Pur rispettando l'autonomia di scelta, Giovannini sottolinea come «sia giusto esprimere la nostra fiducia a Ivano Dionigi, al quale consegniamo due compiti: portare avanti il suo progetto e ben rappresentare Lettere e filosofia e tutta l'area umanistica». Un invito al voto che pare anche la risposta all'appello che il concorrente diretto di Dionigi, Cantelli Forti, aveva fatto sabato scorso a Lettere a non convergere sul latinista.

Domenica i candidati rimasti in gara hanno fatto appello al voto. Un «telegramma elettorale», quello di Segrè, nel nome di un programma «trasparente, autonomo, aperto, concreto». Fa perno sulla «forte richiesta di un'università indipendente dalla politica, dalle lobbies, dai sistemi di amicizie e inimicizie pregresse» Dario Braga, che fa l'occhiolino agli elettori di Grandi e Sassatelli, «sappi che condivido molte delle loro proposte», scrive, per esempio «non è un mistero che io abbia a cuore l'internazionalizzazione dell'Ateneo». Un punto, l'internazionalizzazione, richiamato anche da Dionigi, «in questi anni ha portato l'Alma Mater al primo posto in Italia e in una posizione di presti-

gio in Europa», riconosce, sottolineando la necessità che sia «ulteriormente potenziata e qualificata». Si impegna infine a realizzare non solo il suo programma, «ma anche alcune proposte, inizialmente espresse da altri candidati» Cantelli Forti, «in quanto complementari e coerenti con il mio programma e qualificanti per un progetto di discontinuità con l'attuale gestione».

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it



Seggio Come martedì scorso si vota in rettorato dalle 8,30 alle 19

Le eredità dei ritirati

In ballo ci sono i 357 voti di Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli che si sono ritirati nei giorni scorsi



Sorpasso di Ivano Dionigi su Giorgio Cantelli Forti nel secondo turno delle elezioni per il rettore dell'Università. Il latini-sta ora conduce 676 a 624 mentre era secondo dopo la prima tornata. Dario Braga si consolida al terzo posto con un exploit che lo fa salire a quota 566 schede. Andrea Segrè ha 414 voti e Giancarlo Barbiroli 7.

I 357 voti dei due ritirati — Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli — non sono quindi confluiti in toto su Dionigi, candidato dell'area di Lettere. Quindici le schede bianche e sette le nulle. Lunedì la terza votazione.

ALLE PAGINE 2 E 3 **Amaduzzi**



Corsa al rettorato, il sorpasso Dionigi stacca Cantelli Forti

*Al latinista il secondo turno: «Era importante passare avanti»
Il farmacologo: «Contento, ho tenuto». E lunedì si torna alle urne*

Ivano Dionigi balza in testa e si aggiudica il secondo turno delle elezioni per il rettore con 676 voti (il 29,2%). Scalza così Giorgio Cantelli Forti che si ferma al secondo posto con 624 preferenze (26,9%), mentre al terzo si conferma Dario Braga con 566 voti (24,5%) e al quarto Andrea Segrè con 414 voti (17,9%). Giancarlo Barbiroli, rimasto in gara, si prende 7 voti, mentre ai ritirati Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli vanno rispettivamente 3 e 2 preferenze. L'Ateneo non si è polarizzato sui due nomi potenzialmente più forti, Dionigi e Cantelli, ma ha comunque spalmato ancora una volta il suo voto. Da oggi si comincia a tessere la tela in vista del terzo turno di lunedì 25. E si riparte dal tavolo proposto dal preside di Agraria.

«Convoco il tavolo più veloce della luce — dice Segrè al

termine dello spoglio — con la prospettiva di fare un ragionamento sull'Alma Mater con accordi trasparenti e visibili su obiettivi». «Se invitato vado a tutti i tavoli», replica subito Braga, protagonista con Segrè la scorsa settimana di un botta e risposta sul tavolo che alla fine l'ha fatto saltare. Il latinista Dionigi per ora misura le parole e si limita a commentare il voto: «Miravo a mettere la testa avanti, ora facciamo parlare i numeri, la strada è ancora lunga». Soddisfatto anche Segrè del risultato, «la rete trasversale che mi ha votato ha tenuto, in condizioni non certo facili». Per Braga «siamo stati premiati percentualmente io e Dionigi, gli altri sono cresciuti poco, sono voti che vengono dall'area umanistica, e va bene, adesso si va avanti, vediamo cosa suc-

cede da qui a lunedì». Contente Cantelli, «nonostante si siano ribaltate le prime posizioni ho tenuto, ora iniziamo un confronto sui programmi».

L'Alma Mater è tornata a votare compatta: 2.314 i votanti, l'80,85% degli aventi diritto (una settimana fa erano l'83,4%). «Hanno votato 71 persone in meno, il 2,55%», commenta alla chiusura delle urne il presidente della commissione elettorale Aurelio Boari, che sta dirigendo le operazioni di voto con grande precisione. All'inizio dello spoglio sono pochi i presenti, qualche fedelissimo di Cantelli Forti, che segue il voto dalla presidenza di Farmacia anche attraverso il sistema messo a punto dal figlio informatico Alessandro (che ha aiutato parecchie persone a seguire il voto in diretta). C'è il direttore amministrativo Ines

Fabbro, i professori Bonivento, Montanari e Gatta, il pro-rettore Monari. I primi voti sono per Cantelli, e a ruota si mette Braga. Poi Dionigi recupera e al quarto d'ora è a quota 77, Cantelli 100, Braga 74, Segrè 46. Alle 8,30 arriva in rettorato Braga. Cantelli guida con 176, Dionigi ha 20 punti in meno. Al termine della prima ora avviene il pareggio, poi il latinista comincia ad allungare. Il clima si surriscalda, Boari si leva la giacca e strappa l'applauso. Intanto arrivano vari presidi, da Prospero a Capano, da Giovannini a Lozano, e molto prof, Faralli, De Bernardi, Zamboni, Cammarano, Zannoni, Fabrizio, Lorenzini, Sandri. Sassatelli commenta, «nessuno vuole la polarizzazione, i voti liberi si sono spalmati». Arriva Segrè, poco dopo Dionigi, con Varni. Per l'esito finale.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it



83,6%

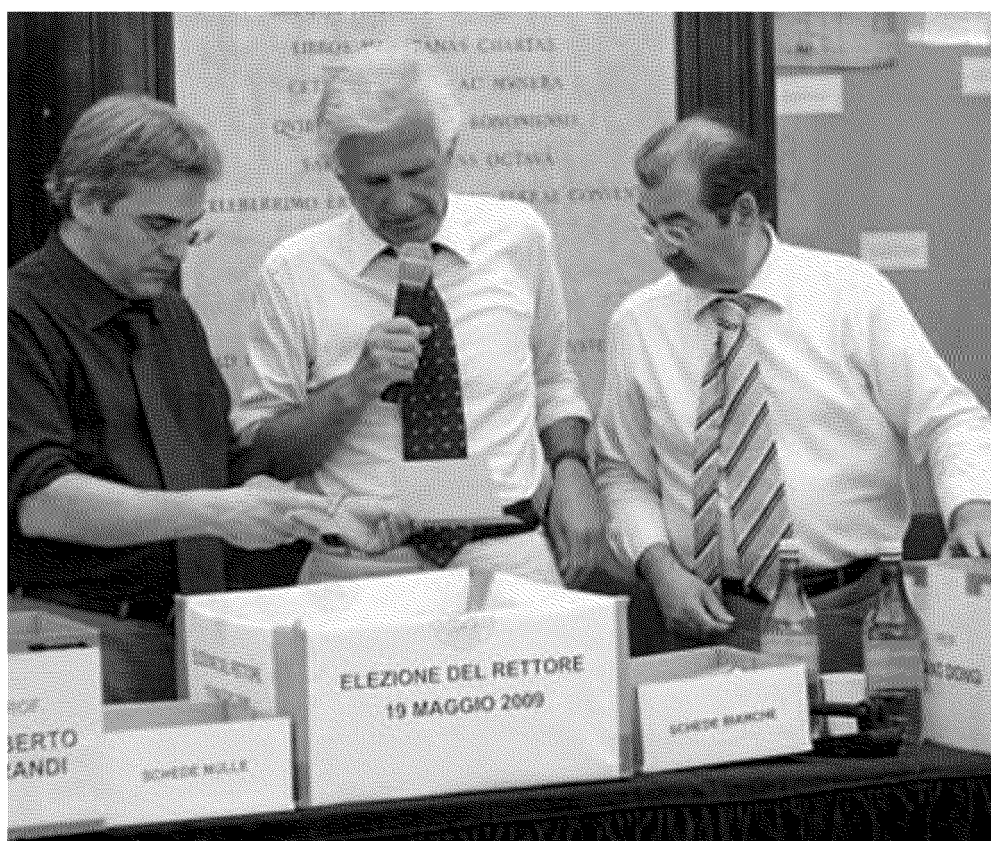
L'affluenza al primo turno

Sui 2.856 aventi diritto al voto, al primo turno si presentarono a votare 2.389 elettori, 16 furono le schede bianche e 9 le nulle. L'affluenza totale fu dell'83,6%

80,8%

L'affluenza al secondo turno

Rispetto al primo turno si è registrato un calo dei votanti del 2,75%. Hanno votato in 2.314, rispetto ai 2.389 elettori del primo turno. L'affluenza è stata dell'80,8% contro l'83,6%



Lo scrutinio I commissari hanno chiuso lo scrutinio intorno alle 22.15. Si rivota lunedì 25 maggio

Un centinaio delle sue preferenze andrebbe a Cantelli, il resto tra Dionigi e Braga. Il direttore dell'Istituto di studi avanzati: non ho problemi ad accogliere altre istanze

Ateneo, caccia ai voti di Segrè. Lui: non so se resto in corsa

Oggi il tavolo con gli altri candidati voluto dal preside di Agraria: farò scegliere ai miei elettori

Dopo la seconda fumata nera di martedì si riparte oggi dal tavolo pubblico proposto e convocato da Andrea Segrè. Il clima attorno all'elezione del rettore è più che mai surriscaldato perché la situazione che si è creata è di stallo. E a meno di alleanze e accordi, si rischia di arrivare dopo il terzo turno a maggioranza assoluta di lunedì prossimo al ballottaggio finale del giovedì successivo.

Sul piatto ci sono ora i 414 voti presi dall'economista agrario Andrea Segrè, che gli sono valsi il quarto posto alle spalle di Ivano Dionigi, primo con 676 voti, Giorgio Cantelli Forti (624) e Dario Braga (566). Un risultato «molto positivo», commenta il preside di Agraria che per ora non si ritira ma, «coerentemente con l'impegno preso prima del voto», ha convocato ieri il tavolo pubblico di confronto, «aperto e trasparente», con gli altri candidati sui programmi. L'appuntamento è per oggi, alle 17 nel-

l'aula A di via Belmeloro 14. Anche se lui dichiara «non mi sento l'ago della bilancia», di fatto lo è, con la dotazione del 18% dei voti. «Resto in corsa? Sto valutando — dichiara — vorrei capire bene dove si sta andando nell'ipotesi che faccia un passo indietro, vediamo se c'è un accordo che faccia chiudere la partita prima di lunedì o no». Ed è proprio su questo

che per tutta la giornata di ieri hanno parlato e discusso i quattro candidati (il quinto, Giancarlo Barbiroli è fuori corsa anche se lui dichiara «vado avanti», nonostante i 7 voti presi martedì). Intese, alleanze, convergenze: si sono alimentate le voci più incredibili attorno ad ogni ipotesi di accordo tra i quattro. La scelta del tavolo per Segrè è «un modo per far scegliere i miei elettori in modo trasparente», dice, «voglio uscire con la coscienza a posto e facendo capire agli elettori chi sono». Si dice che oltre

un centinaio di voti di Segrè possano andare a Cantelli Forti, mentre i restanti si distribuirebbero tra gli altri due, Dionigi e Braga. E sarebbe proprio quest'ultimo, Braga, a trovarsi con il cerino in mano e la decisione del che fare in vista di lunedì. Ieri il direttore dell'Istituto di studi avanzati ha ringraziato per e-mail chi lo ha votato «nonostante le difficili condizioni atmosferiche». Il risultato di martedì, scrive, «conferma che nel nostro Ateneo c'è una forte domanda di innovazione e di capacità propositiva che superi i blocchi tradizionali. Servono coraggio e immaginazione». Facile immaginare che il chimico sia stratonato da tutte le parti, perché i suoi 566 voti sono come l'oro. «Sia chiaro che non c'è nessun accordo», precisa, «io vado avanti per fare il rettore, all'incontro vado con la massima disponibilità ma tenendo conto che il mio è un programma includente, quindi non ho difficoltà ad

accogliere altre istanze». Braga ricorda i 60 voti che lo separano da Cantelli Forti, «con i 400 voti in circolazione, se Segrè decide di non proseguire, posso puntare al ballottaggio».

Cantelli Forti va all'incontro di oggi con sano pragmatismo, «bisogna dire cosa si fa, dando priorità e concretezza ad ogni azione — spiega —, se parliamo tutti nello stesso modo allora sottoscriviamo un documento comune e chi si ritrova dica la propria squadra, piuttosto che proseguire con questo stillicidio di voti». Comunque assicura di andare avanti fino alla fine, «è doveroso nei confronti dell'elettorato». «In ogni caso meglio il ballottaggio che gli accordi sottobanco», perché «l'unico accordo, come ho sempre sostenuto, è solo con gli elettori»: così la pensa Dionigi che va all'incontro, «anche se sarebbe stato più logico e opportuno farlo prima della votazione».

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

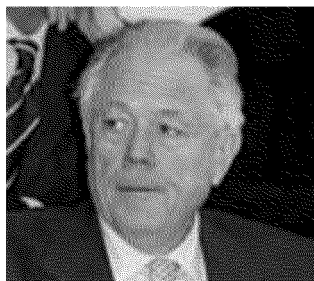


Al seggio | 2.356 elettori dell'Ateneo torneranno a votare per il rettore lunedì 25 maggio



**Latinista** Ivano Dionigi**676**

Sono i voti con cui si è aggiudicato il secondo turno, al primo aveva 512 voti

**Farmacologo** Giorgio Cantelli Forti**624**

Rispetto al primo turno ha preso 43 voti in più: si è fermato al secondo posto

**Chimico** Dario Braga**566**

Sono 72 i voti in più rispetto al primo turno, finito sempre al terzo posto

**Econom. agrario** Andrea Segrè**414**

Quarto posto sia al primo che al secondo turno, ma con 24 preferenze in più

Ateneo La mossa del preside di Agraria spiazza i candidati. E lunedì si torna alle urne

Rettore, Segrè «blocca» i suoi voti «Entro sabato decido se ritirarmi»

Doccia fredda per Braga: ho bisogno di quelle preferenze

Si prende altre 36 ore per decidere se restare in corsa per il rettorato. «Sentirò i miei elettori e con loro deciderò come procedere, nella massima trasparenza, entro sabato mattina», dice l'economista agrario Andrea Segrè, ieri al termine del summit con gli altri candidati. Una sua proposta, poi in qualche modo scippata da Dario Braga la scorsa settimana e rilanciata dal preside di Agraria martedì sera, al termine dello spoglio del secondo turno. Dall'urna, come noto, è uscito al primo posto Ivano Dionigi con 676 voti, seguito da Cantelli Forti con 624, Dario Braga con 566 e lo stesso Segrè con 414. Ed è proprio a questo prezioso pacchetto di voti che guardano i suoi concorrenti, in vista del terzo turno di lunedì. E ad essere maggiormente penalizzato dal procrastinare di Segrè è proprio Braga, come lui stes-

so ammette al termine dell'incontro. «Se Segrè si ritira per me cambia molto — dice — sono a 60 preferenze da Cantelli Forti e ho bisogno di voti mobili per andare al ballottaggio». Così invece resta ostaggio dell'inventore del Last minute market fino a sabato. E considerando che la mailing list d'Ateneo per fare campagna può essere utilizzata fino a mezzanotte di sabato, il chimico non avrà tanto tempo per convincere gli elettori di Segrè, che quasi certamente si ritirerà, a votare per lui.

C'erano più di 300 persone ieri nella grande aula di via Belmeloro, una platea qualificata di presidi, docenti, ricercatori attenti a percepire se dal confronto emergevano alleanze tra i quattro candidati in corsa. «È stato un tavolo inutile, volevo vedere se il gioco c'era, e non c'era — attacca Braga —, stando così le

cose la situazione è cristallizzata, avrei preferito che l'eletturato fosse messo in grado di orientarsi». La pensa in modo opposto Segrè, «è stato un momento di sintesi necessario per mettere in condizione gli elettori di fare la propria scelta — dichiara — se dovessi fare un passo indietro saranno i miei elettori responsabili della loro decisione». Soddisfatto Dionigi, «è stato l'incontro più partecipato, un'ulteriore occasione per uno come me che vuole parlare agli elettori». Contento anche Cantelli Forti, che però precisa: «Se qualcuno si ritira dica apertamente a quale programma è più affine, senza inciuci». Il farmacologo ribadisce di essere allergico a intese e accordi sottobanco così come a chiacchiere e maldicenze: «C'è un ricercatore che manda mail in cui scrive di stare in guardia da Cantelli Forti perché ha la massoneria e i

poteri forti alle spalle, io sono laico da una vita e ho pagato per questa scelta».

Segrè voleva un confronto sui programmi per eventuali convergenze. E stata invece l'occasione per ogni candidato di sottolineare i punti nevralgici della propria proposta, rispondere a obiezioni e critiche e mandare messaggi all'eletturato. Chi parlando della Romagna, chi della facoltà di Medicina, chi attaccando a tutto spiano l'attuale governo dell'Alma Mater. Ognuno dei quattro ha insomma parlato la sua lingua. «Se fosse stato uno spettacolo avrei chiesto il rimborso del biglietto», ironizza l'archeologo Giuseppe Sassatelli, ritiratosi dalla corsa dopo il primo turno. Probabilmente Segrè farà il suo passo indietro sabato. Di sicuro lunedì dalle urne non uscirà il nome del nuovo rettore.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

414

Il bottino del preside

Sono i voti presi da Andrea Segrè, preside di Agraria, al secondo turno, erano 390 al primo



Se dovessi fare
un passo indietro
saranno i miei
elettori i responsabili
della loro decisione



Summit L'incontro voluto da Segrè ieri nell'aula di via Belmeloro

Università**Rettore,
Segrè
e la strategia
del ritiro
al ralenty**

di M. AMADUZZI

Si è preso altre 36 ore per decidere. Andrea Segrè comunicherà sabato mattina il (quasi certo) ritiro dalla corsa al rettorato. In ballo ci sono i suoi 414 voti, in vista del terzo turno di lunedì.

A PAGINA 7



Università Lunedì si torna alle urne. Atteso per oggi il ritiro del preside di Agraria che lascerà sul campo 414 preferenze

Rettorato, Braga: «Prenderò i voti di Segrè»

Il chimico: già contattato dai suoi elettori, posso arrivare al ballottaggio

Mentre Andrea Segrè sta pensando se e come ritirarsi dalla corsa al rettorato («deciderò entro sabato mattina», ha annunciato al summit di giovedì), Dario Braga si sta mettendo alla rincorsa degli elettori dell'economista agrario. Anzi, come lui stesso confida, «molti di loro si stanno orientando verso la mia candidatura». «A prescindere dalle decisioni di Segrè, penso a raccogliere i voti per entrare in zona ballottaggio», assicura il chimico che dirige l'Istituto di studi avanzati. Al secondo turno di martedì scorso ha preso 566 voti (erano 494 al primo turno), collocandosi alle spalle del latinista Ivano Dionigi (676) e del farmacologo Giorgio Cantelli Forti (624).

Professor Braga, la decisione di Segrè di procrastinare la scelta ha danneggiato soprattutto lei.

«Ho sempre sospettato che quel tavolo fosse una costru-

zione mediatica. Quando la scorsa settimana sono stato ingiustamente accusato di volerli scippare la proposta, in realtà volevo vedere le carte in tempi più utili per la campagna elettorale. Fino all'ultimo ho sperato che ci fosse un annuncio del ritiro e la liberatoria per l'elettorato, come avevano fatto precedentemente Grandi e Sassatelli. Non c'è stato. E credo sia stato un errore. Molti dei suoi elettori mi stanno cercando».

Punta al ballottaggio.

«Cantelli Forti è a 60 voti da me, credo sia un obiettivo ragionevole. Oltre ai miei che mi confermano l'appoggio, mi stanno scrivendo giovani e gruppi che dichiarano esplicitamente di aver votato per Segrè. Sono segnali dal cielo che danno indicazioni positive».

Si dice però che dei 414 voti di Segrè il pacchetto di Agraria andrebbe a Cantelli Forti.

«Non è detto che quella facoltà non provi a sostenere una candidatura in crescita».

Ci sono stati tentativi di offrirle qualcosa in cambio del suo ritiro?

«Offerte di collaborazione ce ne sono state, da entrambe le parti. Non sorprenda però, la mia è una candidatura mediana tra le due anime di Cantelli e Dionigi. È ragionevole che facciano delle proposte, così come, con questa distanza di voti, che io giochi la partita fino in fondo».

Tra i due programmi quale ritiene più affine al suo?

«Tutti i programmi sono andati a una convergenza, la differenza sta nelle persone. C'è un piglio più manageriale in Cantelli mentre in Dionigi c'è un richiamo alla tradizione accademica profonda. Io sono un accademico radicato ma porto dentro un piglio manageriale ed efficientista».

Insomma, su chi converge-

rà dopo il terzo turno?

«Sono convinto che sarò uno dei due al ballottaggio. Nel caso non lo sia, dirò cosa farò un minuto dopo la conta dei voti».

La sua facoltà, Scienze, la seguirà fino in fondo?

«Conto di sì. È lontano l'obiettivo di fare il rettore lunedì con la maggioranza assoluta. Sarebbe possibile solo se mi sfilassi».

Ci sta pensando?

«Vado avanti fino alla fine. Se sono in posizione di vincere allora sarò io ad offrire accordi ad altri candidati».

Quante probabilità si dà di diventare rettore?

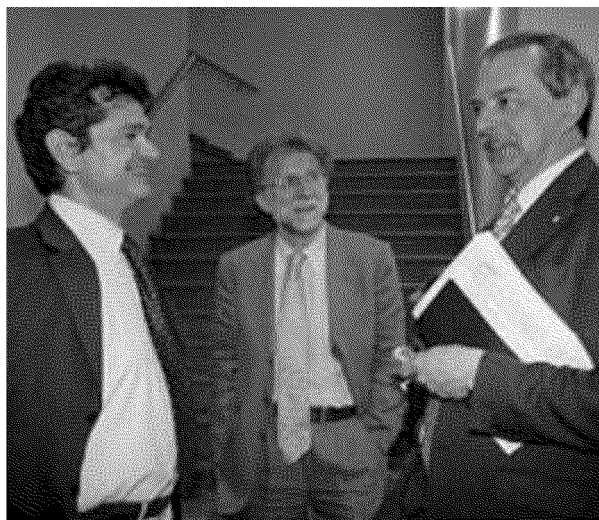
«Buone. Non credo che l'elettorato di Cantelli trovi incompatibile confluire su di me».

Se non eletto farebbe il pro-rettore alla ricerca?

«Dipende da chi me lo chiede e perché. Mi hanno già chiesto questo ed altre cose».

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it



Candidati Dario Braga (a ds) con Dionigi (centro) e Segrè (sn)



La situazione**Il secondo turno**

Martedì scorso, al secondo turno dell'elezione per il rettore, il risultato è stato: Ivano Dionigi 676 voti, Giorgio Cantelli Forti 624, Dario Braga 566, Andrea Segrè 414, Giancarlo Barbiroli 7.

Il tavolo pubblico

Proposto da Andrea Segrè prima del primo voto, convocato a sorpresa da Dario Braga subito dopo, alla fine il confronto tra i candidati era saltato. Rilanciato e convocato da Segrè martedì, si è tenuto giovedì. Tutti si aspettavano l'annuncio del ritiro di Segrè, ma il preside di Agraria annuncia oggi la sua decisione.

Verso il ballottaggio

Lunedì 25 si tiene il terzo turno a cui andranno probabilmente tre candidati (Dionigi, Cantelli e Braga). Quasi certo il ballottaggio finale del 28 maggio.

La protesta**Riforma Gelmini, le scuole tornano in piazza il 27 maggio**

Genitori, maestri e bambini tornano in piazza per difendere la scuola pubblica contro i tagli della riforma Gelmini.

L'Assemblea delle scuole organizza infatti una nuova manifestazione, dopo quella con il mega-striscione di metà marzo, per il 27 maggio: alle 17.30, genitori, insegnanti e alunni si ritroveranno in piazza XX Settembre, sotto la sede dell'Ufficio scolastico

regionale, per ribadire il messaggio «Non ci lasceremo portare via la nostra scuola». Per chiedere che «siano rispettate le richieste di tempo scuola delle famiglie, vengano mantenute le compresenze, non vengano ammassati gli studenti nelle classi, e siano rispettate le leggi su sicurezza e integrazione». Nei prossimi giorni, i rappresentanti dell'Assemblea chiederanno

anche un incontro al prefetto Angelo Tranfaglia, «per segnalare la situazione di pericolo e di "invivibilità" che si prospetta per molte classi il prossimo anno, in particolare alle medie». L'Assemblea appenderà davanti a tutte le scuole dei manifesti con i tagli degli insegnanti: 91 in meno alla scuola dell'infanzia, 178 alle primarie, 87 alle medie e 95 alle superiori.

**Il corteo**

L'ultimo c'è stato il 20 marzo

Il corsivo

LETTERA
APERTA
AL MAGNIFICO

di TIZIANO BONAZZI

Caro collega e futuro rettore dell'Università di Bologna, nel momento in cui sei ancora una possibilità, sia pur destinata a realizzarsi nel giro di poche ore, vorrei farti una richiesta che è quasi un testamento (soltanto accademico, per carità, facciamo le corna!), visto che appartengo al gruppetto di chi lascerà nel 2010.

CONTINUA A PAGINA 9

Il corsivo

Lettera aperta
al rettore che verrà

SEGUE DALLA PRIMA

Nonostante gli immensi compiti che ti aspettano per la gestione dell'Ateneo, ti chiedo di dedicare un po' di tempo a costruire un'iniziativa che intendo come una scommessa sulla capacità dell'ateneo medesimo di realizzare un progetto scientifico «pubblico» con cui proporsi degnamente a livello nazionale e internazionale. Parlo di un gruppo di ricerca interdisciplinare — di più, un gruppo composto di colleghi dei diversi settori disciplinari — chiamato ad analizzare le possibilità di incontro fra analisi socio-politica, umanistica e scientifica in rapporto ad alcuni dei nodi strutturali davanti ai quali tutti ci troviamo; nodi su cui si dibatte in modo che non è semplicemente ideologico, ma è incivile e, nonostante i veli di moralità in cui ci si avvolge, immorale. Proprio per questo l'Università può farsene carico, non per avanzare soluzioni politiche che non tocca a lei proporre e che la spingerebbero sulla via di una partigianeria che non le compete; ma per fare una ricognizione scientifica dei problemi e degli intrecci fra vari livelli di analisi che quei nodi strutturali comportano. Vale a dire per costruire strumenti di analisi. Faccio alcuni esempi generalissimi. Quello più terra terra è senza dubbio il mutamento climatico, su cui gli scienziati possono parlare fin che vogliono, ma se non si riesce a individuare come le loro proposte possano diventare domande politiche che riflettono domande sociali e culturali non si andrà da nessuna parte. Un altro riguarda la società multiculturale, che è ormai un dato di fatto e sulla quale si è scritto molto e in modo disordinato. Un

dato di fatto comprensibile soltanto nei suoi molti e integrati aspetti, economici, sociali, medici, epidemiologici, demografici, etici, politici. Lo stesso vale per le grandi catastrofi, che esse pure hanno bisogno di essere studiate in modo integrato. Non sto dicendo alcunché di nuovo o brillante e gli esempi che ho fatto non vogliono essere né i più centrali, né i più adatti, ma solo i più eclatanti (anzi, questioni di medio raggio potrebbero essere maggiormente interessanti da un punto di vista sia pratico che teorico). Non mi nascondo che un'iniziativa di questo genere, fortemente

appoggiata dal rettore, organizzata in obiettivi di medio periodo e scandita da momenti di presentazione al pubblico del percorso, potrebbe a mio

Proposta

Serve un gruppo di ricerca che riunisca docenti di settori diversi

avviso avere altre ricadute. Innanzitutto quello di far interagire mondi scientifici normalmente e in buona parte giustamente lontani e per di più diffidenti gli uni nei confronti degli altri; ma non per questo estranei — anzi. L'università, inoltre, è uno dei pochi luoghi che ha le risorse e la strumentazione per farsi parte attiva nel collegare riflessione scientifica integrata a analisi di fenomeni complessi di tipo pratico. E mi piacerebbe sapere che la mia università, nel momento in cui la lascio dopo aver spalato carbone per quarant'anni e passa, è in grado di mostrare al Paese che spalar carbone è utile e necessario e non va rifiutato, ma che — in quanto centro di sapere scientifico — ha anche tempo e forze per un progetto di ampio respiro.

Tiziano Bonazzi

Università: il latinista parte in testa. Fuori Braga Ateneo, si va al ballottaggio: sarà sfida Dionigi-Cantelli

Appuntamento decisivo giovedì: per la scelta del nuovo rettore sarà ballottaggio tra il latinista Ivano Dionigi e l'ex preside di Farmacia Giorgio Cantelli Forti.

Com'era prevedibile, ieri sera alla terza votazione nessuno dei quattro candidati ancora in lizza ha infatti raggiunto il quorum: Dionigi è rimasto in testa (848 voti), seguito da Cantelli Forti (740) e da Dario Braga, direttore dell'Istituto di studi avanzati, che nonostante i suoi 652 voti ormai è fuori gara e ha fatto sapere che deciderà in seguito se e su chi convogliare i propri sostenitori. Hanno votato 2.278 persone, il 79,6% degli aventi diritto, con un lieve calo fisiologico di pochi punti percentuali sul primo turno.

A PAGINA 5 Amaduzzi



Ateneo Domani il ballottaggio per eleggere il rettore, ma l'accordo può chiudere i giochi

Rettorato, asse Braga-Dionigi Cantelli: traditi gli elettori

Il chimico punta a un posto in squadra: «Ora votate per Ivano»

La chiamano «convergenza programmatica». È l'accordo sancito ieri tra il chimico Dario Braga e il latinista Ivano Dionigi grazie al quale il primo ha deciso di votare per il secondo. E, visto il risultato del terzo turno di lunedì, tutto lascia supporre che domani, dal ballottaggio, possa uscire Dionigi come nuovo rettore. Per il farmacologo, la mossa di Braga, rappresenta «una palese inversione di rotta» che «offende l'intelligenza degli elettori». Storie personali e programmi sono talmente diversi, prosegue Cantelli, da supporre che la convergenza sia dovuta «a motivazioni che non mi è dato conoscere, anche se qualcosa posso intuire». C'è la promessa di un pro-rettorato alla ricerca per Braga dietro questo accordo? «La composizione della squadra non era in agenda — risponde il chimico — farò parte del governo d'Ateneo, con quale ruolo è da definire». «All'ordine del giorno c'è l'elezione del rettore, non l'organigramma — precisa Dionigi —, c'è stata una convergenza unicamente programmatica, questa è la barra di Dionigi, le mie caselle sono vuote».

Sembrano dunque chiusi i giochi per l'elezione del Magnifico. Con un giorno di anticipo Braga ha sciolto le riserve sulla sua decisione. Mancava un quarto d'ora alle otto, ieri sera, quando ha mandato una lettera a tutti i colleghi, ringraziando in particolare quelli che l'avevano sostenuto e che gli avevano assicurato un successo «pur consistente» ma non

sufficiente per mandarlo al ballottaggio. «Questo non vuole dire che il progetto condiviso da 652 elettori non possa aver spazio nei prossimi quattro anni», scrive il direttore dell'Istituto di studi avanzati. «Avendo riscontrato una convergenza programmatica su tre punti fondamentali — scrive — ho deciso di votare per Ivano Dionigi». Punti che sono: «la necessità di cambiare profondamente il nostro Ateneo», «l'urgenza di deburocratizzare e semplificare l'amministrazione ("Bassanini d'Ateneo")» e «l'importanza di dare ulteriore impulso alla ricerca, restituendo tempo e prospettive ai ricercatori». In questo modo, conclude, «contribuirò a eleggere un rettore con la massima rappresentatività». E chiude con un «sarò per voi un punto di riferimento costante nel governo dell'Ateneo».

Dopo un quarto d'ora arriva la dichiarazione di Dionigi. «Ritengo che la vastità dei consensi e la qualità delle proposte di Dario Braga siano motivo di ricchezza e di riflessione per tutto l'Ateneo», scrive, precisando che «punti qualificanti dei nostri due programmi sono stati consonanti fin dall'inizio». Aggiunge che «alcune sottolineature del suo programma sono destinate a integrare e arricchire la mia proposta», e conclude confidando che «su queste premesse l'elettorato possa affidarmi un mandato che garantisca al rettore la massima rappresentatività e autorevolezza».

L'accordo Dionigi-Braga arriva al termine di una giornata incandescente. Iniziata di buon mattino

con l'incontro di Braga, forte dei suoi 652, prima con Dionigi (arrivato primo al terzo turno con 848 voti) e poi con Cantelli Forti (secondo con 740 voti) per parlare sulle prospettive in vista del voto di domani. Quindi Braga ha riunito i suoi sostenitori, circa 120 persone, a Chimica, «e ho verificato un'ampia indicazione a convergere sul programma di Dionigi», dice. Poi ha parlato con alcuni colleghi e con il consiglio di presidenza della sua facoltà, Scienze, da cui ha raccolto la medesima indicazione. A metà pomeriggio il secondo incontro con Dionigi per definire i dettagli della «convergenza».

Non tutti gli uomini di Dionigi hanno condiviso questa scelta. Anzi. Per molti non era necessaria questa alleanza che può legare le mani al futuro rettore nella scelta, almeno, di una casella del suo schierare. C'erano i numeri per vincere da soli, dicono. Forse il latinista vuole andare sul sicuro, certamente insegue un'elezione compatta, da parte dei due terzi dell'elettorato, in grado di dargli un mandato forte. Così sarà, se gli elettorati convergeranno come i rispettivi candidati. Sull'alleanza s'infiamma Cantelli che ieri mattina ha fatto appello agli elettori dell'area umanistica e in serata, alla luce dell'accordo, rivendica i voti di Braga proprio su punti comuni del programma. «L'esito non è ancora scontato — scrive — ma è affidato all'autonomia di giudizio degli elettori». Che invita tutti a votare per lui.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

Chimico

Dario
Braga
vota per
Dionigi



652

Le preferenze al terzo turno

Dario Braga al terzo turno elettorale per il rettorato ha conquistato 652 voti. Erano stati 566 i voti al secondo turno

Un secolo di rettori

 **Secolo XX**

1896-1911
Vittorio **Puntoni**

1911-1917
Leone **Pesci**

1917, 22/1-15/10
Alfonso **Poggi**

1917-1923
Vittorio **Puntoni**

1923-1927
Pasquale **Sfameni**

1927-1930
Giuseppe **Albini**

1930-1943
Alessandro **Ghigi**

1943, 31/8-19/10
Enrico **Redenti**

1943, 19/10-28/10
Umberto **Borsi**

1943, 28/10-24/11
Umberto **Puppini**

1943, 24/11-1944, 21/4
Goffredo **Coppola**

1944, 25/1-1945, 21/4
Goffredo **Coppola**

1944, 10/10-1945 21/4
Guido **Guerrini**

1945, 21/4-5/5
Felice **Battaglia**

1945, 5/5-19/6
Edoardo **Volterra**

1945-1947
Edoardo **Volterra**

1947-1950
Guido **Guerrini**

1950-1956
Felice **Battaglia**

1956-1962
Giuseppe Gherardo **Forni**

1962-1968, 06/05
Felice **Battaglia**

1968, 06/05-29/06
Walter **Bigiavi**

1968, 29/06-1976
Tito **Carnicini**

1976-1985
Carlo **Rizzoli**

1985-2000
Fabio A. **Roversi Monaco**

2000-2009
Pier Ugo **Calzolari**

OBELIX



Università -3 alle elezioni

Ateneo, otto domande al futuro rettore

Si vota il 12 maggio: ecco gli slogan e le idee dei candidati

pagina a cura di MARINA AMADUZZI

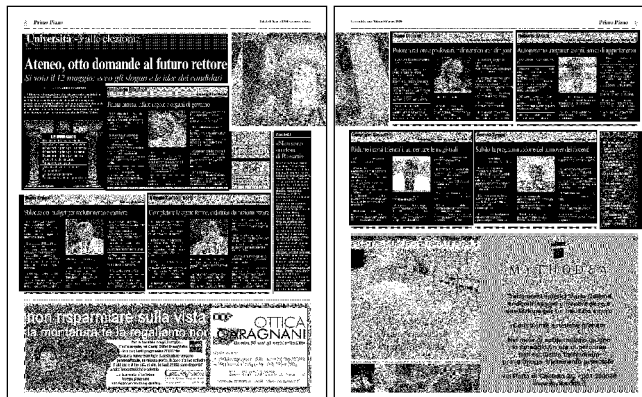
Ultime ore di campagna elettorale per i sette candidati in corsa per succedere al rettore Pier Ugo Calzolari. Un settembello per via Zamboni che da martedì 12 maggio si peserà, con i voti degli elettori. Abbiamo posto otto domande ai sette docenti, su diversi temi che riguardano la vita accademica e non solo. Un modo per far conoscere meglio chi si è proposto per lo scranno più alto dell'Alma Mater.



LE DOMANDE

- 1** Lo slogan della sua candidatura
- 2** La prima decisione se verrà eletto
- 3** Cosa farà in primis per la didattica
- 4** Cosa farà in primis per la ricerca
- 5** Cosa farà in primis per l'edilizia
- 6** Come intende instaurare il rapporto con la città
- 7** Quanti voti conta di ottenere al primo turno
- 8** E' disposto ad alleanze e convergenze dopo il primo turno

OBELIX



Giancarlo Barbiroli

Ordinario di Merceologia

Prima mossa, rifare regole e organi di governo

1 Ri-Costituente. Una Università va fatta funzionare con criteri razionali e funzionali, dimenticando la «navigazione a vista», che non dà risultati certi, nè corretti, nè economici.

2 Dare vita a un Laboratorio, facendovi partecipare, oltre ai responsabili delle strutture, coloro che intendono contribuire concretamente a riscrivere regole e organi di governo, organo di revisione (Audit), regolamenti attuativi, parametri di valutazione dei risultati relativi a tutte le nostre attività.

3 Prima occorre definire e adottare parametri oggettivi per capire cosa funziona e cosa no, cosa è economico e cosa non lo è. Dopo si può pensare a come riallocare le risorse.



4 Prima occorre definire e adottare parametri oggettivi per capire cosa funziona e cosa no, cosa è economico e cosa non lo è. Dopo si può pensare a come riallocare le risorse *(ha risposto come alla domanda 3, ndr)*.

5 Prima occorre definire e adottare parametri oggettivi per capire cosa funziona e cosa no,

cosa è economico e cosa non lo è. Dopo si può pensare a come riallocare le risorse. *(ha risposto come alla domanda 3, ndr)*.

6 Ri-costituita una credibilità istituzionale, soprattutto internazionale, si potranno studiare con i responsabili delle organizzazioni economiche e sociali (non solo a livello locale) forme concrete di collaborazione.

7 Dipenderà dalle logiche che il corpo accademico adotterà nella scelta. L'adesione al mio progetto può venire da chi farà prevalere l'interesse per l'istituzione univeristaria.

8 Con il mio progetto per un rettorato ri-Costituente ho già fatto un «Patto sociale e pubblico» con corpo docente, personale e studenti da un lato e con la società dall'altro.

12

Il primo turno
Si vota il 12 maggio, primo di quattro turni elettorali

2.856

L'elettorato
Alle urne 1.939 docenti, 884 ricercatori, 33 studenti

Dario Braga

Ordinario di Chimica

Sblocco dei budget per reclutamento e carriere

1 Più tempo per la ricerca, carichi didattici più mirati, amministrazione più snella e a Medicina meno assistenza sanitaria per dare maggior spazio alla ricerca clinica.

2 Lo sblocco del budget per reclutamento e carriere e il lancio di una campagna straordinaria nazionale e internazionale di raccolta di fondi. Lancerò la «Bassanini d'Ateneo» per ridurre la burocrazia e liberare risorse per i dipartimenti che saranno più autonomi.

3 Nell'impegno didattico dei docenti: più qualità e meno quantità. Censimento e riequilibrio dei carichi didattici, considerando anche il numero di studenti e le



attività didattiche diverse dalla lezione frontale.

4 Immissione di risorse nella ricerca di base, riforma del sistema di valutazione e finanziamenti a infrastrutture essenziali come biblioteche, laboratori, stabulari, serre, stalle ecc.

5 Completerò i progetti in corso, a cominciare dal Lazzaretto e dal Navile. Avvierò inoltre un progetto di urbanistica universitaria a Bologna e in Romagna che preveda, *inter alia*, il trasferimento della amministrazione centrale e la creazione di residenze universitarie (sostenute da privati).

6 Rispetto dei reciproci ruoli. Chiederò alla città di Bologna lo stesso sostegno che riceviamo dalle città della Romagna.

7 Conto di prenderne 500

8 Ho le mani libere e deciderò sulla base di contenuti e priorità. Ho costruito la mia candidatura sulla indipendenza e l'autonomia.

Giorgio Cantelli Forti

Ordinario di Farmacologia

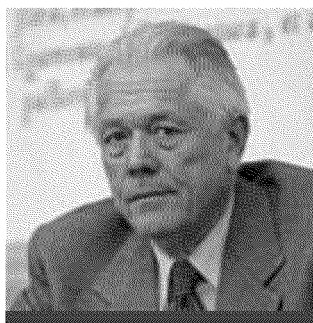
Completare le opere ferme, didattica da razionalizzare

1 Il rinnovamento dell'Ateneo: crescere insieme per crescere tutti! Non amo gli slogan, preferisco dire che mi impegnerò per chi crede nell'Università.

2 Terminare il mio impegno didattico su Rimini. Ringraziare chi mi ha sostenuto. Riflettere su come conciliare le limitate risorse dell'Ateneo con una buona progettualità.

3 Avviare una razionalizzazione dell'offerta didattica, particolarmente quella dei corsi di laurea, anche per permettere a ricercatori e docenti di avere più tempo per l'attività scientifica.

4 Riservare nel bilancio risorse significative per mantenere



adeguatamente i dottorati (borse e fondi per la mobilità), gli assegni di ricerca, i finanziamenti RFO e il progetto giovani.

5 Preparò un progetto edilizio globale per rispondere sia alle esigenze della legge 81/08 sia alla necessità di completare opere ferme (Lazzaretto, Navile,

Cesena etc.). Lavorerò a un nuovo accordo con il ministero per il co-finanziamento di grandi opere.

6 Autorevolezza e reciproca fiducia per un equilibrato sviluppo degli interessi delle due istituzioni. Migliorare i servizi per gli studenti, per la recettività e per spazi ricreativi.

7 Sono un farmacologo ed in posologia si scrive «q.b.» ovvero «quanto basta».

8 In Italia il termine «alleanze» evoca compromessi politici e quindi non risponde al rigore e alla cultura che l'Università coltiva. Più appropriato parlare di convergenza ed impegno su ben definite linee programmatiche.

Cantelli**«Non sono un clone di Roversi»**

Sottolinea di non essere «un clone del professor Roversi Monaco», «da lui imparo, lo rispetto, sono sempre stato leale nei suoi confronti», dice. Assicura che «al primo turno avrò un numero sufficiente di voti per essere in testa» e giudica «una nobile proposta» quella di Andrea Segrè di un tavolo di confronto sui programmi se al primo turno non ci sarà un vincitore. Giorgio Cantelli Forti, tossicologo, presidente del Polo di Rimini, affila le armi in vista della prima data dell'elezione del nuovo rettore. E prende di mira la gestione Calzolari. In particolare il tesoretto di 26 milioni di euro, ovvero l'avanzo del bilancio consuntivo 2008 appena approvato in cda. «Mi auguro che non venga utilizzato per fini elettorali per favorire qualcuno — dichiara —, farei fuoco e fiamme. I soldi dunque ci sono e mi chiedo perché non siamo stati impegnati prima. Perché ad esempio non sono stati più accantonati i 9 milioni di euro all'anno per l'edilizia che così si è fermata? la prima cosa che farò è ripartire da Ingegneria».

Giuseppe Sassatelli

Ordinario di Etruscologia e antichità italiane

Ridurre i corsi triennali, aumentare le magistrali

1 Da una grande tradizione un radicale rinnovamento.

2 Verifica delle reali esigenze amministrative e redistribuzione del personale amministrativo, attualmente concentrato nella sede centrale, su facoltà, dipartimenti e poli per alleggerire i docenti da compiti amministrativi.

3 Ridurre e accorpare i corsi di laurea (triennali) riconducendoli alla loro funzione di formazione di base; investire su lauree magistrali per una didattica alta.

4 Individuare meccanismi che nella distribuzione delle risorse facciano prevalere qualità e merito dei singoli ricercatori e dei gruppi



abbandonando il meccanismo dei finanziamenti a pioggia.

5 Un progetto edilizio di lungo periodo rapportandolo alle risorse disponibili, ai tempi di realizzazione e alle reali necessità, senza trascurare l'esigenza di interventi per gli alloggi studenti con

meccanismi finanziari e soluzioni architettoniche innovative (cheap-houses).

6 Ripristinare un rapporto molto stretto con la città riguadagnando situazioni e soluzioni che si sono perdute. Risolvere prioritariamente il problema di Piazza Verdi che deve ridiventare la «cittadella universitaria» di molti anni fa.

7 So di avere «buon ascolto» e buoni apprezzamenti, ma non faccio conti.

8 Alleanze saranno inevitabili, ma si dovranno fare sulla persona e sul programma, senza alcuna contropartita. Nonostante le petizioni di principio non vedo reali e concrete convergenze su questa linea.

Ivano Dionigi

Ordinario di Lingua e letteratura latina

Potere a rettore e professori, ridimensionare i dirigenti

1 L'Università come comunità di saperi e di persone.

2 Due questioni. Rimettere al centro la figura del rettore, oscurato da quella del direttore amministrativo, e quella dei docenti le cui funzioni sono state spesso espropriate dai dirigenti e complicate dalla burocrazia. Programmare i ruoli, per far fronte ai massicci pensionamenti (900 persone nel quinquennio) e motivare i giovani nella carriera.

3 Garantirne la qualità e l'efficacia: va razionalizzata e snellita l'offerta formativa di base e va finalizzata al mondo della ricerca e delle professioni



la didattica avanzata.

4 Restituire i ricercatori ai laboratori e alle biblioteche e garantire giusto riconoscimento ai risultati e ai meriti dei singoli, dei gruppi e dei dipartimenti.

5 Convocare i colleghi dei dipartimenti e delle facoltà interessate ai nuovi insediamenti edilizi per dare corso agli impegni presi e programmare nuove priorità.

6 Bisogna abbassare il ponte levatoio: l'Università metta a disposizione della città le sue conoscenze e competenze; la città faccia in modo di meritarsi l'Università rispondendo ai bisogni degli studenti e degli studiosi.

7 Il doppio di quelli previsti quando mi sono candidato.

8 La mia condotta è stata e resterà ispirata a una sola priorità: il confronto con i colleghi elettori.

Roberto Grandi

Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi

Autogoverno trasparente e più senso di appartenenza

1 Un voto per il futuro dell'Alma Mater

2 Innovare i processi decisionali e le pratiche amministrative per un autogoverno trasparente, efficiente, responsabile che aumenti il senso di appartenenza all'Alma Mater delle colleghe, dei colleghi, degli amministrativi, dei tecnici, degli studenti.

3 Programmazione dell'offerta formativa e dei ruoli dei prossimi cinque anni con un turnover che tenga conto degli obiettivi di qualità e della necessità di riequilibrio.

4 Darò un mandato forte al pro rettore alla ricerca per definire un



sistema della ricerca in cui siano chiari i ruoli decisionali dei docenti rispetto a quelli del personale amministrativo.

5 Rimodulerò gli obiettivi dei prossimi anni, partendo dal completamento di ciò che è iniziato

e mettendo in campo modalità di finanziamento innovative.

6 Il Comitato dei Partner (che comprende le maggiori istituzioni delle città in cui siamo presenti) discuterà del ruolo strategico dell'Alma Mater nella ridefinizione dei tratti di identità di un territorio che da Bologna arriva al mare.

7 Quelli che mi daranno le colleghe, i colleghi, gli studenti.

8 Considerato che mi sono candidato per il rettorato e non sono interessato ad altro, penso che sia positiva una discussione sulle possibili convergenze tra i programmi in funzione dell'interesse dell'Alma Mater.

Andrea Segrè

Ordinario di Politica agraria

Subito la programmazione del turnover dei docenti

1 L'urgenza del futuro: un progetto per una nuova Alma Mater.

2 Avvierò la programmazione anticipata del turnover, del riequilibrio e delle progressioni di carriera partendo dalle esigenze dei settori scientifico-disciplinari e, non appena la legislazione lo consentirà, attiverò subito le procedure di reclutamento.

3 Verifica dei percorsi formativi, indispensabile per allinearsi ai requisiti di efficienza e qualità. Obiettivo: qualificare la didattica, diminuire gli abbandoni.

4 Decentrerò parte del personale dell'Area della Ricerca ai dipartimenti per i quali garantirò



elevati livelli di operatività ed efficacia nelle attività di formazione (dottorato) e di ricerca, salvaguardando le loro specificità all'interno delle facoltà.

5 Realizzerò il piano edilizio dando priorità alle strutture in corso d'opera utilizzando nuovi strumenti

finanziari e nel contempo metterò in sicurezza tutti gli ambienti di lavoro.

6 Nel Comitato dei sostenitori (Università, Comune, fondazioni, associazioni professionali, Camera di commercio...) ridarò vita al rapporto con la città promuovendo iniziative e progetti condivisi, a partire da piazza Verdi e dagli spazi per gli studenti.

7 Conto di arrivare tra i primi tre, e poi guadagnare consensi negli altri turni.

8 Se dalla prima votazione non uscirà un vincitore, mi sono già impegnato a promuovere un tavolo pubblico in cui i candidati si confrontino apertamente sul proprio programma.

Come si vota

Alle urne: quando

Il primo turno è fissato per il 12 maggio. I successivi tre turni sono il 19 e 25 maggio e, per l'eventuale ballottaggio, il 28 maggio

Il seggio è unico

Si vota nella sala VIII Centenario del Rettorato, in via Zamboni 33, dalle 8,30 alle 19. Lo spoglio delle schede inizia immediatamente dopo la chiusura del seggio

La commissione

Il seggio elettorale è composto da sette componenti, tra cui il presidente Maurilio Boari

Chi vince

Il rettore è eletto a maggioranza assoluta dei votanti. Se si fallisce nelle prime tre votazioni, si procede al ballottaggio tra i due candidati che nell'ultima votazione hanno riportato il maggior numero di voti

LA CORSA
AL RETTORATO

Ieri il confronto fra i candidati di Palazzo Poggi. Il preside di Agraria prende tempo. Braga: tavolo inutile

Segrè: «Decido entro 36 ore»

Se non si ritira, il ballottaggio fra Dionigi e Cantelli Forti è più vicino

di Alessandra Testa

Il preside di Agraria, Andrea Segrè, deciderà se continuare a «sognare» di diventare rettore entro domani mattina. Il suo «ora, rifletto» è di fatti l'unica novità uscita ieri pomeriggio dal tavolo di confronto, partecipatissimo, che proprio l'ideatore del Last Minute Market aveva fortemente voluto in nome della «trasparenza» e nel tentativo di giungere «ad una convergenza» sui programmi elettorali che più sono piaciuti ai 2.856 elettori dell'Università. «Deciderò cosa fare entro le prossime 36 ore - dice infatti subito dopo il confronto con i suoi sfidanti - Sono molto contento, questa, così partecipata, è stata la prima vera assemblea d'Ateneo di tutta la campagna elettorale. Del resto - aggiunge - un momento di sintesi era necessario». Poi la dichiarazione che lascia tutti a bocca aperta e che fa pensare ad una certa vicinanza fra il più giovane candidato alla poltrona di Magnifico e il farmacologo Giorgio Cantelli Forti, il più temibile avversario del latinista, per ora in pole position con i suoi 677 voti, Ivano Dionigi. Una vicinanza in nome della «discontinuità» con l'attuale

gestione dell'Alma Mater. «Il tavolo è andato bene, ma è mancato il contraddittorio tra i candidati - commenta infatti Segrè - Nessuno ha voluto porsi in una posizione di differenziazione con gli altri. L'unico a distinguersi è stato Cantelli Forti, che è entrato più nel vivo delle questioni». «Condivido in pieno - sottolinea poi - la sua linea di discontinuità. Serve una discontinuità effettiva, un'Università trasparente e autonoma, capace di costruire reti e di rappresentare tutta la comunità». E, quindi la città. La parola «ritiro» non viene però mai pronunciata. «Per ora sono in corsa come tutti gli altri, nessuno mi «scandida» - ricorda col sorriso - E a chi pensa che sono l'ago della bilancia si sbaglia. La mia rete ha tenuto, e ha dimostrato che sono un candidato indipendente e autonomo da tutto e da tutti. Saranno i miei sostenitori a decidere». In che senso? «La decisione su come procedere in questa esperienza sarà partecipata. Qualora decidessi per un passo indietro, sarò comunque trasparente e condividerò la decisione in pubblico. Se poi i «miei» mi chiederanno una indicazione

precisa di voto, la sceglieremo insieme». Che lo voglia o no, Segrè resta l'ago della bilancia. Come fa notare da giorni l'altro rappresentante della «terza via», Dario Braga: «Se Segrè non si ritira, il ballottaggio fra Cantelli Forti e Dionigi è scontato». Insomma, invece di fare fronte comune, la somma dei loro voti (568 + 414) sfiorerebbe il migliaio, Braga e Segrè si allontanano sempre più. Una dimostrazione è l'analisi che il primo dà del tavolo convocato ieri pomeriggio nell'aula magna di via Belmeloro e che ha raccolto oltre trecento partecipanti fra docenti, ricercatori e personale amministrativo. «Il tavolo si è rivelato, così come quando fu rinviato la settimana scorsa, inutile - sottolinea infatti il direttore dell'Istituto di studi avanzati - L'elettorato deve essere messo nelle condizioni di decidere, senza un passo indietro di Segrè, resterà fidelizzato sui propri candidati Dionigi e Cantelli Forti». Che Segrè si ritiri, e che lo faccia in fretta, «perché io non ho nessuna intenzione di lasciare». Se lo scenario non cambia, con tutti e quattro i candidati in gara, l'epilogo sarebbe scontato: il ballottaggio. Le strategie dei due sfidanti

ti per antonomasia sono però diametralmente opposte: Dionigi punta ad andare avanti da solo, «perché l'unico accordo che si può fare è quello con gli elettori»; Cantelli Forti si dice invece disponibile «a trattare con tutti coloro che vogliono convergere sul mio programma». Anche tutti e tre, scherza. Quanto al tavolo, Dionigi è soddisfatto: «Avevo qualche perplessità sulla riuscita dell'iniziativa - ammette - invece ne sono uscito contento. Dopo questo confronto penso che le trecento persone che erano presenti possano avere qualche elemento in più per decidere. La mia politica - e qui chiudo - credo abbia pagato, io vado avanti da solo, credo che sia questo quello che vogliono i miei elettori». Anche Cantelli Forti è soddisfatto e ringrazia Segrè per l'iniziativa. «Per ora non ho fatto nessun accordo - rivela - ma sono aperto a tutti i colleghi che vogliono convergere sulla mia idea di Università. Non è contrario, dunque alla politica delle alleanze: L'importante è che si faccia alla luce del sole e non sottobanco. Se qualcuno si ritira, dica qual è il programma a cui si sente più vicino: sono disponibile anche a fare delle integrazioni al mio».



Andrea Segrè





L'aula magna di via Belmeloro strapiena per il tavolo di confronto pubblico convocato da Andrea Segrè

Lunga fila per il voto già dalla mattina. L'uscente Calzolari: ho fatto il mio dovere

La lunga giornata di Palazzo Poggi

Si incrociano anche Delbono e Pasquino. Il politologo ha scelto Braga

Una lunga fila fino a sotto la scalinata all'ingresso del rettore. Si è aperta così ieri mattina la lunga maratona per eleggere il nuovo rettore. Il primo a infilare la scheda nell'urna è stato Dario Braga, candidato della Facoltà di Scienze. Erano le 8.30 in punto. Alle 10.30 è stato il turno dell'ex preside di Lettere Giuseppe Sassatelli e del preside del Polo di Rimini Giorgio Cantelli Forti. Alle 11 ha votato il giovane ideatore del Last Minute Market Andrea Segrè, seguito alle 11.15 dal Giancarlo Barbiroli. L'ex assessore di Bologna 2000 e, che di fatto rappresenterebbe la continuità col

rettore uscente Pier Ugo Calzolari, Roberto Grandi è giunto invece alle 11.40, accompagnato dal filosofo Stefano Bonaga. Alle 12.10 il palcoscenico è per il rettore, che sorridente annuncia: «1090 votanti a mezzogiorno». «Hanno votato in tanti - commenta soddisfatto - è una bellissima giornata, una festa per l'Università che sceglie il nuovo rettore. Io? Ho fatto il mio dovere». Dulcis in fundo, sono le 12.45, arriva il latinista Ivano Dionigi. La coincidenza vuole che il candidato entri nella sala dell'VIII Centenario contemporaneamente al massimo sponsor del suo avversario

Cantelli Forti: l'ex Magnifico Fabio Roversi Monaco. I due, che forse avrebbero preferito non incrociarsi, sembrano indispettiti. Il presidente della Fondazione Carisbo non fa commenti, limitandosi ad un ironico: «Ma quante belle figlie Madama Doré» rivolto alle giornaliste presenti. Alle 17.30 è il momento dei due professori candidati a sindaco: Flavio Delbono e Gianfranco Pasquino, che si sono stretti la mano prima di entrare a Palazzo Poggi nonostante le bordate della campagna elettorale. Pasquino è l'unico a rivelare il segreto dell'urna: «Ho votato Braga, voglio un

rettore che si occupi dell'eccellenza». E ancora: «Il mio voto glielo avevo assicurato e sono un uomo d'onore». «Ho votato per il migliore - dichiara, invece, Flavio Delbono - Spero sia in sintonia con il mio programma». E riferendosi alla mancanza di dialogo che ha caratterizzato i rapporti fra Università e Comune negli ultimi anni, auspica: «Guardiamo avanti. Potrebbe essere la prima volta che le due massime cariche della città iniziano un percorso che potrebbe essere lungo insieme. Speriamo che su ricerca, tecnopolo, studenti e qualità della città si lavorino congiuntamente».

(a.t.)



Il momento in cui è cominciato lo scrutinio delle schede



Nessuno dei candidati ha raggiunto il quorum per l'elezione al primo turno. Martedì di nuovo alle urne

Cantelli davanti, ma si torna al voto

Restano tutti in corsa ma i prossimi saranno giorni di trattative per le alleanze

di Alessandra Testa

Alla fine, come previsto, si tornerà a votare. Sette candidati erano troppi per poter far uscire subito il nome del nuovo Magnifico alla prima votazione. Il vincitore morale è l'externo candidato Giorgio Cantelli Forti che si aggiudica 581 preferenze. Ma è Andrea Segrè, preside di Agraria e ideatore del Last Minute Market, la grande sorpresa. Per lui 390 voti. Con molta probabilità sarà lui a fare da ago della bilancia. Anche perché il terzo arrivato Dario Braga, dopo l'altro favorito (il latinista Ivano Dionigi), con i suoi 494 voti non ha nessuna intenzione di mollare: «Voglio diventare rettore, lo devo a chi mi ha votato

e si è esposto per me», dice a votazione quasi conclusa. Il testa a testa Cantelli Forti-Dionigi, che arriva secondo nella graduatoria con 512 voti, quindi potrebbe saltare con la seconda votazione che si terrà martedì prossimo, il 19. «Qualcuno aveva pensato ad una polarizzazione dei voti che in realtà non c'è stata - è il primo commento dell'ex preside di Lettere Giuseppe Sassatelli - Io non ho i numeri (per lui 178 voti, ndr), ma sono contrario a qualsiasi accordo».

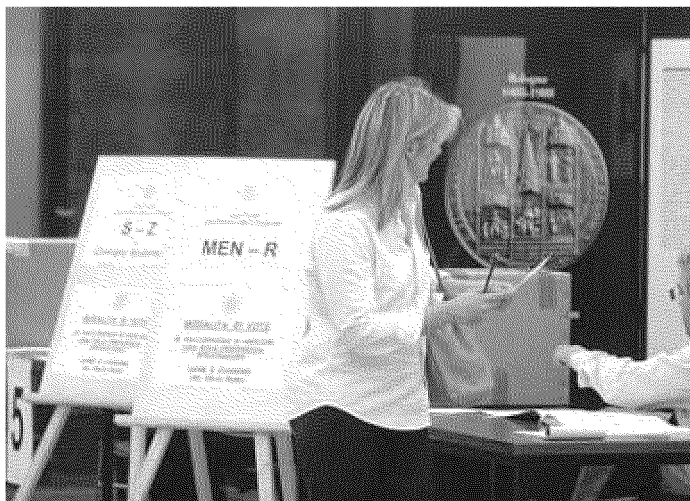
Segrè, che ha il sorriso aperto e luminoso, aspetta fino all'ultimo di vedere come finisce la sfida con Braga: «Non accetterò di fare il prorettore, al

secondo turno me la gioco. Ma Braga ha una facoltà molto più grande della mia. Sono qua per fare il rettore», è il suo commento e poi rilancia: «Nessun accordo, la mia idea, già annunciata, è quella di un tavolo per confrontarci sui programmi». Il più deluso, che abbandona il seggio allestito nella Sala dell'VIII Centenario con molto anticipo è il prorettore alle relazioni internazionali ed ex assessore di Bologna 2000, Roberto Grandi. I suoi sostenitori sono stati solo 179. Per l'ultimo arrivato Giancarlo Barbiroli, invece, 28 preferenze. Dallo spoglio emergono anche 17 schede bianche, 9 nulle e una con il nome di Alessandro Grandi, il professore

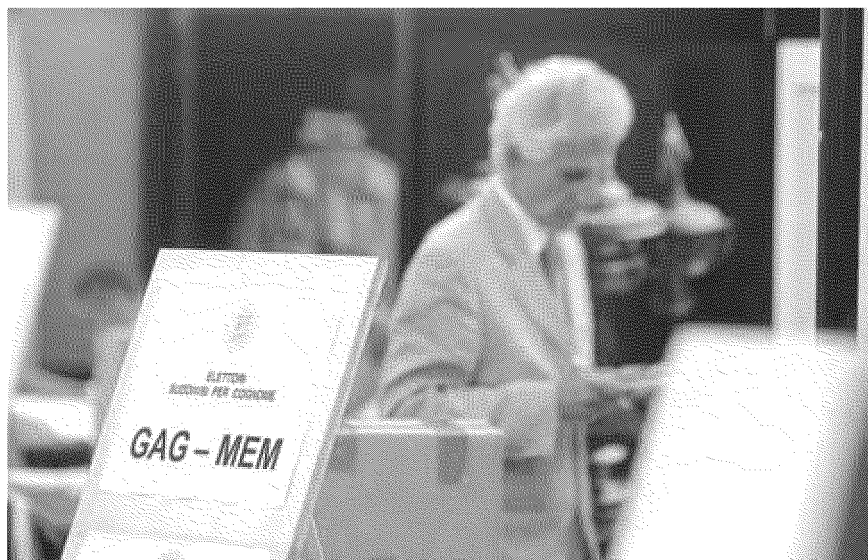
re omonimo di cui tanta "paura" aveva il massmediologo alla vigilia.

Si torna, dunque, alle urne. L'appuntamento è sempre dalle 8.30 a Palazzo Poggi martedì prossimo. Per decidere su quale dei candidati confluire c'è dunque una settimana di tempo. Ma la linea sembra quella di giocarsela ancora al secondo turno. Le alleanze, quelle vere, usciranno forse solo il 25? Chissà.

Comunque andrà, queste votazioni registrano già un piccolo record: 2389 votanti (83,6% di affluenza) su 2.856 aventi diritto. Nel 2005 i votanti erano stati 2.065 su 2.822. Era però una votazione di ri-conferma: ne uscì vincitore Pier Ugo Calzolari.



Al voto al seggio allestito in Rettorato



**Le operazione di voto al seggio
 allestito a Palazzo Poggi
 in rettorato**

**Nell'altra foto il momento
 del voto di Ivano Dionigi**



CORS
AL RETTORATO

Segrè propone un tavolo di confronto, Dionigi "punta" i colleghi di facoltà e Braga lavora sull'elettorato. Cantelli: non li temo

Ateneo, parte il risiko delle alleanze

I candidati studiano strategie e convergenze in vista del secondo turno

di Gianluca Rotondi

Giochi aperti per la corsa al rettorato. Il risultato del primo turno, con la frammentazione dei voti e nessun candidato in fuga, apre scenari di alleanze e convergenze in vista della seconda tornata elettorale e con i voti di Lettere destinati a pesare e parecchio sull'esito finale.

Il latinista Ivano Dionigi, secondo con 512 voti, si dice «certo di incrementare i consensi» al secondo turno e trova «naturale e logico che in caso di abbandono di Sassatelli e Grandi gran parte di quei consensi vengano da me». Il professore di letteratura latina sostiene di «non avere in vista accordi di sorta», ma è inevitabile che cerchi di «raccolgere preferenze nell'area delle scienze umanistiche», concede. Per Dionigi la vera sorpresa del primo turno, «oltre

all'affluenza alle urne», sono stati i consensi raccolti da Cantelli Forti: «Mi aspettavo qualcosa in più e forse tra le candidature potrebbe essere quella più bloccata», cioè con meno possibilità di crescita. «Anche prima del voto diceva sui giornali che avrebbe preso più voti di me, non ci faccio più caso», taglia corte Giorgio Cantelli Forti, uscito vittorioso al primo turno. Il docente di Farmacologia allontana la possibilità di alleanze o, per dirla con le sue parole, di veri e propri inciuci: «Non sono un uomo di potere ma di costruzione e proprio non voglio pensare a chiamate alle armi o ad accordi sotto banco, non sarebbe bello per l'Ateneo - sottolinea l'ex preside di Farmacia - Ho avuto 581 voti, sei volte il numero dei votanti della facoltà, sono consensi trasversali. Dionigi dice che sono

bloccato per il secondo turno? Non faccio i conti agli altri e non li critico, semplicemente perché non li temo».

Le certezze del preside di Agraria, Andrea Segrè, sono quei 390 voti che lo collocano al quarto posto. A bocce quasi ferme Segrè, inatteso protagonista con in dote un gruzzolo consistente di preferenze, allontana l'idea di alleanze decise a tavolino: «Ho ottenuto circa 300 voti trasversali, un risultato importante che mi spinge ad andare avanti - spiega il promotore di Last Minute Market - Ho chiesto un tavolo di confronto con gli altri candidati più sui programmi che su alleanze e strategie». Per Segrè «dopo la scrematura del primo turno ci deve essere un progetto chiaro per gli elettori, un confronto sui programmi che finora è stato assente». C'è poi chi, a poche ore dallo spoglio

delle schede, è già al lavoro «ma sugli elettori e non sui candidati», precisa il direttore dell'Istituto di Studi avanzati Dario Braga, terzo assoluto con un pugno di consensi in meno di quelli che aveva annunciato primo del voto. Braga, ago della bilancia della corsa al rettorato, si muove sulle convergenze dei programmi e chiama a raccolta Grandi e Sassatelli: «Grandi aveva un elettorato nelle relazioni internazionali e quindi vicino al mio programma - dice sicuro Braga - Il messaggio di Sassatelli è energico e di universale managerialità e anche a lui, e ai suoi elettori, qualora decida di non ripresentarsi, offro il mio programma». Una chiamata a raccolta ma non una ricerca spasmodica di alleanze, assicura: «La tradizione accademica è quella di cercarle un'ora dopo la chiusura delle urne, ma gli elettori sono maturi e non pacchi da spostare».



Lo scrutinio delle schede

CORSA AL RETTORATO, I VOTI DEL PRIMO TURNO



**GIORGIO
CANTELLI FORTI**

581



**IVANO
DIONIGI**

512



**DARIO
BRAGA**

494



**ANDREA
SEGRÈ**

390



**ROBERTO
GRANDI**

179



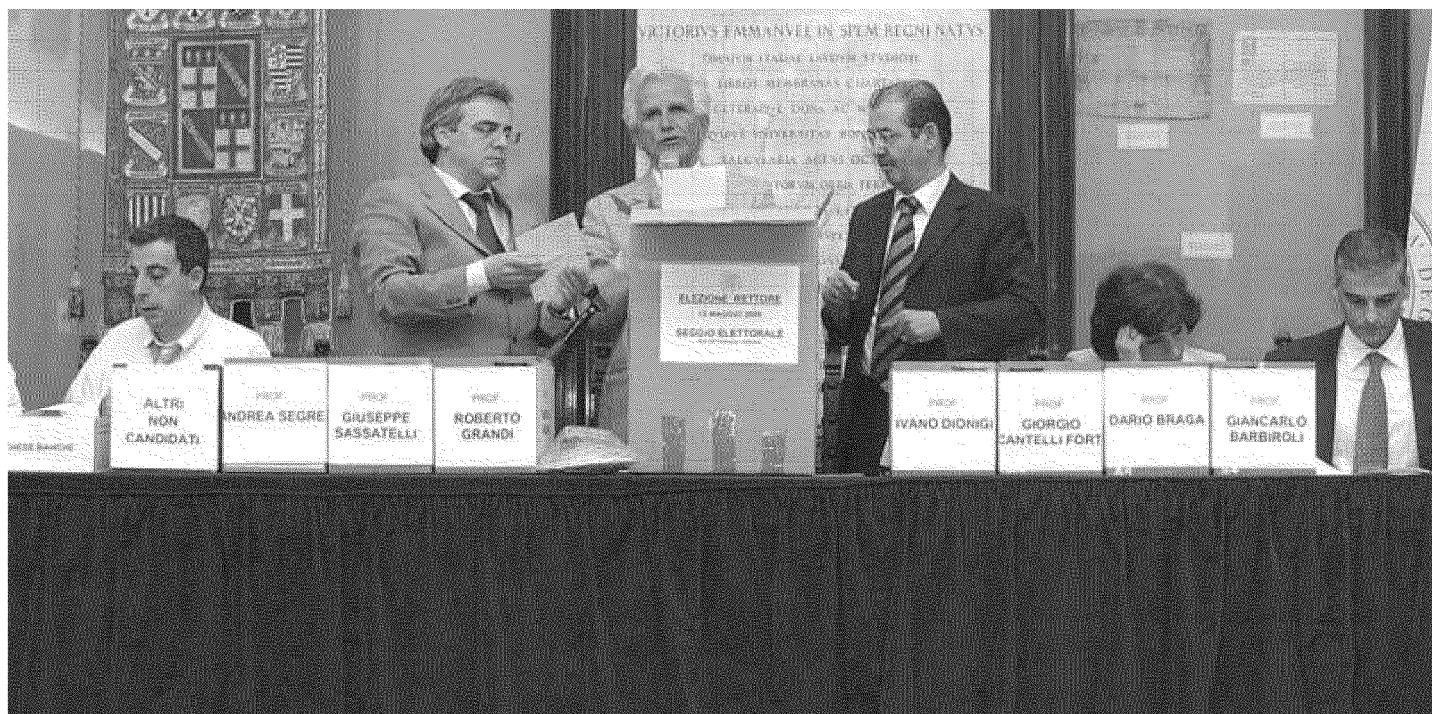
**GIUSEPPE
SASSATELLI**

178



**GIANCARLO
BARBIROLI**

28



Giorgio Cantelli Forti e Ivano Dionigi restano i favoriti

L'Ateneo torna al voto

Domani il secondo turno per eleggere il rettore

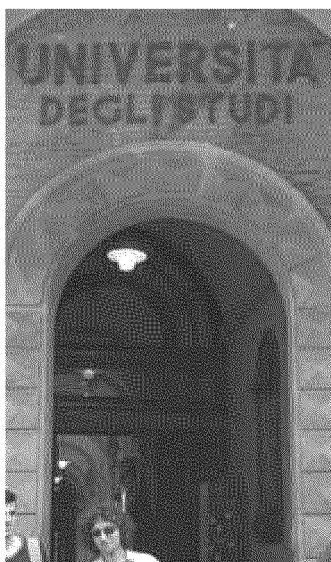
Domani si torna al voto per eleggere il rettore dell'Università. Candidati pronti al secondo turno, dunque, ma con la consapevolezza che molto difficilmente questo sarà sufficiente per avere il nome del prossimo rettore dell'Alma Mater.

Dopo la rinuncia del massmediologo e prorettore alle relazioni internazionali Roberto Grandi e quella dell'etruscologo ex preside di Lettere Giuseppe Sassatelli, il cerchio si stringe ma non per questo il clima si fa meno arroventato. I due grandi favoriti restano Iva-

no Dionigi e Giorgio Cantelli Forti, salvo sorprese da parte dell'outsider Dario Braga e del giovane Andrea Segrè, che al primo turno anno raccolto nelle urne rispettivamente 494 e 391 voti.

L'ultimo affondo tra i due principali contendenti è quello registrato sabato ad opera del professor Cantelli Forti che ha lanciato un appello ai colleghi di Lettere e Filosofia conscio che questa è la facoltà che può alla fine far pendere la bilancia a favore dell'uno o dell'altro dei due candidati in testa alle preferenze. Un messaggio che invoca la discontinuità. «Per la rilevanza "costituzionale" degli obiettivi» ha scritto Cantelli nel suo appello - ritengo necessario l'accordo su un programma, tra area umanistica e area tecnologica, direttamente tra noi, senza la politica.

Inaspettato è risultato l'attacco al latinista Dionigi che ha prontamente replicato: «È evidente che Cantelli Forti ha bisogno di crearsi un nemico per recuperare voti». Se quest'ultima polemica avrà un peso nell'urna lo si capirà domani sera.



RETTORATO Fumata nera anche nella seconda votazione, si torna alle urne martedì 25

Dionigi scavalca Cantelli Forti

Sorpasso in vetta, ancora un exploit di Braga: vado fino in fondo

Si capovolge lo scenario in testa alla classifica per la scelta del nuovo rettore dell'Alma Mater il cui nome non arriverà prima di martedì o giovedì prossimo al ballottaggio. Il "principe" della serata è il latinista Ivano Dionigi che dopo un'iniziale gara punto a punto con l'avversario più temuto, Giorgio Cantelli Forti, e la sorpresa Dario Braga, a sole 800 schede scrutinate scavalca l'ex preside di Farmacia per restare sempre solo in vetta fino alle 677 preferenze finali. Cantelli Forti lo segue a 52 punti di distacco fermandosi sulle stesse posizioni del primo turno, quando aveva raccolto 581 consensi. Mentre Andrea Segrè, con i suoi 414 voti resiste, è il chimico Braga a tenere con i suoi 568 voti.



ATENEIO Non basta nemmeno la seconda votazione per eleggere il rettore. Decisivo Segrè: subito il tavolo

È sorpasso Dionigi su Cantelli

Il latinista stacca di oltre 50 voti l'avversario. Ma il chimico è vicino

di Alessandra Testa

Si capovolge lo scenario in testa alla classifica per la scelta del nuovo rettore dell'Alma Mater il cui nome, a questo punto, non arriverà prima di martedì o giovedì prossimo al ballottaggio.

Il "principe" della serata è il latinista più apprezzato dell'Ateneo, Ivano Dionigi, che dopo un'iniziale gara punto a punto con l'avversario più temuto, Giorgio Cantelli Forti, e la sorpresa di questa campagna elettorale, il chimico Dario Braga, a sole 800 schede scrutinate scavalca l'ex preside di Farmacia per restare sempre solo in vetta fi-

no ad aggiudicarsi le 677 preferenze finali. Cantelli Forti lo segue a 52 punti di distacco (625), fermandosi sulle stesse posizioni del primo turno, quando aveva raccolto 581 consensi. Mentre Andrea Segrè, con i suoi 414 voti resiste pur rivelandosi lo "sconfitto" della tornata, è il chimico Braga a tenere, stando col fiato sul collo del secondo classificato con i suoi 568 voti.

I numeri parlano chiaro: i voti del ritirato prorettore alle relazioni internazionali Roberto Grandi sono confluiti, come previsto, su Dionigi mentre quelli dell'etruscologo Giuseppe Sassatelli si sono

divisi fra Braga (soprattutto) e Cantelli Forti. Saranno però gli elettori dell'ideatore del La-

st Minute Market Segrè a risultare decisivi. Anche per questo, appena finito lo spoglio, il preside di Agraria ribadisce subito la necessità «di convocare il prima possibile il tavolo di confronto pubblico che avevo annunciato per impostare un progetto per il futuro» e, dunque, convergere su questo o quel programma. «Miravo a mettere la testa avanti - è il commento a caldo di Dionigi, che ribadisce così la sua filosofia "pitagorica" - Facciamo parlare i numeri, ma la strada è

ancora lunga». Visibilmente soddisfatto anche Braga, il primo ad arrivare a Palazzo Poggi a spoglio appena iniziato. «Con queste cifre resto in gara fino alla fine - dice soddisfatto - Io sono cresciuto mentre Cantelli Forti e Segrè sono rimasti

sugli stessi livelli». Alleanze, accordi, tavolo? «Neanche per sogno, io mi sento equidistante e continuo da solo, è chiaro che se sarò invitato ad un confronto serio non potrò mancare». Grande assente, lo "sconfitto" Cantelli Forti, che ha seguito i risultati dalla Facoltà di Farmacia. Fino alle 23 il suo telefonino continua a squillare a vuoto.

LA CORSA
A PALAZZO POGGI

ELEZIONI PER IL RETTORATO

PRIMO TURNO: VOTANTI 2.389 = 83,4%

SECONDO TURNO: VOTANTI 2.313 = 80,85% (- 2,55%)



IVANO
DIONIGI



GIORGIO
CANTELLI FORTI



DARIO
BRAGA



ANDREA
SEGRÈ



GIANCARLO
BARBIROLI



ROBERTO
GRANDI



GIUSEPPE
SASSATELLI

677

625

568

414

7

3

2



Università. In via Belmeloro l'incontro voluto da Segrè ma non è detto che si raggiunga l'accordo tra i candidati

Rettorato, oggi il tavolo pubblico ma c'è chi punta al ballottaggio

◉ Dopo la seconda votazione domina una situazione d'incertezza sull'esito finale

■ C'è chi punta al ballottaggio ma ricompare in scena il tavolo tra i quattro pretendenti al trono accademico che ieri, dopo i veti contrapposti della settimana scorsa, si sono messi d'accordo per la riunione, convocata per oggi alle 17 in via Belmeloro, che dovrebbe fare chiarezza sul futuro rettore bolognese. La palude creata dall'ultima votazione, neanche un candidato con una maggioranza schiacciante, costringe Ivano Dionigi (in testa ma solo con una cinquantina di voti di distanza dal secondo), Giorgio Cantelli Forti, Dario Braga e Andrea Segrè (lui da tempo aveva proposto il tavolo) a discutere sul futuro dell'ateneo.

DIFFICILE CAPIRE se il tavolo avrà una sua utilità e riuscirà a sbloccare la situazione d'impasse. Non è pessimismo ma l'analisi delle dichiarazioni dei diversi candidati. A iniziare dal latinista Ivano Dionigi che ieri ha consegnato all'agenzia Dire un breve comunicato dove pur apprezzando l'iniziativa, (*ho aderito volentieri alla proposta del collega Segrè*), ammonisce «sarebbe stato più logico e opportuno fare l'incontro prima della votazione, secondo i tem-



► C'è ancora da aspettare per il nuovo rettore

pi e i modi della proposta originaria». Un sì sofferto come quello di Dario Braga, martedì durante lo spoglio aveva riparlato di «costruzione mediatica», che nel suo sito Internet scrive «Nonostante gli arroccamenti, le pressioni debite e indebite, gli azzoppamenti giornalistici, le maldicenze, e i «si dice» siamo qui a sostenere la necessità di cambiamento. Oggi - ieri per chi legge, ndr - contatterò tutti i colleghi candidati. Se Segrè organizza il tavolo io ci sarò». Giorgio Cantelli Forti nella prima convocazione ave-

va espresso dubbi sui tempi ma «Io ci sono, ho già detto che è un'idea nobile questa di Segrè ma intendiamoci non possono essere chiacchiere - è molto schietto il professore - Non promesse come ho visto che prima bisognava chiudere la Romagna è adesso raddoppiarla».

NIENTE FUMO chiede Cantelli Forti che spiega come vede il tavolo «Alla fine diciamo le stesse cose, bisogna vedere le convergenze sui punti e vedere chi ha la patente per guidare, il come ma anche il chi». Ovvero una scelta bisognerà pur farla e formare un gruppo «per gestire in modo non verticistico, in discontinuità. Io almeno l'intendo così il tavolo perché gli accordi sottobanco non mi piacciono - sottolinea Cantelli - è un modo anche per stanare chi è per la continuità, le persone e gli intenti». Oggi (forse) si scopriranno le carte e capire se si può evitare il ballottaggio. Ipotesi su cui si esprime Dionigi «Per quanto mi riguarda l'unico accordo, come ho sempre sostenuto, è solo con gli elettori. In ogni caso meglio il ballottaggio che gli accordi sottobanco». Chiaro il messaggio «Io credo che dopo mesi di confronti, presentazione dei programmi e dopo due votazioni, i singoli colleghi e le Facoltà abbiano tutti gli elementi per decidere con serenità e consapevolezza chi eleggere come nuovo rettore». Per chi vuole capire. ■ **GBNIEDDU**



ATENE Andrea Segrè convoca per oggi il tavolo pubblico: «Ma non sono io l'ago della bilancia»

I Magnifici quattro a confronto

Braga e Dionigi puntano ad andare al ballottaggio lasciando fuori Cantelli Forti

di Alessandra Testa

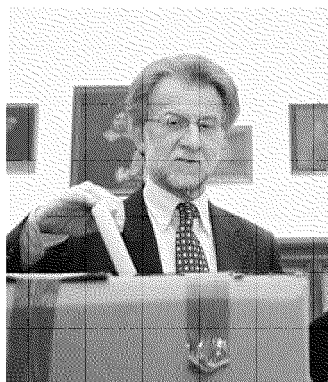
Non ci sta ad essere considerato l'ago della bilancia e per amor di «trasparenza» alla velocità della luce convoca, come promesso, il tavolo pubblico di confronto fra i candidati allo scopo di arrivare «ad una convergenza per il futuro dell'Ateneo». Il preside di Agraria, Andrea Segrè, 414 voti raccolti al secondo turno per l'elezione del nuovo Magnifico, sentiti Ivano Dionigi (677), Giorgio Cantelli Forti (625) e Dario Braga (568), ha indetto il confronto sui programmi per questo pomeriggio alle 17 nell'aula magna di via Belmeloro. «È un atto di correttezza nei confronti degli elettori, non solo di quelli che mi hanno votato - spiega - A parte i confronti nelle diverse Facoltà, non ci siamo mai sbilanciati, in pubblico, davanti a tutta l'Università. Ora più che mai è necessario giun-



Andrea Segrè

gere a delle convergenze: il rettore sarà uno solo». Poi, però, a chi parla del suo «pacchetto» di voti, dice chiaramente: «È un progetto sul quale sono ancora in gara. La mia rete di sostenitori ha ben tenuto».

La giornata di ieri, dopo la



Ivano Dionigi

seconda fumata nera a Palazzo Poggi, è stata, dunque, tutta una telefonata fra candidati. Dionigi con Segrè, Segrè con Braga, Segrè con Cantelli Forti, Cantelli Forti con Braga. Volente o meno, sono però proprio i voti di Segrè ad essere decisivi anche se lui è stra-convinto che il vero ago della bilancia sia Braga. Il chimico della Facoltà di Scienze però, almeno fino alla corsa di lunedì prossimo, non intende rinunciare alla sua ottima performance in favore di altri.

Al tavolo di oggi si presenterà con una proposta per ora top secret: «Non vado certo al

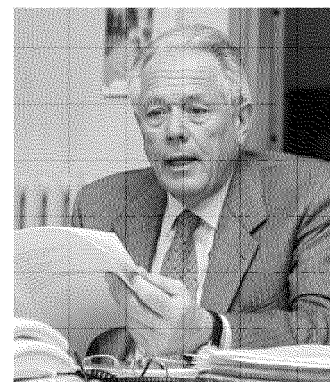
tavolo per scaldare la sedia - dice con il suo solito sorriso - La presenterò ai miei colleghi e spero che venga accolta, altrimenti...». Altrimenti? «Andrò avanti per la mia strada». «Il mio obiettivo - precisa senza nascondersi - è quello di arrivare al ballottaggio, scavalcando Cantelli Forti. Lo devo a tutti coloro che mi hanno sostenuto». Il farmacologo, in effetti, è cresciuto di poco rispetto alla prima votazione e Braga conta di farcela. Le scaramucce con Segrè sulla convocazione del tavolo? «Macché, tutta una montatura mediatica». E sulla «quota» voti di Segrè, dice: «I suoi voti faranno la differenza, se resta in gara allora è sicuro il ballottaggio fra Dionigi e Cantelli Forti». Come a dire: le preferenze dell'ideatore del Last Minute Market vanno accaparrate. In caso contrario, bisognerebbe puntare su quelle del «delfi-



Dario Braga

no» di Fabio Roversi Monaco. È anche vero però, fa notare il direttore dell'Istituto di studi avanzati, che «fare un apparentamento fra candidati, pensando di portarsi dietro i voti, è un errore politico».

Se Cantelli Forti ritiene de-



Giorgio Cantelli Forti

terminante il tavolo per fare accordi alla luce del sole, infine, più che alle alleanze l'etruscologo Dionigi sembra puntare, come del resto Braga, dritto al ballottaggio. Dopo il sorpasso, l'altra sera, sul suo avversario più temuto, il latinista dell'Alma Mater manda questo messaggio: «Per quanto mi riguarda l'unico accordo, come ho sempre sostenuto, è solo con gli elettori. In ogni caso meglio il ballottaggio che gli accordi sottobanco. Dopo mesi di confronti, i colleghi hanno tutti gli elementi per scegliere con serenità».

ATENE È il giorno del ballottaggio. Il latinista Dionigi sempre più vicino alla vittoria

Stasera il nome del rettore

Braga: non ho chiesto posti. Cantelli: l'esito non è scontato

di Alessandra Testa

Non ci saranno altri appelli. Il nome che stasera risulterà il più votato, sarà quello del nuovo rettore dell'Università di Bologna. O Ivano Dionigi o Giorgio Cantelli Forti.

La dichiarazione di voto di Dario Braga, il chimico che ha fatto il pieno di preferenze ma che è risultato il terzo nella classifica stilata dagli elettori, in favore di Dionigi sembra non lasciare dubbi: il successore di Pier Ugo Calzolari sarà il latinista. Anche se, dal Dipartimento di via

Selmi, Braga puntualizza: «È una convergenza sui punti fondamentali dei due programmi. Non ho chiesto nessun posto a Dionigi».

Non demorde però il candidato Magnifico di sempre, Cantelli Forti. Seppur staccato di quasi 110 punti e messo in minoranza dall'asse Dionigi-Braga, il farmacologo ed ex assessore della giunta di Giorgio Guazzaloca ci crede ancora: «L'esito non è ancora scontato», ci tiene a dire. «La lettera del professor Dario Braga - sottolinea, infatti, la

missiva che martedì a tarda serata ha inviato a tutti gli elettori - rappresenta una palese inversione di rotta più che una convergenza programmatica, il che offende l'intelligenza degli elettori». «L'esito della votazione - auspica ancora il docente dalla Facoltà di Farmacia - è affidato all'autonomia di giudizio degli elettori, anche di quelli che finora non hanno esercitato il diritto di voto». E poi l'affondo: «Penso che sia difficile per gli elettori che hanno sostenuto fino ad ora la

“terza via di Braga” capire quali siano le affinità tra i programmi dei due colleghi, affinità che si sono improvvisamente concretizzate a poco più di 24 ore dal voto decisivo». Cantelli Forti ricorda inoltre che «i contenuti dei loro programmi e le loro storie personali sono talmente diverse che non lasciavano assolutamente presagire la possibilità di una tale convergenza, dovuta pertanto a motivazioni che non mi è dato conoscere, anche se qualche cosa posso forse intuire». «Vorrei sottolineare - ribadisce infine Cantelli Forti - il mio desiderio di piena trasparenza durante tutta la campagna elettorale. Continuo a ritenere che i punti più significativi del mio programma (totale discontinuità con l'attuale gestione, riconoscimento del merito, forte sostegno alla ricerca e alla didattica, capacità di acquisire risorse a questi fini, ndr), possano rappresentare una solida piattaforma comune per i colleghi di tutte le discipline, sia scientifiche che umanistiche ed in particolare per i più giovani».

Come per le altre consultazioni, ieri è stata una giornata di silenzio elettorale. Il nome del nuovo rettore si saprà verso le 23 di questa sera. L'appuntamento con il voto è come sempre dalle 8.30 alle 19 nella Sala VIII Centenario di Palazzo Poggi (via Zamboni, 33).



Il latinista dell'Ateneo, Ivano Dionigi

Ateneo. Con una mail la "sorpresa" di queste elezioni comunica l'endorsement per il latinista

Rettorato, Braga sceglie Dionigi Cantelli Forti: «Offesi gli elettori»

Il farmacologo insinua un matrimonio d'interesse: «Hanno programmi molto diversi»

Gian Basilio Nieddu
 gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Dario Braga scelse Ivano Dionigi. La comunicazione, a tutti gli elettori, arriva via mail (intitolata "Il ballottaggio") alle 19.43 di ieri e coglie di sorpresa per la tempistica: «Ho deciso di votare per Ivano Dionigi. In questo modo contribuirò a eleggere un Rettore con la massima rappresentatività». La lettura del messaggio elettorale fa saltare sulla sedia Giorgio Cantelli Forti, nella mattinata aveva elogiato il programma di Braga, che secco commenta (alle 21,24) «Una palese inversione di rotta più che una convergenza programmatica, il che offende l'intelligenza degli elettori». Frustrata a cui segue la speranza «A differenza di quanto pensano i prof.ri Dionigi e Braga, l'esito



► Dario Braga ha fatto l'endorsement per il latinista Dionigi

non è ancora scontato». Infine «Penso che sia difficile per gli elettori che hanno sostenuto fino ad ora la "terza via di Braga" capire quali siano le affinità fra i programmi dei due Colleghi, affinità che si sono improvvisamente concretizzate a poco più di 24 ore dal voto decisivo. I contenuti dei loro programmi e le loro storie personali sono talmente diverse che non lasciavano assolutamente presagire la possibilità di una tale convergenza, dovuta pertanto a motivazioni che non mi è dato conoscere, anche se qualche cosa posso forse intuire». È lotta dura. L'endorsement di Braga arriva dopo aver consultato i col-

laboratori e viene giustificata dalla convergenza programmatica «Su 3 punti fondamentali: la necessità di cambiare profondamente il nostro Ateneo, l'urgenza di deburocratizzare e semplificare l'amministrazione ("Bassanini d'Ateneo"), l'importanza di dare ulteriore impulso alla ricerca, restituendo tempo e prospettive ai ricercatori». Dionigi ringrazia e a stretto giro di posta fa sapere «A nessuno sfuggirà che molti punti qualificanti dei nostri due programmi sono stati consonanti fin dall'inizio. Alcune sottolineature del suo programma sono destinate a integrare e arricchire la mia proposta». ■

I dati

Domani la conta finale

■ Dionigi parte da 848 voti e Cantelli Forti da 739. A questo punto al latinista bastano la metà dei consensi di Braga, più qualche astenuto del terzo

turno che ritorna alle urne, per vincere la sfida. Strada spianata ma tutto può succedere. Domani dalle 8.30 parola agli elettori per il primo ballottaggio d'Ateneo.



Università. Ancora una fumata nera per la corsa alla successione di Calzolari: affluenza in lieve calo

Rettorato, è ancora impasse Dionigi sorpassa Cantelli Forti

◉ Braga e Segrè non mollano. Ora scatta la caccia alle alleanze per il voto decisivo di lunedì

Gian Basilio Nieddu
gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Tutto come previsto. Ivano Dionigi (676 voti con il 29,2% contro i 512 del primo turno) supera Giorgio Cantelli Forti (624 voti, 26,9% e 581 al primo turno) ma dietro non mollano il terzo incomodo (Dario Braga 567 voti e 24,5% e 494 al primo turno) e pure il quarto (Andrea Segrè 414 voti 17,9% e 390 al primo turno). Per la cronaca non scompare Giancarlo Barbiroli (al primo turno aveva preso 28 voti) che riesce a prendere pochi voti (si contano sulle dita di una mano) e animare lo scrutinio delle schede con qualche sussurro divertito del pubblico di docenti. Resuscita nelle schede pure il pro Rettore Roberto Grandi (ritirato dopo il primo turno) che riesce a prendere degli inutili (per la competizione) voti di stima.

MINORE AFFLUENZA. Alla fine lo spoglio di ieri, (si è registrata una minore affluenza pari al 80,85% e con una settantina di votanti in meno), ha confermato il copione scritta nei giorni scorsi: sul latinista Dionigi si riversano i voti della facoltà di Lettere e dell'area umanistica, Giorgio Cantelli Forti sembra bloccato e non riesce ad allargare sensibilmente la platea dei suoi elettori ma resistono bene i due "incomodi" Braga e Segrè. Per la verità i voti di Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli (350 voti) hanno seguito diversi rivoli. Spalmandosi sui quattro candidati, seppure ne approfitti in particolare Dionigi (ne prende circa la metà) che recupera lo svantaggio del primo turno (70 voti) e avanzi sep-



► Il rettore uscente Pierugo Calzolari

Pasquino e Delbono ai seggi è totale indifferenza tra i due

Candidati a sindaco

» Sempre più indifferenti e polemici l'uno con l'altro almeno condividono l'orario del voto per il candidato rettore. Anche al secondo turno i candidati sindaco Flavio Delbono e Gianfranco Pasquino si ritrovano vicino all'urna universitaria, verso

mezzogiorno, ma si evitano. Meglio l'indifferenza vista la rottura tra i due esponenti del centro sinistra. Sul fronte elezioni del nuovo rettore hanno scelto due strade diverse: «Ho votato sempre per il migliore», risponde con un sorriso Delbono che ha auspicato l'elezione di un

candidato in sintonia con la nuova amministrazione comunale. Insomma la creazione di una filiera istituzionale tra palazzo D'Accursio e via Zamboni, sempre se riesce a vincere le elezioni. Punta sulla discontinuità Pasquino che ha confermato la preferenza del primo turno «Voto sempre per Dario Braga, fino a che non vince». Insomma scommessa sulla sorpresa Braga.

pur di misura sullo sfidante più forte. Pur cambiando alcune variabili la situazione non cambia di molto e si ripresenta l'impasse di martedì scorso. La corsa/ sfida tra Dionigi e Cantelli Forti è stata vissuta comunque con sentimento ieri sera, nella sala del VIII centenario, dove solo alle 20,40 (a metà scrutinio) c'è stato il sorpasso di Dionigi.

UN MARGINE di pochi voti, la forchetta ha oscillato per un'ora sui dieci quindici voti di differenza, che ha animato o deluso le speranze dei supporter dei due candidati favoriti. Entrambi costretti a trovare un accordo con Braga e Segrè per riempire il serbatoio di voti per il rush finale. Gli incomodi sono quindi l'ago (al plurale) del-

Sassatelli: «Non c'è nulla di chiaro e con le cordate si riuscirà ad eleggere solo un rettore indebolito»

la bilancia di questa sfida. Dario Braga ha assistito con sorriso smagliante, e un po di tensione in attesa del risultato finale, allo spoglio delle schede: «Non sono per gli accordi - ma sospira e la mimica tradisce un ineludibile prossima mossa in questa direzione - non è detto che i miei elettori seguano le mie indicazioni. Comunque ci sono e non mi ritiro perché ho un dovere verso l'elettorato».

DIONIGI È TIMIDO: «La strada è ancora lunga», mentre Segrè si dichiara «ottimista, contento» e afferma: «Ripropongo il tavolo». Proposta che Braga respinge subito al mittente: «È soltanto un'invenzione mediatica». Sconfortato Sassatelli, ritiratosi dalla competizione al primo turno: «Le cordate porteranno ad un rettore politicamente debole. Niente si è mosso, non c'è stata una schiarita, c'è preoccupazione». ■

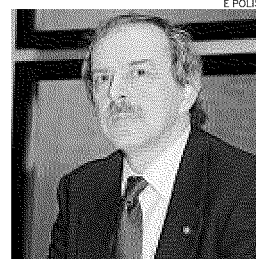
Università. Oggi ballottaggio tra Dionigi e Cantelli Forti per la successione a Calzolari

Rettore, Braga respinge attacchi

■ A 24 ore dal ballottaggio per il nuovo rettore vola qualche straccio. Dario Braga, ha fatto l'endorsement per Ivano Dionigi, chiarisce alle insinuazioni del candidato Giorgio Cantelli Forti «Non ho chiesto nulla. Abbiamo solo concordato che le scelte future verranno

prese in modo collegiale. Per realizzare un programma bisogna definire una squadra di governo fatta di persone e fra queste può non esserci Braga». Però si prende le critiche di Giuseppe Sassatelli, ex candidato rettore, che lancia «Sono molto sorpreso dalla dichiarazione di

Braga come fa a dire che sarà nel governo dell'Ateneo? E' il rettore che decide la sua squadra». Secondo l'agenzia Dire i vertici attuali dell'ateneo escludono la tesi dell'inciucio tra Braga e Dionigi: «Non c'è stato un accordo sui posti». Oggi parola agli elettori e nuovo rettore. ■



E. POLIS

► **Dario Braga**

Granarolo, cambio al vertice
Sita lascia e arriva Calzolari

Rettore, Braga respinge attacchi

HERA Servizi Funerari

Via della Certosa, 18 - Bologna - Tel. 051.6190821 - 632.033
 Attivi dalle 9.30 alle 18.00 - 24h in call center al numero 240.800.224

Ateneo. Nel tavolo i quattro candidati non convergono su un nome e un programma comune

Rettorato, Segrè verso il ritiro e Braga confida nel ballottaggio

Il preside di Agraria si prende 36 ore per decidere. Dionigi e Cantelli Forti tirano dritto

Gian Basilio Nieddu
gian.basilio.nieddu@epolis.sm

«Se fosse stato uno spettacolo, avrei chiesto il rimborso del biglietto». Chiara la delusione dell'ex candidato Giuseppe Sassatelli per il tavolo di ieri, che ha visto sul palco i quattro aspiranti rettori (più Giancarlo Barbiroli che dall'alto dei suoi sette voti butta lì «Ride bene chi ride ultimo») che non hanno fatto il grande passo: convergere su un nome e scegliere un programma condiviso. Di nuovo dopo l'incontro di via Belmeloro, con ben 300 partecipanti, c'è il probabile ritiro di Andrea Segrè che però si prende 36 ore per riflettere. E decidere se concedere l'*endorsement* (intenzione di voto) a uno dei tre rimasti in gara. Per la cronaca il dibattito è stato tiepido (a parte Can-

telli Forti che insiste a bastonare la gestione Calzolari e Dionigi che invita a «non guardare indietro») e sono più forti le considerazioni a margine. A iniziare da Dario Braga, «un tavolo inutile», e che spera nel ritiro di Segrè, per intercettare consensi ed evitare di «predeterminare il ballottaggio».

BRAGA SPERA che si ribalti lo scenario disegnato in questi mesi, lo scontro diretto Cantelli Forti e Dionigi, e sostituire uno dei due dati per favoriti. Quindi si appella «L'elettorato deve essere messo nelle condizioni di decidere». Bisogna vedere se il *Clinton* della situazione fa un passo falso. Ivano Dionigi spalma sicurezza, «io parlo direttamente agli elettori, ai quali piace questo modo di tirare dritto», nega accordi e apprezza l'iniziativa di Segrè. Giorgio Cantelli Forti fa l'occhiolino agli elettori di Grandi e Sassatelli: «Sono due persone da valorizzare». Poi sottolinea «Se qualcuno si ritira, dica a quale programma è più affine e si faccia pubblica-



► Il preside di Agraria medita sul ritiro dalla corsa

mente l'alleanza. Io non sono per gli inciuci sottobanco». Andrea Segrè spende qualche parola su Cantelli Forti «E' mancato il contraddittorio tra i candidati e nessuno ha voluto porsi in una situazione di differenziazione con gli altri candidati. A parte Cantelli Forti, che è entrato più nel merito e condiviso l'idea di una discontinuità effettiva nel governo dell'Ateneo». Il segnale è tutto da decodificare. Sui temi trattati si è sottolineata la scelta dei Multicampus, il ruolo dell'edilizia, la riorganizzazione del bilancio, il rapporto con la città e le relazioni internazionali. Poi il bilancio sociale, proposto in particolare da Segrè, come strumento per rendicontare le attività dell'università non solo dal punto di vista economico. Grandi differenze non sono emerse, non manca il gossip (tra chi è massone e chi no, l'ubiquità dei candidati, presunte minacce ai ricercatori) e resta l'interrogativo sulle alleanze. Non dichiarate ma che in tanti immaginano in questo risiko accademico. ■

Rettorato, Segrè verso il ritiro e Braga confida nel ballottaggio

vuoi vendere l'azienda?
vuoi un anticipo sulle fatture?

fincontrol
il salve da ogni problema
02.28.52.921 www.fincontrol.it

Si torna alle urne dalle 8.30 alle 19. Finalissima in rettorato

Domani è l'ultimo voto

Il vincitore sarà l'ottantesimo Magnifico dell'Alma Mater

Non cambiano le procedure di voto per eleggere domani il nuovo rettore dell'Università di Bologna. L'unica differenza è che non ci sarà bisogno della maggioranza assoluta: chi si aggiudicherà il maggior numero di preferenze sarà il nuovo Magnifico. Come per le tre precedenti consultazioni, si vota nella sala dell'VIII Centenario a Palazzo Poggi (via Zamboni,

33). L'unico seggio sarà aperto dalle 8.30 di domani mattina alle 19 di domani sera. Lo spoglio si terrà subito dopo.

Chi vincerà la sfida a due fra il latinista più apprezzato dell'Ateneo, Ivano Dionigi, e l'ex preside di Farmacia Giorgio Cantelli Forti, sarà l'ottantesimo rettore da quando, nel 1797, l'incarico iniziò ad essere ricoperto da un professore. Il successore di Pier U-

go Calzolari non prenderà subito il suo posto, ma entrerà in carica il prossimo primo novembre. Anche in questo caso, possono recarsi alle urne 2.856 elettori: sono i professori di ruolo e fuori ruolo, i professori incaricati stabilizzati, i ricercatori confermati, gli assistenti del ruolo ad esaurimento e i componenti del consiglio studentesco.

(a.l.)



Dopo la fumata nera della terza votazione, il direttore dell'Istituto di studi avanzati sceglie il latinista

Braga tira la volata a Dionigi

La convergenza fra i due lascia fuori l'eterno candidato Cantelli Forti

di Alessandra Testa

Ad un giorno dal ballottaggio, poco prima delle 20 e dopo ore e ore di consultazioni a porte chiuse, si scoprono le «affinità elettive» che dovrebbero decretare il nome del nuovo rettore dell'Università più antica del mondo.

Dario Braga, la grande sorpresa delle elezioni di Palazzo Poggi, ma uscito sconfitto dalla terza consultazione elettorale tenutasi lunedì scorso sotto un caldo infernale (652 voti), dopo una giornata campale scioglie la riserva: «Ho deciso di votare per Ivano Dionigi», annuncia. Una decisione che scrive nero su bianco in una lettera che manda via mail agli elettori e che arriva contemporaneamente a quella inviata dal latinista (848 preferenze) che sottolinea la «consonanza, sin dall'inizio, dei due programmi».

L'asse Dionigi-Braga cambia, di fatto, lo scenario e manda in soffitta gli appelli al voto che l'altro sfidante, l'eterno candidato Giorgio Cantelli Forti (740 voti), aveva lanciato l'altra sera a spoglio appena terminato. «Nella mia squadra può entrare chiunque abbia lavorato nel segno della discon-

tinuità», aveva detto rifiutando ogni etichetta o appartenenza ai cosiddetti «poteri forti».

Dopo aver ottenuto quasi un terzo dei voti (il 28% del totale), è dunque ancora una volta l'outsider del Dipartimento di Chimica a fare da ago della bilancia. Se i suoi elettori seguiranno la sua indicazione di voto, domani sera per il latinista più apprezzato dell'Alma Mater ci sarà solo da festeggiare.

«Ringrazio tutti per l'intensa e appassionata partecipazione all'elezione del Rettore - scrive Braga ai 2.856 votanti - E ringrazio in modo speciale tutti coloro che mi hanno sostenuto nei primi tre turni mirando al rinnovamento dell'Ateneo». «Il successo della mia candidatura pur consistente - aggiunge Braga, che dalla mattina di ieri aveva pubblicato sulla home page del suo sito Internet una frase del premio Nobel portoghese per la letteratura José Saramago - non mi ha permesso di essere fra i due candidati al ballottaggio. Questo però non vuol dire che il progetto che ho costruito insieme a tanti di voi, e che è stato condiviso da 652 elettori, non possa avere spazio ade-

guato nei prossimi quattro anni». «Avendo riscontrato una convergenza programmatica su tre punti fondamentali - spiega poi - E ovvero sulla necessità di cambiare profondamente il nostro Ateneo, l'urgenza di deburocratizzare e semplificare l'amministrazione (la cosiddetta Bassanini d'Ateneo, ndr) e l'importanza di dare ulteriore impulso alla ricerca, restituendo tempo e prospettive ai ricercatori, ho deciso di votare per Ivano Dionigi. In questo modo - precisa -, contribuirò ad eleggere un Rettore con la massima rappresentatività». Infine l'auspicio conclusivo: «Confido che tutti coloro che si sono fin qui affidati a me continuino a farlo - chiosa - Sarò per voi un punto di riferimento costante nel governo dell'Ateneo». Una dichiarazione che fa ipotizzare un suo posto nella squadra di Dionigi, con molte probabilità come prorettore.

Lo studioso di Lettere classiche, dal canto suo, raccoglie la sfida. «Ritengo che la vastità dei consensi e la qualità delle proposte di Dario Braga - scrive, infatti, all'elettorato - siano motivo di ricchezza e di riflessione per tutto l'Ateneo. A

nessuno sfuggirà - sottolinea Dionigi - che molti punti qualificanti dei nostri due programmi sono stati consonanti fin dall'inizio». «Aggiungo ora - prosegue - che alcune sottolineature del suo programma, in tema di rinnovamento del governo dell'Ateneo, semplificazione dell'amministrazione finalizzata ai compiti primari della ricerca e della didattica, centralità della ricerca e delle figure dei professori e dei ricercatori, sono destinate a integrare e arricchire la mia proposta». «Confido che su queste premesse - è la sua conclusione - l'elettorato possa affidarmi un mandato che garantisca al Rettore la massima rappresentatività e autorevolezza».

Anche Cantelli Forti sceglie la forma scritta per parlare agli elettori. Al centro della sua missiva i nodi cruciali della sua «discontinuità» rispetto all'attuale gestione targata Pier Ugo Calzolari: «Più finanziamenti per l'Alma Mater per investire in ricerca, didattica e strutture per gli studenti e reclutamento dei giovani sulla base di criteri di meritocrazia - ricorda - Gli elettori, come me, sono liberi. Saranno loro a decidere se mantenere o meno lo status quo».



Il latinista Ivano Dionigi e l'ex preside di Farmacia Giorgio Cantelli Forti. Al centro il chimico Dario Braga, saranno i suoi voti a determinare chi sarà il prossimo rettore.

Il "terzo incomodo" scopre le carte e converge sul latinista. Cantelli rischia l'isolamento

Braga spinge Dionigi al Rettorato

Domani il giorno della verità per la corsa a Palazzo Poggi

Ad un giorno dal ballottaggio, poco prima delle 20 e dopo ore e ore di consultazioni a porte chiuse, si scoprono le "affinità elettive" che dovrebbero decretare il nome del nuovo rettore dell'Università più antica del mondo. Dario Braga, la grande sorpresa delle elezioni di Palazzo Poggi uscito sconfitto dalla terza consultazione elettorale di lunedì scorso (652 voti), dopo una giornata campale scioglie la riserva e annuncia: «Ho deciso di votare per Ivano Dionigi».

TESTA

A PAGINA 3



**Secondo turno
di votazioni oggi
all'università per
l'elezione del
rettore: i seggi
sono aperti dalle
8.30 alle 19**



Seggi aperti fino alle 19 per il secondo turno **Rettore: oggi si torna a votare**

Seggio di nuovo aperto oggi per il secondo turno di votazioni per la nomina del rettore dell'Alma Mater. Nella sede del rettorato (via Zamboni 33, sala VIII Centenario, ore 8.30-19) le urne saranno a disposizione degli elettori che potranno scegliere tra 880 professori, a tempo pieno e a tempo definito. Questi ultimi sono candi-

dabili purchè si impegnino, in caso di elezione, a passare al tempo pieno.

Nel caso in cui neppure oggi nessuno dei candidati ottenga la maggioranza assoluta, si procederà ad una nuova consultazione il 25 maggio e ad un eventuale ballottaggio il 28 maggio tra i due candidati che avranno ottenuto più voti nel terzo turno.



Il personaggio

Braga è la sorpresa nell'urna ancora una volta spiazza i giochi *E sul sito esulta in stile Obama: "Yes we can"*

A FINE novembre di due anni fa, Dario Braga, sino ad allora conosciuto come il direttore del Collegio superiore dell'Alma Mater, apre un sito Internet. E spiazza tutti con due righe appena: «Sto pensando di candidarmi al governo dell'Ateneo». Ieri la storia si è ripetuta: Dario Braga ha spazzato di nuovo conquistando 494 voti, il terzo posto, ma molto vicino al secondo candidato Ivano Dionigi. E' il personaggio del giorno in Ateneo, al di là del fatto che sul podio erapiù o meno atteso, anche se non così a poca distanza con i favoriti. Sul suo sito, dopo la nottata dello spoglio, ora compare, accanto ai voti presi, la frase: «Yes we can». «Sembra valontano e invece l'oggi è qui», il messaggio ai suoi elettori, a partire da quei duecento docenti che hanno messo faccia e firma sul suo sito, endorsement che sono stati la chiave di «svolta» del suo successo.

Non si trovano dei big potenti nel lungo elenco, semmai nomi noti, ma ormai fuori dai giochi accademici, come Carlo

Flamigni, che da professore in pensione non vota più, o Gianfranco Pasquino, il politologo candidato sindaco, e l'ex rettore Paolo Pupillo, il vulcanologo Enzo Boschi, i matematici Ermanno Lanconelli e Sandro Graffi, l'accademico dei Lincei Giancarlo Setti. «Ce l'abbiamo fatta a costruire qualcosa di nuovo, a superare i blocchi le aree, le discipline, i settori, per fare veramente Università?», chiede ora Braga. E' la cifra della sua discesa in campo. La novità, che anche il preside di Agraria Andrea Segrè, suo rivale più diretto nella corsa, ha tentato di interpretare in stile Obama. Ha vinto lui alla prima prova di forza.

Chimico, 56 anni, 350 pubblicazioni scientifiche nel curriculum, visiting professor alle Università di Campinas e Strasburgo, progetti di ricerca coordinati e uno spin-off accademico avviato, Dario Braga ha costruito la sua rete di relazioni inizialmente attraverso il Collegio e l'Istituto di studi avanzati,

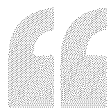
ora integrati nell'Istituto di studi superiori diretto a turno con Paolo Leonardi, suo sostenitore. Intercettando l'aria che tirava nel paese sulla meritocrazia da premiare, credendo nell'eccellenza (ma quella parola l'ha cancellata dall'intitolazione del Collegio appena arrivato) e in un Ateneo internazionale. «L'eccellenza è un riconoscimento che deve essere dato da fuori», ha sempre detto. Sul merito ha spinto conquistando i giovani ricercatori, soprattutto dell'area scientifica, mortificati dal blocco delle carriere. Scienze, la sua Facoltà lo ha seguito quasi compatta. Il dibattito a Medicina con gli altri candidati gli ha procurato voti, anche grazie agli errori degli avversari come Segrè e Grandi, scivolati su qualche gaffe. Altri consensi sono arrivati da Ingegneria, Economia (con Giorgio Basevi e la Vera Zamagni in prima linea), Lingue, Psicologia, Architettura e in Romagna, dove da Ravenna è partito un pullmino per votarlo. Voti conquistati partendo da lontano, porta a porta.

Lo stile americano della campagna, il sito, anche con le foto di famiglia, tre figli, la moglie, che è professore associato a Chimica, rimasta a distanza, collaboratori che si sono votati alla causa, molto volontariato e fai da te. Un anno e mezzo fa, quando si parlava di candidature solo dietro le quinte, Braga aveva già incontrato oltre 200 ricercatori e docenti tra Bologna e la Romagna inaugurando «una fase di ascolto aperta». «E' partito troppo presto, si sgonfierà», dicevano di lui. L'altro mantra accademico ricorrente era: «Braga è bravo, ma nessuno lo vota». E invece il professore che colleziona fossili e ama il trekking, ha dimostrato di avere fiato lungo, è cresciuto nei dibattiti, con messaggi diretti, sacrificando qualcosa alla retorica. E poi il contatto diretto con le persone, le mille telefonate, il pressing senza tregua: ha funzionato. E così Braga è riuscito a spargliare le carte. Anche nell'annunciare prima del voto il risultato: almeno 500 voti. Obiettivo, di fatto, centrato.

(il.ve.)



Il professor Dario Braga



Il pulmino

Dalla sede di Ravenna è partito un pulmino di colleghi per venire a Bologna a votare

I sostenitori

Per lui hanno firmato Carlo Flamigni, Pasquino, Paolo Pupillo ed Enzo Boschi



Elezioni in Ateneo

Cantelli e Dionigi, caccia ai voti per staccare gli inseguitori

Impasse dopo il primo turno. Lettere ago della bilancia

ILARIA VENTURI

NESSUNA rinuncia ufficiale, ma i due candidati meno votati, Giuseppe Sassatelli e Roberto Grandi, in pausa di riflessione. A un passo dal ritiro. Il caso Lettere che si apre. La proposta rilanciata da Andrea Segrè di un tavolo di confronto sui programmi. E soprattutto il tentativo di Cantelli Forti e Dionigi (i primi due arrivati) di trovare i voti per andare in fuga. Dopo il primo turno per le elezioni del rettore sono cominciate le grandi manovre. Per un secondo voto, martedì, che torna ad essere una sorta di primarie, questa volta a «tre più uno», per-

Pausa di riflessione per Grandi e Sassatelli. Ma per i due delusi sembra vicino il ritiro

ché ad oggi il quadro è ancora

molto indefinito.

Deluso dal risultato il proretore agli esteri Grandi ha inviato una lettera ai suoi sostenitori: «179 grazie». «Mi ritiro? Deciderò dopo aver consultato i miei elettori». Nella lettera Grandi spiega le ragioni della sua candidatura partita «dalla constatazione della povertà intellettuale della maggioranza dei programmi e delle motivazioni», con l'obiettivo di «una knowledge society eticamente pensata e da costruire con onestà intellettuale e senso dell'istituzione». Il docente di Comunicazione denuncia «un clima elettorale in cui funziona di più il populismo spicciolo, la promessa razionalmente inconsistente, ma affascinante, l'appartenenza». Poi le conclusioni: «Siamo una minoranza che deve essere quantomeno orgogliosa della scelta fatta». Anche l'ex presidente di Lettere Sassatelli si è fermato a quota 178: «Cosa farò? Non lo so». Deciderà oggi. «Il risultato è inferiore alle mie aspettative, devo ancora spiegarmi dove ho sbagliato, il problema è

capire quanti voti mi sono arrivati dalla mia Facoltà e quanti da fuori». Sassatelli da «fuori» ha potuto contare su presidi come Capano e Lozano, da «dentro» sulla sua eredità da preside. Grandi e Sassatelli valgono 365 voti, un bel pacchetto. Sui tre candidati di Lettere, uno solo è in testa nella corsa, Ivano Dionigi. «Per noi queste erano le primarie, ora dobbiamo ricomporre le tessere, le carte ci sono ancora tutte per aspirare a un rettore, stiamo lavorando per questo», dichiara la preside di Lettere Carla Giovannini. Oggi i presidi dell'area umanistica si incontreranno. «Decideremo cosa fare», aggiunge la docente. Il latinista Dionigi, legge il risultato (512 voti, secondo posto) come «una netta affermazione, per la quale ringrazio i miei elettori». «Non ho nessun accordo all'orizzonte, conto di incrementare e consolidare i consensi — dice — E' auspicabile, oltre che naturale, che anche l'area umanistica si possa compattare sulla mia candidatura che ha interpretato al meglio le

esigenze di tutte le aree. Ho un ottimo margine di miglioramento, mentre mi pare che la candidatura di Cantelli Forti sia bloccata». Il vincitore al primo turno (581 voti), punta ancora più in alto. «Ho preso sei volte i voti della mia facoltà — dice Cantelli — Ora punto più in alto, ma nessun accordo».

Per Dario Braga invece l'obiettivo è il sorpasso. Entrare nei primi due, quelli che alla fine andranno al ballottaggio. «Avanti tutta», dice. «Sono lontano dai blocchi della politica, ho una visione istituzionale dell'università», aggiunge parlando agli elettori degli altri candidati. «Ai miei sostenitori chiedo di cercare altri consensi». Battagliero è anche il preside di Agraria Segrè, con i suoi 390 voti: «Vado avanti, ho colto la fiducia che chiedevo in tutte le aree del nostro Ateneo. Basta vedere il peso delle facoltà di partenza degli altri candidati e si capisce quanto abbia «preso» nelle altre aree» dice rilanciando il tavolo anti-inciu. Lo scenario al secondo voto? Più di uno possibile: la fuga in avanti di Cantelli e di Dionigi, il sorpasso di Braga, la ripresa di Segrè.



Il latinista: per la nostra facoltà erano primarie, ora bisogna ricomporre le tessere

I FAVORITI

A sinistra Ivano Dionigi
e a destra Giorgio
Cantelli Forti



Le elezioni di Ateneo

Rettorato, Grandi abbandona la corsa

“Ma ora votate chi darà continuità alle politiche internazionali”

ILARIA VENTURI

E' il primo candidato ad abbandonare la corsa al rettorato. Roberto Grandi ha scritto ieri ai suoi elettori: «E' stato bello sognare. Ma ora votate per gli altri». Alla prima prova delle urne il massmediologo ha raggiunto 179 voti, troppo pochi per continuare. Preferenze che ora si liberano e che saranno gli altri candidati più forti in gara a dover conquistare. Grandi lascia senza dare indicazioni di voto: «Il voto non è di proprietà di chi lo riceve», ha sempre detto. «Non scambio un pacchetto di voti con alcunché — scrive ai suoi sostenitori — ma libero chi di voi mi ha votato da quel vincolo, tenue ma intenso che ci ha legati martedì scorso». Roberto Grandi pone però le sue condizioni: la garanzia di continuità delle politiche internazionali portate avanti dal prorettore nei nove anni di Calzolari. «Su questo giudicate i candidati e votateli», il suo messaggio. Grandi ha incontrato Cantelli, Braga, Dionigi e Segrè prima di decidere, offrendo anche la sua disponibilità a gestire la fase di passaggio. «Non abbiamo parlato di persone e di incarichi, non voglio continuare a fare il prorettore a tempo pieno, il mio incarico terminerà a



Roberto Grandi vota per l'elezione del rettore

ottobre, sono solo disponibile a una fase di tutoraggio, a una supervisione di garanzia», spiega. «Ho chiesto a tutti un giudizio sulle politiche internazionali di questi nove anni e garanzie di continuità. Mi hanno risposto tutti positivamente, a questo punto dico ai miei sostenitori di verificare bene che questa promessa sia rispettata». Partita chiusa. Grandi esce così di scena. Mentre Giuseppe Sassatelli, anche lui perdente (178 voti), si prende altre 24 ore per scioglie-

“Ho offerto la mia disponibilità a una fase di tutoraggio, a una supervisione di garanzia”

re le riserve. L'elettorato di Grandi potrebbe dividersi tra Dionigi, Braga e Segrè, più difficilmente su Cantelli. I richiami al voto non si fanno attendere. «Grandi ha fatto molto bene, è una persona

da valorizzare, ma per ora non c'è nessun accordo», è il corteggiamento di Cantelli Forti. «C'è sempre stata una sovrapposizione programmatica tra me e Grandi, nel mio Dna c'è un' enfasi particolare sull'internazionalizzazione», dice Dario Braga. Per Dionigi «Grandi ha fatto bene a non dare un indirizzo di voto, mi sembra un invito alla maturità elettorale». Quanto alle relazioni internazionali, il latinista aggiunge: «E' un settore nevralgico dell'ateneo: va potenziato».



Elezioni in Ateneo

Summit dell'area umanistica. Cantelli Forti attacca: «È una chiamata alle armi, roba da palio di Siena»

Rettorato, Lettere sceglie Dionigi

ILARIA VENTURI

«**L**A MIA Facoltà esprimerà un sostegno incondizionato al programma trasversale di Dionigi. Nelle altre c'è un'articolazione diversa, ne stiamo discutendo». Così la preside Carla Giovannini chiude la partita di Lettere. E dopo la sconfitta dei due candidati umanisti, Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli, ricompatta la Facoltà, la più grande per numero di studenti, con oltre 300 docenti. Ieri in via Zamboni c'è stato il summit dell'area umanistica. I rappresentanti di Psicologia, Scuola interpreti, Lingue e Scienze della Formazione si sono visti per stabilire gli scenari. «E' emerso con chiarezza un duopolio e Dionigi è il candidato di area umanistica. Non ha più senso che gli altri due si ripresentino» dichiara Luigi Guerra, preside di Scienze della Formazione. E' una partita a scacchi. La mossa di Lettere è guardata a vista. Medicina teme in questo modo il sorpasso di Dionigi su Cantelli, candidato d'area sostenuto dal preside Stefoni.

SEGUE A PAGINA IX
(segue dalla prima di cronaca)

sta di Andrea Segrè di un tavolo pubblico tra i candidati, è il chimico a invitare tutti oggi alle 16 al Ciamician. Il preside di Agraria aderisce per primo. Diluisi si vociferava un accordo con Cantelli, alleanza anomala tra due opposti: il candidato di centrodestra e il preside che è stato nella segreteria regionale del Pd. Lo stesso elettorato di Segrè, che smentisce ogni accordo, è diviso: Agraria potrebbe confluire su Cantelli, ma non i cattolici e i docenti di sinistra che lo hanno votato. Anche Cantelli nega un accordo con Segrè: «Mi consigliano di farlo, ma se fossi furbo lo farei con Braga o Dionigi. Certo, ho gestito l'azienda agraria e il mondo agricolo, se non avesse un preside da rispettare, è facile che possa votarmi».

(ilaria venturi)



Ivano Dionigi

Il caso



IN GARA

Un'immagine dei tre candidati Braga, Cantelli Forti e Dionigi durante un confronto elettorale

Lettere sceglie Dionigi Cantelli: roba da palio di Siena

Il latinista: naturale che la Facoltà mi segua. Braga convoca il tavolo tra i candidati

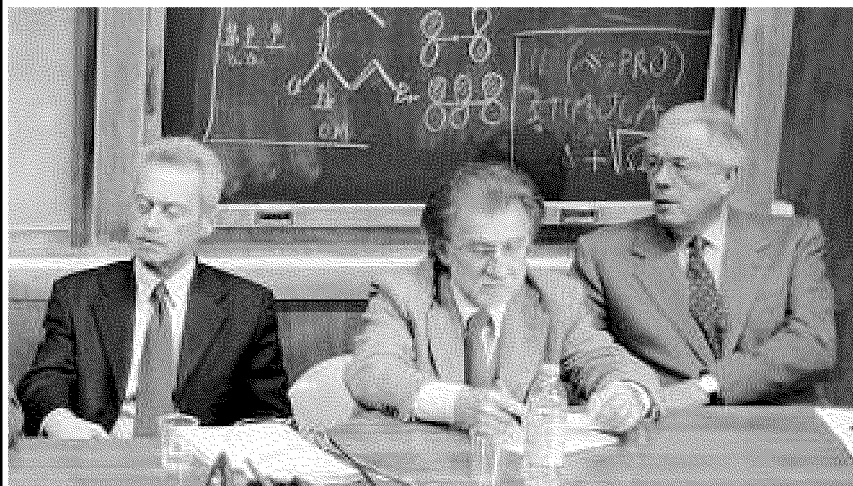
ICAMICI bianchi, che molti voti hanno dato anche a Dionigi, sono intenzionati a riconfermare le loro posizioni al secondo turno. Cantelli Forti, in testa ed ora sotto assedio, scatta: «Mi sorprende la chiamata alle armi della preside di Lettere, non è rispettosa dell'universitas, roba da palio di Siena, Dionigi ha paura?».

Il latinista replica: «Solo Cantelli può meravigliarsi, il consenso di Lettere è l'esito naturale e atteso. Tutti conoscono il mio impegno interdisciplinare tra le aree dell'ateneo e la mia idea che molteplici sono i linguaggi ma una è la cultura. Il consenso di tutti i letterati, dopo quello degli scienziati, dei tecnologi e dell'area politica economica e giuridica è una bella chiusura del cerchio». Inserata muove una pedina Dario Braga. Dopo la propo-



Le elezioni in ateneo

Rettore, Cantelli Forti all'attacco di Dionigi



ILARIA VENTURI

«FACCIO appello alla facoltà di Lettere perché faccia un passo indietro». Giorgio Cantelli Forti teme il sorpasso del rivale Ivano Dionigi al secondo voto per il rettorato, quello di martedì prossimo, dopo il ricompattamento dei letterati sullatinista. E tenta di correre ai ripari, a due giorni dal voto, attaccando a testa bassa e a freddo: «Dionigi è sostenuto dal rettore, è il candidato dell'amministrazione».

SEGUE A PAGINA V

Rettore, Cantelli Forti attacca Dionigi

La replica del latinista: si inventa un nemico per tentare di recuperare consensi

(segue dalla prima di cronaca)

ILARIA VENTURI

IL DOCENTE di Farmacologia, candidato d'area a Medicina, almeno per la parte guidata dal preside Sergio Stefoni, agita lo spettro di «una compattazione dell'area umanistica», parlando alla pancia del corpo accademico, e facendo leva sull'opposizione a Calzolari, il rettore uscente, e alla sua amministrazione centrale. Un attacco da cui Dionigi si smarca a stretto giro di posta. «E' chiaro che il professor Cantelli ha bisogno di inventarsi un nemico per recuperare consensi. Quanto alla mia autonomia dall'amministrazione, per me parlano i

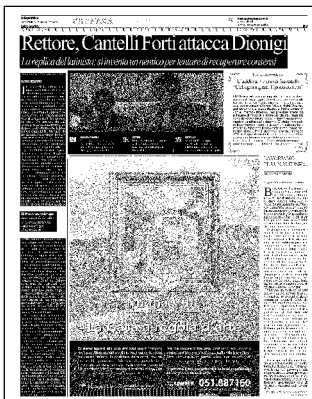
sei anni in cui ho guidato il collegio dei 71 Direttori di Dipartimento eletto dai Colleghi; e ora parla il mio programma che si può leggere nel mio sito. Quanto ai rapporti tra *scienza* e *humanities*, il mio pensiero e la mia attività sono ben noti: due sono i linguaggi ma una è la cultura. L'attacco personale non fa parte del mio stile; il mio impegno è portare l'Ateneo fuori da questa vecchia e velenosa logica amico/nemico». Lo stesso latinista infatti è stato il primo a criticare pesantemente i vertici amministrativi e a smascherare la scelta di Calzolari di anticipare il bando per il nuovo direttore, al posto di Ines Fabbro.

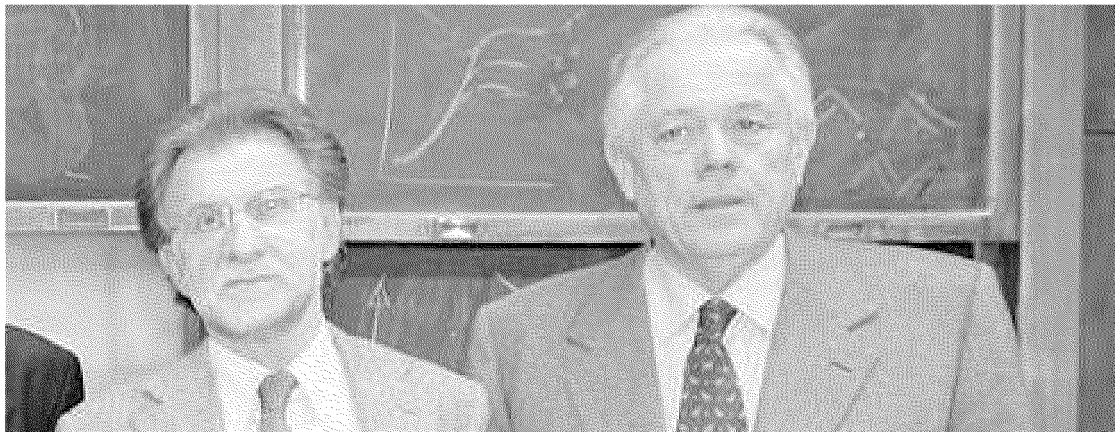
Dopo lo scontro tra Braga e Segrè sulla convocazione di

un tavolo di confronto (poi saltato), la vigilia del voto è scossa dalle bordate di Cantelli Forti contro Dionigi. Sono i due sfidanti in pole position. E la miccia è la presa di posizione di Lettere dopo il ritiro dei due candidati umanisti, l'ex preside Sassatelli e il prorettore Grandi (il candidato sostenuto da Calzolari, che inizialmente si diceva avere come «pupillo» anche Segrè). E' stato sufficiente l'annuncio della preside di Lettere Carla Giovannini di «un appoggio incondizionato al programma trasversale» di Dionigi a far innervosire l'ex preside di Farmacia Cantelli Forti.

Il docente si gioca il mantenimento del primo posto con-

quistato al primo turno (581 voti) e la possibilità della fuga in avanti. Per questo ieri ha scritto ai colleghi ribadendo i punti del suo programma e rendendosi disponibile «a realizzare anche alcune proposte inizialmente espresse da altri candidati». La caccia ai voti è aperta: Sassatelli e Grandi ne hanno «liberati» 357. Un bel pacchetto. Nello stesso giorno Cantelli Forti ha inviato un comunicato stampa in cui prende le difese di Segrè nell'alite sul tavolo e in cui spara la cannonata a Dionigi. E il latinista replica: «Non so Cantelli di chi sia il candidato; io sono il candidato di tutte le aree, compresa ovviamente quella umanistica, che mi hanno già votato e più numerose mi voteranno».





In primo piano



PRIMO TURNO

Martedì scorso, in testa Cantelli Forti (sopra a dx) con 581 voti, seguito da Dionigi (a sx) con 512



RITIRI

Roberto Grandi è il primo a ritirarsi. Dopo di lui lascia anche Giuseppe Sassatelli



REPLAY

Martedì 19 i cinque candidati rimasti si sfideranno ancora una volta con le stesse regole

**Il farmacologo
accusa il rivale:
è il candidato
di Pier Ugo
Calzolari**

L'intervista/2

Cantelli Forti ci riprova e accusa Dionigi per l'accordo con Braga

‘Non succederà come 9 anni fa io sono il rinnovamento dell'Ateneo’

PROFESSOR Cantelli Forti, nel suo ultimo appello al voto, quello di ieri rivolto a tutti i docenti dell'Ateneo, spara a zero contro l'alleanza tra Dionigi e Braga. E' un segnale di debolezza? Teme di perdere?

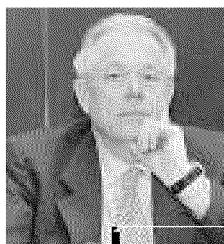
«Sono molto ottimista: nove anni fa sono caduto in piedi, questa volta non intendo cadere. Mi sento forte del fatto che sto dando me stesso per il rinnovamento dell'università. Quello che hanno fatto è un accordo che offende la dignità intellettuale degli elettori».

Perché?

«Hanno programmi diversi, in tutti i dibattiti a cui, ahimè, ho partecipato è sempre emersa l'antitesi delle loro posizioni. Ai giovani viene inviato un messaggio cinico: quello che conta è salire a bordo del naviglio della continuità dell'amministrazione. Poi si vedrà. Lo ripeto, sono comportamenti disinvolti, confido che la contraddittorietà delle motivazioni per una convergenza sia evidente agli elettori ai quali chiedo di riconoscere la piena trasparenza dei miei comportamenti».

Ma anche lei ha tentato un accordo con Braga, o no?

“



CANTELLI FORTI
Farmacologo

La dignità

Hanno programmi diversi. Il loro patto offende la dignità intellettuale degli elettori

«L'ho visto martedì mattina a mezzogiorno, abbiamo parlato, gli ho proposto di vederci anche con tutti gli altri candidati uscenti per fare un tavolo comune e presentare una convergenza di linee programmatiche».

Tutti contro Dionigi?

«Non sto sparando contro la sua persona, vorrei che fosse

chiaro. Il mio è un discorso di discontinuità. Anche con Grandi e Segre che sono usciti senza dare indicazioni di voto».

Lei si presenta come oppositore dell'attuale rettore Calzolari. Lo era alle elezioni del 2000 nel ruolo di candidato, ma in quel caso in continuità con l'exrettore Roversi Monaco. Anche questa volta gode del suo appoggio?

«Perché non mi chiedete di Mario Maestri, mio maestro delle elementari? Da Roversi Monaco ho imparato tante cose, mi ha fatto maturare e anche soffrire, come rettore mi ha insegnato valori di vita che mi sono serviti. Tutto qui».

Dicono che lei sia il candidato dei poteri forti?

«Non dipendo da nessuno. Dicono in giro che sono massone, ma non è vero. Non ho fatto neanche il boy scout, appartengo solo al Circolo della Caccia. Ma rispetto tutte le associazioni».

Medicina confermerà il suo appoggio?

«Certamente, ma parlerei di colleghi, non di Facoltà, altrimenti sarebbe una lobby. Io ho una visione trasversale».



Il personaggio/2

In un comunicato Dionigi spiega i dettagli dell'accordo con Braga

“Non si è parlato di posti punto a un consenso ampio”

«CONFIDO che su queste premesse l'elettorato possa affidarmi un mandato che garantisca al rettore la massima rappresentatività e autorevolezza». Così Ivano Dionigi commenta l'accordo di programma con Dario Braga siglato alla vigilia del ballottaggio. Un patto per lanciare segnali di distensione e condivisione sulle idee, non di guerra interna in accademia. L'obiettivo del latinista, in testa con 848 voti dopo tre turni, a un passo dal tagliare il traguardo al ballottaggio, dove forse basterà superare la soglia dei mille consensi, è quello di diventare rettore ma non di un Ateneo spaccato e diviso. Quegli oltre seicento elettori di Braga non potevano essere ignorati. Nelle loro istanze, per ciò che rappresentano, per la loro voglia di contare nel governo dell'Alma Mater. Dionigi spazza via ogni possibile strumentalizzazione. «Il tema degli organigrammi e degli incarichi non è e non è stato all'ordine del giorno», taglia corto. Braga lo ribadisce: «Si è parlato di programmi». E nel comunicato diffuso in serata e nella mail ai docenti dell'Alma Mater dichiara: «Ritengo che la vastità dei consensi e la qualità delle proposte di Dario Braga siano motivo di ricchezza e di riflessione per tutto l'Ateneo. A nessuno sfuggerà che molti punti qualificanti dei nostri due programmi sono stati consonanti fin dall'inizio». Dionigi cita i punti di convergenza: il rinnovamento del governo dell'Ateneo, la semplificazione dell'amministrazione finalizzata ai



La qualità

La vastità dei consensi e la qualità delle proposte di Dario integrino il mio programma per l'Ateneo

compiti primari della ricerca e della didattica, la centralità della ricerca e delle figure dei professori e dei ricercatori. Punti ritenuti prioritari dal latinista in campagna elettorale.

«Aggiungo ora — continua Dionigi — che alcune sottolineature del programma di Braga su questi temi sono destinate a integrare e arricchire la mia proposta per l'Ateneo». Il latinista, 61 anni, che in Ateneo ha guidato il collegio dei direttori di dipartimento, si è sempre

posto come un candidato trasversale, sostenuto dalla facoltà di Lettere, in modo «incondizionato» dopo l'esclusione dalla corsa degli altri due candidati umanisti Giuseppe Sassatelli e Roberto Grandi, ma anche da una parte maggioritaria di facoltà come Ingegneria, Scienze della Formazione, Giurisprudenza, Scienze Politiche ed Economia. L'accordo con Braga ora può spostare in modo compatto la facoltà di Scienze.

(il. ve.)



Il personaggio/1

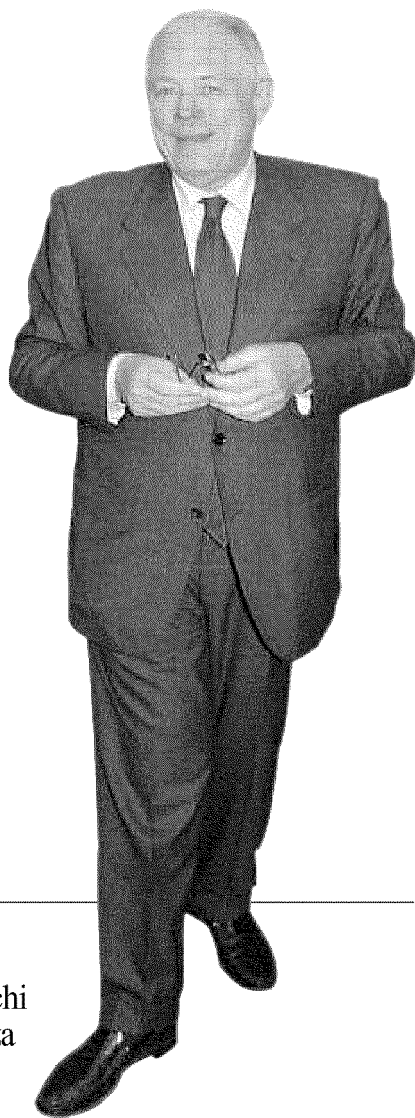
La lettera di Cantelli Forti: inversione di rotta del collega di Chimica

“Il patto offende gli elettori ma l'esito non è scontato”

HA PROVATO sino all'ultimo a trovare un accordo con Dario Braga, fin dal secondo turno. Ma non ci è riuscito. Ieri mattina l'ennesimo tentativo di Giorgio Cantelli Forti è naufragato. E dopo la lettera di Braga con la dichiarazione di voto per Dionigi, il professore di Farmacologia è sbottato: «La lettera rappresenta una palese inversione di rotta più che una convergenza programmatica, il che offende l'intelligenza degli elettori».

Parole di fuoco. Cantelli Forti attacca: «L'esito non è ancora scontato. Penso sia difficile per gli elettori che hanno sostenuto fino ad ora la terza via di Braga capire quali siano le affinità fra i programmi dei due colleghi, affinità che si sono improvvisamente concretizzate a poco più di 24 ore dal voto decisivo». Con una lettera spedita ieri mattina ai docenti Giorgio Cantelli Forti, sfidante di Dionigi al ballottaggio (740 voti conquistati), aveva puntato su «discontinuità, merito, forte sostegno alla ricerca e alla didattica» e sui giovani. Per fare presa sull'elettorato di Dario Braga, «scippando» le sue parole d'ordine, giocando la carta della candidatura di rottura, come è stata quella del professore di Chimica. Peccato che per i sostenitori di Braga, soprattutto la base dei «duri e puri», la rottura è proprio con il modello di università che Cantelli Forti rappresenta. Per questo hanno detto no, almeno per la gran parte.

Per Cantelli Forti invece «contenuti e storie personali di Braga e Dionigi sono diversi», certo «non lasciavano presagire a

**L'inversione**

Penso sia difficile che chi ha seguito finora la terza via di Braga si possa riconvertire su Dionigi

una convergenza, dovuta pertanto a motivazioni che non mi è dato conoscere, anche se qualche cosa posso forse intuire». Il docente ribadisce di essere il candidato della «discontinuità», l'anti — Calzolari roversiano, come nel 2000. Con l'appoggio, ora come allora, dell'area medica. Un sostegno che vede in prima linea lo stesso preside Sergio Stefoni. Il suo schema di gioco era uscito nei giorni scorsi uscito sul foglio on line del professor Nino Luciani, suo sostenitore: «Cantelli Forti for presi-

dent e Segrè for vice-president. Ma anche un pensiero a Sassatelli e Grandi, se disponibili». Insomma, tutti contro Dionigi. Anche con Grandi che è proretore agli esteri sin dal primo mandato di Calzolari e con Segrè, che da preside non è mai stato un fiero oppositore dell'attuale rettore, anzi suo pupillo, si diceva, pur nella sua autonomia, al momento della candidatura. Braga non c'è stato. E il suo no fa fallire la «grosse Coalition» in salsa cantelliana.

(il. ve.)



Rettorato, Segré si ritira “Ma non ho nulla da offrire”

Dal preside nessuna indicazione di voto. Alle urne domani

ILARIA VENTURI

«ORA lascio il campo, ma anche una visione di università». E i 414 voti conquistati. Andrea Segré rinuncia alla corsa al rettorato con una lettera inviata ieri mattina ai docenti. Una decisione attesa, dopo che il preside di Agraria aveva riconfermato il quarto posto al secondo turno delle elezioni del rettore. Una posizione che vale molto, ma che non può portare alla poltrona numero uno dell'Alma Mater. Così, dopo aver convocato un tavolo di confronto con gli sfidanti e dopo essersi preso altre 36 ore di tempo, l'inventore del Last Minute Market, il progetto contro gli sprechi, ringrazia e saluta i suoi elettori. Senza dare loro indicazioni di voto per un altro candidato, senza fare alleanze prima per un incarico o

un posto da prorettore. Ma lasciando in eredità il suo progetto di università legato soprattutto all'idea di sviluppo sostenibile. «Nessun accordo, nessuna strategia: solo trasparenza e responsabilità, dopo tanto parlare dietro alle quinte», scrive Segré. «Su questa linea ho condotto la mia campagna elettorale: indipendente e per il rinnovamento, fin dall'inizio. Lo ripeto ora con forza: un'esperienza entusiasmante, una ricchezza umana e professionale, un patrimonio di conoscenze da non disperdere». Il professore di economia e politica agraria insiste sulla sua «visione» di futuro: «Un progetto in cui si è riconosciuto quasi un quinto del nostro Ateneo e che tanti colleghi mi hanno aiutato a costruire, una rete cresciuta nel tempo e nelle diverse aree, una cerniera

per superare storiche ma inattuali contrapposizioni, un catalizzatore di persone, saperi, competenze, istituzioni, anche quelle più distanti e separate. Ne sono orgoglioso».

Il prorettore Roberto Grandi, quando ha rinunciato alla corsa, ha chiesto garanzie sulla politica di internazionalizzazione. Andrea Segré chiede al futuro rettore di tenere conto di uno degli assi cardinali del suo programma: «Le Università devono svolgere un ruolo chiave nel contribuire a creare e a diffondere una cultura dello sviluppo sostenibile e responsabile, sia a livello globale sia locale». Nella lettera Segré fa riferimento anche alla polemica sul tavolo di confronto con Dario Braga, che ne era uscito deluso e il più penalizzato dal temporeggiare del

preside di Agraria sulla rinuncia. «Il confronto è stato partecipato, forse è giunto troppo tardi, probabilmente ha deluso le aspettative di qualche collega». Ma nessuna strategia, conferma Segré che sceglie il sabato prima del voto per uscire dalla scena della corsa al rettorato. Ma il suo addio, lascia intendere, potrebbe essere solo un arrivederci. E' nella «precisazione» con cui conclude la sua lettera. «Non ho voti da offrire e neppure aspettative particolari. Ho soltanto, ma non è poco, una rete di colleghi e amici che ha creduto nel mio progetto e, ho la presunzione di dire, anche in me. Una solida base per il futuro».

Per Andrea Segré, 48 anni, il preside e candidato più giovane, il futuro in accademia potrebbe essere una nuova corsa al rettorato tra quattro anni. Chissà.

Il punto

DIONIGI

“Non ho cercato accordi considerando gli elettori miei unici referenti. Si apra una nuova stagione”

CANTELLI

“Il mio programma è largamente compatibile con quello del preside di Agraria”

BRAGA

“Le nostre candidature sono consonanti per la novità che rappresentano nel nostro Ateneo”

“Nessun accordo: solo trasparenza e responsabilità, dopo tanto parlare dietro alle quinte”



Le operazioni di voto in Ateneo. Sotto: Andrea Segré



Elezioni all'Università

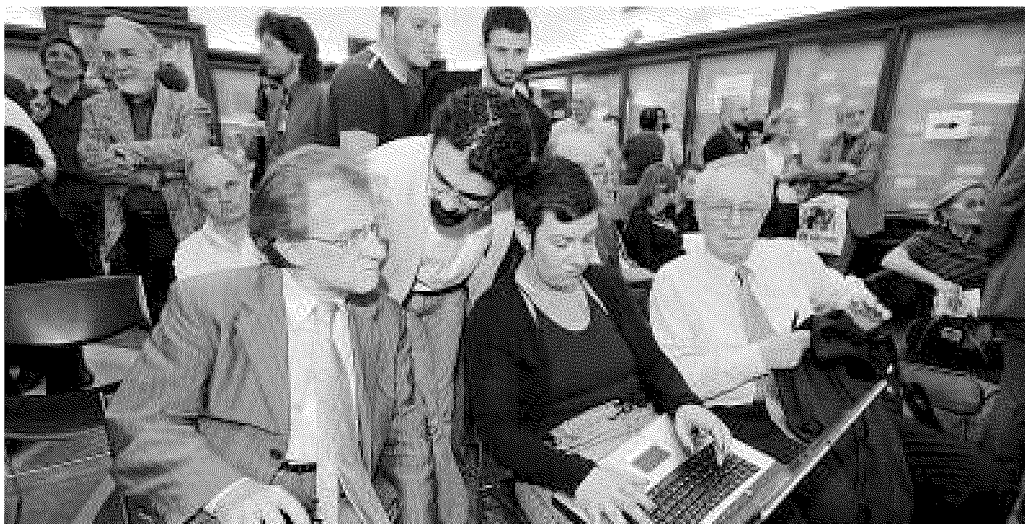
Rettorato, tutti al tavolo di Segrè

Parte la corsa ai 414 voti del preside di Agraria

ORA Andrea Segrè è il più corteggiato, con i suoi 414 voti. Ed è quello che fa la prima mossa dopo la situazione di impasse uscita dalle urne al secondo turno delle elezioni in Ateneo. In nome di un confronto «trasparente» sui programmi, il preside di Agraria ha convocato, oggi alle 17, nell'aula magna di via Belmeloro, il tavolo di confronto tra i candidati. Era una sua proposta, poi «scippata» da Dario Braga e quindi saltata. Adesso Segrè la porta a segno. «Rispetto l'impegno». In Ateneo si attendono dall'incontro la sua rinuncia alla corsa, in grande stile e con onore. Ma il docente frena: «Deciderò». Un passo alla volta.

D'altra parte tutti i candidati si muovono in queste ore con grande cautela. Segrè incassa il risultato: «Larete che ho costruito ha tenuto e aumentato i consensi», dice. «Il mio obiettivo è promuovere un confronto sulle idee. Lancerò io i temi rispetto agli elettori che hanno dimostrato di avere quattro visioni differenti di università. Ora bisogna arrivare in fondo. Le convergenze saranno necessarie, dal tavolo potrebbero anche uscire accordi, vedremo. Ma è Braga l'ago della bilancia, non io».

Lunedì infatti uscirà il nome del rettore solo se saranno fatte



Ivano Dionigi mentre segue lo scrutinio

alleanze dai «grandi numeri» perché la soglia da superare è ancora alta: almeno 1.100 voti. E il cerino è in mano a Braga che ha conquistato 566 voti. Non a caso ieri si è vociferato di grandi manovre a Medicina per tentare di aggregare i voti di Braga su Cantelli (ora a quota 624). «Smentisco ogni contatto con Cantelli e comunque la mia risposta sarebbe no», replica il chimico che ieri ha scritto ai docenti: «Serve coraggio e immaginazione. Vedremo quali evoluzioni ci saran-

Il professore convoca la riunione con Braga Cantelli, Dionigi. E forse si ritira

no nel quadro meteorologico».

Braga conferma di puntare al ballottaggio. «Segrè tiene il quadro bloccato, auspico che si sfilii. I miei sostenitori mi dicono di puntare a rapporti privilegiati

con il suo elettorato. Al tavolo andrò per ascoltare e proporre convergenze sul mio programma». Sul tavolo anche Cantelli non si tira indietro. Ivano Dionigi ha «aderito volentieri, anche se sarebbe stato più logico e opportuno farlo prima del voto». Il latinista, in testa con 767 voti, è chiaro: «Per quanto mi riguarda l'unico accordo è solo con gli elettori. In ogni caso meglio il ballottaggio che gli accordi sottobanco».

(il.ve.)



Prove generali di un accordo che lunedì potrebbe già portare all'elezione del nuovo Magnifico. Oggi il "tavolo di confronto"

Rettorato, tutti appesi ai 414 voti di Segrè

UN TAVOLO pubblico di confronto tra i candidati. Lo ha convocato oggi, alle 17, nelle aule di via Belmeloro, Andrea Segrè (*nella foto*). Il preside della facoltà di Agraria, dopo aver confermato il quarto posto, salendo a quota 414 voti, e che potrebbe rinunciare alla corsa dopo questo dibattito, smuove le acque: «Occorre un confronto trasparente sulle idee, per costruire convergenze alla luce del sole. Lo avevo proposto, rispetto l'impegno».

VENTURI A PAGINA IV



Rettorato, Segrè tiene tutti in sospenso “Deciderò nelle prossime 36 ore”

ILARIA VENTURI

ANDREA SEGRÈ prende tempo: 36 ore per decidere se lasciare o continuare la corsa al rettore. Dal tavolo di confronto dei candidati, ieri in un'affollata aula magna di via Belmeloro, chi si aspettava già il suo addio, dopo che il secondo turno l'ha riconfermato al quarto posto nella competizione, è rimasto deluso. «Deciderò sabato, sentirò prima i miei elettori, in modo trasparente», annuncia il preside di Agraria alla fine del dibattito che ha visto i candidati rimasti in gara ribadire appelli e posizioni. La situazione in Ateneo rimane bloccata.

Dal confronto pubblico non escono alleanze alla luce del sole, né si sfilano Segrè, almeno per ora. Dario Braga esce scuotendo

la testa: «Tavolo inutile, come immaginavo, ecco perché è saltato la scorsa settimana. Si è dimostrato che il gioco non c'era». Più Segrè tiene «bloccati» i suoi 414 voti prima del voto di lunedì più viene danneggiato il docente di chimica, l'outsider, il candidato al terzo posto. «Se non c'è un elettorato mobile — è l'analisi di Braga, deciso ad andare avanti — lunedì la situazione rimane cristallizzata. Se Segrè si ritira per me cambia molto. Ho bisogno di voti mobili per andare al ballottaggio perché la mia distanza dal secondo, cioè Giorgio Cantelli Forti, è di soli 60 voti».

Il dibattito promosso dallo stesso Segrè ha attirato più docenti che nei tanti incontri in campagna elettorale prima del voto. Circa trecento, supporter dei vari candidati, ma anche

qualche indeciso, elettore «libero» da convincere, cani sciolti come i tredici ricercatori e docenti associati — stanchi di vedere i giovani migliori rimanere fuori dall'accademia — che ai candidati hanno chiesto impegni su reclutamento e merito-crazia. A moderare il dibattito è l'anestesista Gerardo Martinelli.

Siedono tra i banchi i candidati che si sono ritirati Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli, mentre Giancarlo Barbiroli, con i suoi sette voti, non rinuncia, nemmeno ai suoi dieci minuti di discorso: «Ride bene chi ride ultimo». Applausi e risate. Segrè è il protagonista, dà il via con i punti del suo programma, dalla Romagna al bilancio sociale allo sviluppo sostenibile, chiude con il sogno: «Un'università che catalizza energie positive, mossa

dallo sdegno per le cose che non vanno e il coraggio di poterle cambiare». Il docente ribadisce la sua linea di discontinuità: «E' finalmente emersa la mia autonomia da tutto e da tutti». L'appello di Ivano Dionigi è «a guardare avanti»: «Questa è una nuova stagione che ha bisogno di tutti». Braga invita a valutare i candidati «per quello che sono, per la loro storia e il loro progetto: il mio è quello di una università indipendente, orgogliosa, nuova». Cantelli attacca: «Io sono la discontinuità». E denuncia: «Dicono che avrei minacciato a Ingegneria dei ricercatori che non mi hanno votato, questa è bassa e squallida competizione. Un ricercatore ha scritto di non votarmi perché dietro c'è la massoneria. Io sono laico, ho pagato per la mia indipendenza, anche se rispetto la massoneria, l'Opus Dei, i partiti politici, rispetto tutti».

Braga

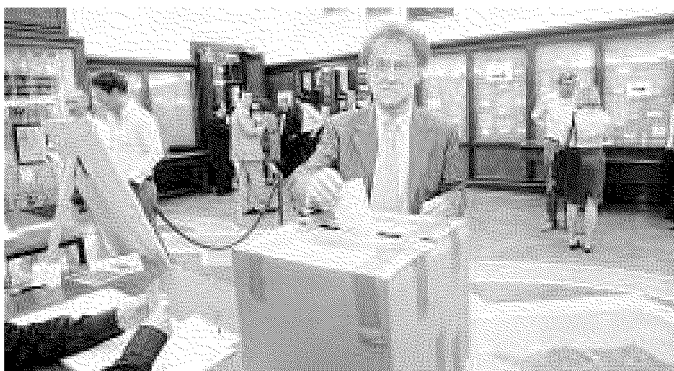
Se si ritira per me cambia molto, ho bisogno di voti mobili per andare al ballottaggio



Cantelli Forti

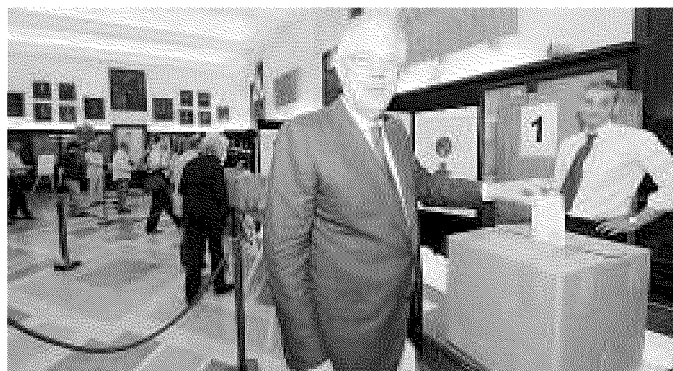
Io sono la discontinuità, ho pagato la mia indipendenza anche se rispetto Opus Dei e massoneria





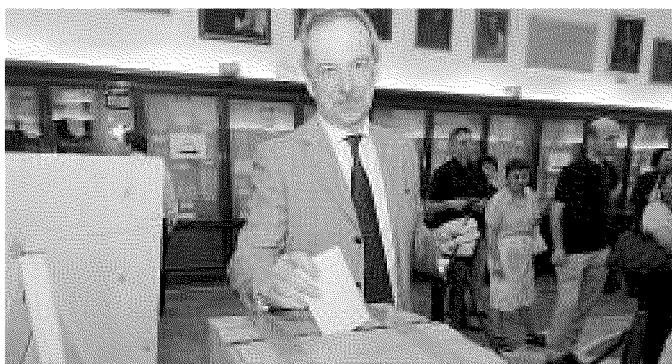
DIONIGI

Il docente di lettere Ivano Dionigi al secondo turno è risultato il più votato con 676 voti sorpassando il rivale Cantelli Forti



CANTELLI FORTI

Il professore di farmacologia Giorgio Cantelli Forti ha una dote di 624 preferenze ma gli mancano 52 voti per raggiungere Dionigi



BRAGA

Il chimico Dario Braga ha resistito anche al secondo turno in terza posizione toccando quota 567 preferenze

Rettorato verso il ballottaggio

Braga: vado io in finale con Dionigi

ILARIA VENTURI

PER la prima volta nella sua storia l'Alma Mater sceglierà il rettore al ballottaggio. Per evitarlo i candidati in corsa dovrebbero siglare accordi entro oggi, una ipotesi molto improbabile. L'Ateneo guarda già alla finale con Ivano Dionigi in pole position. E Dario Braga che si gioca tutto nella terza votazione di lunedì: l'obiettivo è superare il secondo candidato Giorgio Cantelli Forti, da cui lo separano 57 voti, per andare al ballottaggio giovedì. «Confido di farcela», ha ribadito ieri il docente di Chimica. Con i voti di almeno una parte dell'elettorato di Andrea Segrè, il preside di Agraria che, giunto quarto, oggi dovrebbe rinunciare al-

la corsa.

La caccia ai voti è aperta. Il pressing dei sostenitori di Cantelli Forti, corrono le voci e le telefonate, è il più scatenato, soprattutto in Romagna. I poteri forti dell'accademia, con i big di Medicina in testa e Cielle, si muovono in suo favore.

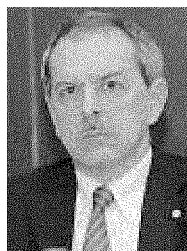
Anche se il docente di farmacologia, roversiano sin dalla sua prima candidatura al rettorato nel 2000, ha sempre negato il pressing: «Mai fatto telefonate a mezzanotte o alla mattina». A Medicina, facoltà che vorrebbe decidere il rettore, il preside Sergio Stefoni è chiaro: «Si andrà al ballottaggio. E come preside ribadisco l'appoggio al candidato di area». Ovvero Cantelli Forti che, dopo tentativi di accordi falliti con Braga, deve evitare ora

il suo sorpasso. Il docente di Chimica, dopo aver consultato i suoi elettori anche con un'assemblea a porte chiuse ieri l'altro al Ciamician, è deciso a combattere sino all'ultimo voto: «Punto al ballottaggio, il che vuol dire superare Cantelli che non credo possa crescere di molto». E anche se Segrè scioglierà solo oggi le riserve, Braga è già allavoro: «Ci sono suoi elettori che si stanno manifestando. L'elettorato di Segrè può portar voti a Cantelli, ma ne porta più a me». In realtà i 414 voti di Segrè potrebbero confluire in buona parte (escluso i docenti di Agraria, una quarantina dei quali sono già passati a Cantelli al secondo turno) su Dionigi. Per questo la sfida è apertissima. Anche i presidi considerano

quasi certo il ballottaggio. «E' verosimile», dice Pierpaolo Dotallevi di Ingegneria. «L'ipotesi più attendibile ora è il ballottaggio tra Dionigi e Cantelli. Ed io auspico la confluenza su Dionigi, con un riconoscimento dell'identità del gruppo di docenti della mia Facoltà che si è riconosciuto in Segrè», dichiara Luigi Guerra, preside di Scienze della Formazione. «E' opportuno che si vada al ballottaggio», è il pensiero di Giliberto Capano di Scienze politiche di Forlì. «Dopo qualsiasi elezione il rettore deve comunque ricucire». «I voti non sono pacchi e le alleanze, visto la situazione di equilibrio, sono difficili — è l'analisi di Santino Prosperi, preside di Veterinaria — il ballottaggio a questo punto è la cosa migliore».

CACCIA AI VOTI

A Dario Braga (sotto) mancano 57 voti per raggiungere Giorgio Cantelli Forti e sperare nel ballottaggio



In testa



DIONIGI

Il latinista Ivano Dionigi è in testa alla corsa per il rettorato con 676 preferenze, ma lunedì prossimo il terzo turno potrebbe riservare ancora una fumata nera prima del decisivo ballottaggio

Il docente di chimica conta di recuperare i voti di Segrè e superare Cantelli Forti



Per l'Ateneo spareggio Dionigi-Cantelli

Il latinista raddoppia il vantaggio. Decisivi i 652 voti di Braga

ILARIA VENTURI

IL LATINISTA Ivano Dionigi e il farmacologo Giorgio Cantelli Forti saranno i due sfidanti per la poltrona numero uno dell'Alma Mater. Dario Braga, l'outsider, ci ha provato sino all'ultimo voto, mantenendo forte il suo consenso. Ma non è riuscito a passare alla "finale" per il rettorato. La terza fumata nera ieri in Ateneo consegna la scelta del nuovo rettore al ballottaggio per la prima volta nella storia dell'Alma Mater. Un'università spaccata in due, divisa su due opposti schieramenti e anime, due visioni di Ateneo: il latinista, 61 anni, umanista capace di parlare il linguaggio delle due culture; il farmacologo, 65 anni, sostenuto dai big di Medicina, l'area roversiana e legata a Cielle. Dionigi è in testa: 848 voti, staccato dal rivale di 108 consensi (la distanza dopo il se-

condo turno era di 52 voti), cresciuto di 172 preferenze. Cantelli Forti arriva a 740 voti (erano 624). Braga si ferma a 652, partendo da 566 consensi. E ora sarà proprio la "variante Braga" a decidere la partita. 1414 voti liberati dal preside di Agraria Andrea Segrè, dopo la sua rinuncia alla corsa, si spalmano. Il matematico De Salvo calcola in diretta la distribuzione dei suoi consensi: vanno di più su Dionigi.

Le urne non sono ancora chiuse, quando partono già gli appelli a Braga: «Disponibile a prenderlo nella squadra, così come Sassatelli, Grandi e Segrè: quelli che hanno dimostrato discontinuità mi interessano», dice Cantelli Forti che arriva nella sala dell'Ottavo centenario a duemila schede scrutinate. Parla ai candidati perdenti, il docente, promette posti. «Possò garantire discontinuità con il passato,

finanziamenti internazionali e nazionali, e punto all'avanzamento e reclutamento dei giovani sulla base del merito e non delle clientele o parentele», dice. Davanti ai fotografi, Cantelli, Dionigi e Braga si stringono la mano. Ivano Dionigi riconosce l'onore delle armi all'avversario: «Quella di Braga è stata un'ottima performance». Poi aggiunge: «Miravo ad avere il primo posto e a distanziare ulteriormente il secondo. Sono sereno, ora si va dritti al ballottaggio. Gli elettori di Braga faranno la loro riflessione, i voti sono degli elettori. La squadra di governo? La pagina della mia giunta è bianca, le caselle sono tutte da riempire».

Ieri il terzo turno, con 2.278 votanti, è stato seguito come non mai. Verso le nove, quando ormai si capisce la tendenza, arriva Dario Braga. Con il sorriso, nonostante tutto. Poi se ne va e tor-

na. Ci sono gli ex candidati Grandi e Sassatelli. Dopo i primi 150 voti i tre sfidanti ne hanno una cinquantina a testa. Lotta alla pari. Poi lo stacco. Arrivano sempre più docenti: i presidi Capano, Prosperi, Giovannini, i professori Sandri, De Bernardi, Bergami, Vandelli, Bonivento, Anselmi. Chi fa battute: «Barbiroli è in leggero calo». Conquista due voti. Chi osserva: «Stesso caldo dei Mondiali 2006». Siamo alle semifinali. Superata la boa delle metà schede scrutinate, la corsa ormai è a due. I supporter di Braga, quelli "duri e puri" che lo hanno spinto ad andare sino in fondo nella gara, lasciano la sala. Il brusio aumenta, più volte il professor Boari, il presidente del seggio, si ferma, chiede silenzio. Ma la corsa è ormai decisa. I docenti cominciano a pensare agli scenari futuri. Non troppo lontani. Si vota giovedì.

I risultati



IVANO DIONIGI 848 VOTI

Latinista, al secondo turno era stato il più votato con 676 voti



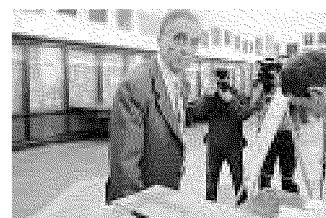
CANTELLI FORTI 740 VOTI

Professore di farmacologia, aveva ottenuto 624 preferenze



DARIO BRAGA 652 VOTI

Il chimico aveva toccato quota 567 martedì scorso



GIANCARLO BARBIROLI 2 VOTI

Il professore di economia ne aveva 7 al secondo turno

L'intervista

Dario Braga si conferma una terza forza potente. Ma non basta per andare in finale

“Chi vuole vincere deve passare da me”

“Ci contavo, si poteva fare”. Ma Dario Braga non ce l'ha fatta. Esce di scena. Il professore di Chimica rilascia le prime dichiarazioni nell'atrio del rettorato a scrutinio in corso. “L'Ateneo rimane una luna con tre facce, la polarizzazione su due estremi non è riuscita” insiste l'outsider, quello partito dal nulla più di un anno e mezzo fa, sito Internet e campagna elettorale all'americana.

“Sono un fungo cresciuto a sorpresa”, si definisce scherzando. E per nulla intenzionato a lasciare la sua idea di università “nuova” con oltre 500 voti mantenuti. “Siamo un terzo dell'Ateneo che vuole cambiare, anche se non è riuscito, un terzo che ha dimostrato grande entusiasmo e di crederci in maniera pazzesca, vogliamo contare: chi vuole governare l'università de-

ve fare i conti con questa realtà e quindi con me”. Il professore oggi riunirà i suoi sostenitori. Domani, annuncia, scioglierà le riserve. “Tutte le opzioni sono aperte: potremo decidere per l'assenteismo, per una grande coalizione, una convergenza di programma con Dionigi o Cantelli, sono aperto a qualsiasi ragionamento, non ho preclusioni. Oppure rinuncerò senza in-

dicazioni di voto”. Braga pensa ai voti “mancati” dell'elettorato di Segrè: “Non ho trovato adesione da chi si definiva forza di innovazione”. Deluso? “Sono soddisfatto, con il pressing che c'è stato dalle due parti, il nostro è un successo. Questa polarizzazione sta affaticando l'Ateneo da decenni, abbiamo provato a farla saltare”.

(il. ve.)



LO SPOGLIO
E' finito ieri sera alle 10 lo spoglio del terzo voto per il nuovo rettore

L'affluenza

Prof alle urne in leggero calo -4% rispetto al primo turno

ALLA chiusura dei seggi, sentenza Aurelio Boari, presidente della commissione elettorale, l'affluenza è del 79,5% pari a 2.278 votanti: è il quattro per cento in meno rispetto al primo voto del 12 maggio quando alle urne andarono 2.385 docenti (83,4%); l'un per cento in meno rispetto al secondo turno (2.314 votanti, l'80,9%).

Ormai al terzo voto, la sfida per il rettorato è sempre più accesa e non sono mancati gli appelli last minute, con una caccia alla preferenza combattuta a colpi di mail e telefonate.

L'ultimo tentativo è stato di Giorgio Cantelli Forti che ha lanciato una raccolta di firme nel fine settimana in suo sostegno: meno di un centinaio di docenti hanno risposto, la maggioranza della facoltà di Medicina.



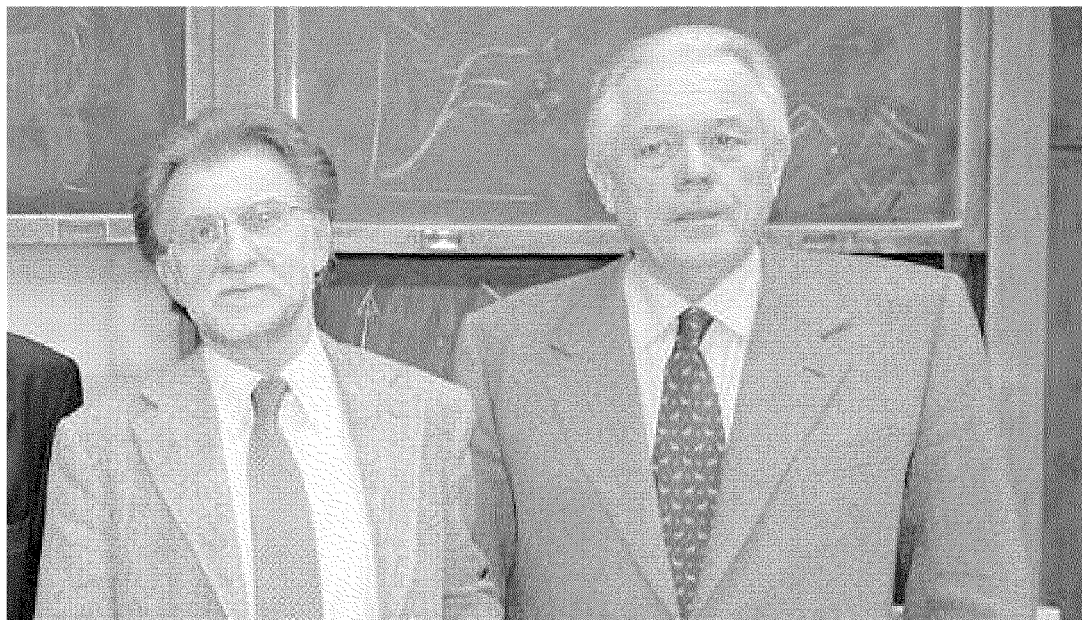
Elezione del Rettore, secondo round

I risultati dello scrutinio in diretta su bologna.repubblica.it

ILARIA VENTURI

L'ALMA Mater a una nuova chiamata alle urne. Oggi si consuma in Ateneo il secondo turno delle elezioni del rettore. Seggi aperti dalle 8.30 del mattino alle sette di sera e poi lo scrutinio delle schede che si potrà seguire in diretta sul sito di Repubblica (www.bologna.repubblica.it), dove è possibile anche commentare i risultati. L'esito finale è atteso intorno alle undici di sera. Ma difficilmente si avrà il nome del successore di Calzolari. Le previsioni della vigilia danno

Caccia ai voti dei candidati che hanno rinunciato, ma è probabile che sarà fumata nera



quasi per certa una seconda fumata nera, anche se uscirà in modo più netto chi potrà aspirare a diventare Magnifico al terzo turno, fissato lunedì 25, o al ballottaggio (28 maggio). Per vincere, anche questa volta, occorre conquistare la maggioranza assoluta dei votanti.

Sono 2.857 gli elettori, al primo turno hanno votato in 2.389, oltre l'80%. La corsa nel frattempo ha perso due dei sette candidati: hanno rinun-

ciato il prorettore Roberto Grandi e l'ex preside di lettere Giuseppe Sassatelli. I due docenti hanno ringraziato gli elettori senza dare indicazioni di voto. Ed è soprattutto su questo «pacchetto» di preferenze — 357 voti — che gli altri candidati si giocano il recupero, il sorpasso, la fuga in avanti. In gara sono rimasti Giorgio Cantelli Forti, il candidato più vicino all'ex rettore Roversi Monaco, preside di Farmacia

per due mandati, ora presidente del Polo di Rimini: al primo turno ha guadagnato il primo posto con 581 preferenze. Il latinista Ivano Dionigi arriva al secondo turno con 512 voti conquistati al primo e le carte per una fuga in avanti dopo il ricompattamento di Lettere che ha perso due dei tre candidati. Dario Braga, il docente di Chimica che ha sorpreso alla prima votazione arrivando a 494 voti, tenta il sorpasso. Così

come rimane pienamente in gara, e con la voglia di recuperare, il preside di Agraria Andrea Segrè (390 voti al primo turno) che dichiara: «Potete ancora decidere quale università volete. La mia candidatura è libera e autonoma, il programma è trasparente, aperto, concreto». Non rinuncia alla sua solitaria corsa anche l'ex preside di Economia Giancarlo Barbiroli. Con i suoi 28 voti, il professore non molla.

RIVALI
Ivano Dionigi e Giorgio Cantelli Forti sono i due docenti con maggiori possibilità di successo finale nella corsa per il rettorato del dopo-Calzolari



Il colloquio

Il pro-rettore incassa il sostegno di 14 ricercatori

Grandi: farò rispettare i diritti di ricerca e didattica

«CI giochiamo tanto, ma con Roberto Grandi come rettore possiamo farcela». E' l'appello via mail di 14 ricercatori per sostenere la candidatura del massmediologo. Tra questi, tre che entreranno nella sua squadra: Monticelli (diritti persone e pari opportunità), Salvaterra (formazione internazionale) e De Oto (rapporti con i ricercatori). Grandi ribadisce: «La priorità è creare le condizioni per raggiungere una

“A Medicina la vera minaccia è il peso crescente della assistenza”



didattica e una ricerca di qualità». E il pensiero è per Medicina: «All'interno dell'Alma Mater non c'è una research university, fatta di ricerca e pochi studenti e una teaching university, di grandi numeri e scarsa ricerca. I fatti affermano che spesso ai grandi numeri si accompagna anche un'eccellente ricerca. La missione dell'Alma Mater è portare avanti una didattica di qualità, figlia di una ricerca di qualità. In tutte le facoltà, compresa Medicina dove l'attività didattica e, soprattutto, di ricerca è minacciata dal peso crescente dell'assistenza. Servizio sanitario e azienda tendono ad aumentare il carico di lavoro, sottraendo il tempo necessario per la ricerca che da priorità viene degradata a componente accessoria e l'integrazione ad una sorta di annessione. Da rettore farò rispettare con decisione il diritto alla attività didattica e di ricerca». (il. ve.)



Prima giornata di voto per il dopo Calzolari. A scrutinio in corso (manca un terzo) la partita è molto aperta

Rettore, la corsa è a tre

Cantelli Forti è davanti. Secondo Dionigi incalzato da Braga

CORSA a tre dopo la prima giornata di voto per il nuovo rettore. A scrutinio quasi ultimato Giorgio Cantelli Forti è in testa, con 400 voti, seguito da Ivano Dionigi che ha una quarantina di voti in meno. Terzo, ma con poco distacco, Dario Braga (284 consensi). Gli altri, compreso Andrea Segrè, sono invece staccati. Il gioco delle alleanze ora diventerà determinante. Alta l'affluenza alle urne dei professori che devono scegliere il nuovo rettore dell'Alma Mater. Il prossimo turno sarà martedì prossimo.

VENTURI A PAGINA II



Giorgio Cantelli Forti



Ivano Dionigi



Rettorato, Grandi si ritira senza indicazioni di voto Cantelli gli fa i complimenti

Si ritira dalla corsa al rettorato Roberto Grandi e non mette a disposizione di nessuno il suo pacchetto di voti. Ma nei corridoi dell'Alma Mater circola la voce (smentita dagli interessati) di un accordo tra Grandi e Cantelli.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

La corsa al rettorato perde il primo concorrente. Ieri, il massmediologo Roberto Grandi, prorettore uscente alle Relazioni Internazionali, ha deciso di lasciare la gara. L'addio alla poltrona da magnifico è arrivato con una lettera, indirizzata a tutti i docenti dell'Ateneo. «Libero chi di voi mi ha votato da quel vincolo che ci ha legati martedì scorso – si legge -. Fedele al principio di trasparenza, non scambio un pacchetto di voti con alcunché. Invito ciascuno di voi a votare in coscienza». Grandi insiste però sulla continuità dei candida-

Dario Braga

«Mossa saggia
gli elettori
non sono pacchi»

ti al tema che più gli sta a cuore: l'internazionalizzazione. Proprio su questo argomento, il massmediologo ha interrogato Cantelli Forti, Dionigi, Braga e Segré, e «tutti mi hanno garantito di condividere questa politica, che ho portato avanti nei miei quattro anni da prorettore». Il pacchetto di 179 voti di Grandi non è stato messo sul piatto di nessun magnifico e la caccia al voto resta aperta.

SOSPETTI DI INCIUCIO

Ieri, però, nei corridoi dell'Alma Mater è circolata la voce di un «inciucio» tra Grandi e il candidato che ha raccolto maggiori consensi al primo turno, Giorgio Cantelli Forti. Un «rumors», certo, che se dovesse essere confermato prefigurerebbe l'accordo tra un ex assessore comunale della giunta Vitali ed uno della giunta Guazzaloca. Ma i due interessati smentiscono. «Non c'è nessun accordo – afferma l'ex preside di Farmacia – lacci e lacciuoli non fanno per me». Cantelli Forti non nasconde di «aver apprezzato il lavoro di Grandi, una figura istituzionale che ha fatto il bene dell'Ateneo» tanto che «se non mi fossi candidato, sarei stato un suo elettore». Come prorettore alle Relazioni Internazionali «ha fatto tanto – continua Cantelli Forti –. Se dovessi vincere gli chiederei di continuare, valorizzandolo. Penso ad esempio ad un prorettorato per i Rapporti con le Istituzioni, Comune e Regione in primis. Potrebbe essere l'uomo giusto per ricucire i rapporti con la città, che si sono guastati in questi anni». Gli altri candidati apprezzano la scelta di Grandi di non aver dato indicazioni di voto ai suoi elettori. «È una mossa saggia, gli elettori non sono pacchi» commenta Dario Braga. Che aggiunge: «Non è opportuno fare affermazioni sulla squadra di governo prima di aver vinto. Io credo nell'alternanza e nell'arruolamento di colleghi che in questo momento sostengono altri, come ha fatto Obama». Segré rilancia l'idea di un tavolo di confronto tra tutti i candidati, da convocare prima di martedì. Dionigi si affida alla libertà di voto: «Ognuno deciderà come vuole, gli elettori non sono di proprietà di un candidato». ♦

→ **Il latinista** a sorpresa ha superato il farmacologo Cantelli Forti. Terzo Braga, quarto Segrè
→ **Terza tornata** di voto martedì ma è praticamente scontato che si andrà al ballottaggio il 28

Rettorato, altra fumata nera Ma in testa ora c'è Dionigi

Seconda giornata di voto all'Alma Mater e seconda fumata nera. Ma c'è una novità: Cantelli Forti e Dionigi sono praticamente pari. Terzo turno martedì 26: se non uscirà il vincitore si andrà al ballottaggio il 28.

ALICE LORETI
BOLOGNA
bologna@unita.it

Testa a testa tra due candidati. Il secondo turno della corsa al rettore si è chiusa con un'altra fuma-

ta nera, ma con un appassionante duello, per certi versi inatteso, combattuto di voto in voto. In un primo momento, Giorgio Cantelli Forti - grande favorito per la poltrona da magnifico - è stato da solo al comando, lasciando alle spalle gli altri candidati. A sorpresa, alle 20.30 il latinista Ivano Dionigi ha superato, seppur di qualche manciata di voti, il farmacologo. La distanza tra i due è aumentata sensibilmente: superato di poco metà scrutinio (1731 schede lette sui 2313 votanti) Dionigi ha raccolto 491 preferenze, contro

le 475 di Cantelli Forti. Il distacco si è via via consolidato nel corso dello scrutinio. Nulla di nuovo, invece, per gli altri candidati: il chimico Dario Braga si è posizionato terzo, con 439 voti. A seguire, il preside di Agraria, Andrea Segrè (con 308 voti) e l'ex preside di Economia, Giancarlo Barbiroli (4 preferenze). L'affluenza alle urne è leggermente in calo rispetto al primo turno: gli elettori sono l'80,85% degli aventi diritto, contro l'83,4% dello scorso martedì, pari a meno 2,55%. «Tutti ormai si aspettano quattro turni -

commenta la protettrice agli Studenti, Paola Monari - quindi il calo potrebbe essere dovuto ad una scelta degli elettori, che preferiscono aspettare la prossima volta». Dopo la fumata nera di ieri, la prossima chiamata alle urne è fissata a lunedì 25 maggio. Se, come tutti si aspettano, anche in quell'occasione nessuno dei candidati otterrà la maggioranza assoluta, i due in testa al terzo turno si sfideranno il 28 maggio al ballottaggio. Intanto, già dalle prossime ore si comincerà a discutere di possibili accordi. Segrè ha più volte insistito per convocare un tavolo aperto tra tutti i candidati, per valutare possibili alleanze e convergenze sul programma. Gli altri magnifici in corsa si sono detti disponibili al confronto. E potrebbe essere proprio il pacchetto di voti di Segrè a dimostrarsi determinante. ♦



→ **Dopo il secondo** turno per Dionigi è certo il ballottaggio: ma contro Braga o Cantelli Forti?

→ **Tavolo dei candidati** | 4 rimasti in gara cercano il ticket giusto per convincere gli elettori

Rettore, riflettori su Segrè Indispensabili i suoi 400 voti

Situazione estremamente complicata all'Alma Mater dopo il secondo turno per l'elezione del rettore. Nessuno dei tre sul «podio» ha la forza sufficiente per prendere il largo. Fanno gola i voti del quarto, Andrea Segrè.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

All'indomani del secondo turno per la corsa alla poltrona da magnifico, si riapre il capitolo alleanze. Protagonista di questa fase, Andrea Segrè, preside di Agraria e giovane inventore del Last Minute Market. Martedì ha ottenuto 414 preferenze, un bel bottino di voti, molto appetibile per gli altri tre candidati. Per vincere occorre la maggioranza assoluta (il 50% dei voti più uno), fissata più o meno a quota 1200. Ivano Dionigi ha raccolto 676 preferenze e i voti di Segrè non basterebbero; stessa situazione per gli altri due sul podio, Cantelli Forti (624 voti) e Dario Braga (566). Ma un eventuale tandem interessante per gli elettori, potrebbe strappare voti agli altri candidati. Segrè si dice «aperto a tutto» e nel frattempo incassa un successo. Il tavolo di confronto tra candidati, chiesto dal preside di Agraria alla vigilia del primo turno, si farà oggi pomeriggio. «Ho chiesto un confronto pubblico – precisa Segrè – sui temi che ci accomunano o ci distanziano. Siamo quattro persone diverse, con una visione del futuro dell'Università diversa e diversi elettori. Alla fine ne sarà eletto uno solo e agli accordi sottobanco, preferisco un confronto trasparente sul programma». Segrè si dice soddisfatto del risultato di martedì: «Ho aumentato i voti - afferma - in una condizione molto competitiva, con candidati forti». Tuttavia, respinge l'idea di essere diventato l'ago della bilancia di questa competizione. «Non mi riconosco in questa

definizione. I voti non sono un pacchetto, ma un progetto e bisogna trovare una convergenza».

LE QUOTE IN GIOCO

Il nodo sta quindi nel trovare il ticket giusto per convincere gli elettori dell'Alma Mater a votare in massa un candidato. «Molto dipende da Segrè – afferma Braga – è in gioco la sua quota. Ma se resta in gara, allora è sicuro il ballottaggio tra Dionigi e

Cantelli». Il chimico, però, non vuole mollare: «Intendo continuare a correre, al momento non c'è ragione per lasciare. Non è cambiato nulla intorno a me, ho visto una distribuzione libera dei voti di Roberto Grandi e Giuseppe Sassatelli», i due candidati di Lettere che si sono ritirati dopo il primo turno. Anche Cantelli Forti apprezza l'idea del tavolo. «Servirà a verificare le vere intenzioni dei candidati, quelle inserite nei programmi – sostiene – a parole si può dire tutto, ben diversi sono i fatti. Il tavolo sarà determinante. Gli elettori devono avere fiducia nei candidati, non assistere al gioco dei pacchi su base politica». Nell'Ateneo, intanto, si fanno diverse ipotesi, tra cui quella che vedrebbe un ballottaggio tra Braga e Dionigi. Cantelli Forti, dicono alcuni elettori, avrebbe esaurito il suo bacino di voti: più di così, non può ottenere. Ma il farmacologo si dice soddisfatto: «Tutti abbiamo migliorato o tenuto, io sono un po' calato ma è normale e lo scarto con Dionigi è minimo». Oggi si gioca dunque una partita molto delicata. «Non posso dire se usciranno convergenze o alleanze oggi – riprende Segrè – io valuterò dopo il tavolo». La sola cosa certa è che gli altri candidati puntano ad accaparrarsi il prezioso bottino del preside di Agraria. ♦

Risultati

Conteggio delle preferenze dopo il secondo turno

676 voti per Ivano Dionigi
(al primo turno 512)

624 voti per Giorgio Cantelli
Forti (581)

566 voti per Dario Braga
(494)

414 voti per Andrea Segrè
(390)

7 voti per Giancarlo Barbiroli (28).
Al primo turno erano presenti anche Roberto Grandi (179) e Giuseppe Sassatelli (178)



Docenti dell'Alma Mater in fila per esprimere il voto per il rettore



5 domande a

Marco Bazzocchi

«L'Ateneo è davanti al bivio tra vecchio e nuovo»

Marco Antonio Bazzocchi insegna Letteratura italiana all'Alma Mater.

Professore, oggi è stato convocato il tavolo di confronto tra i candidati. Un passo necessario?

«Noi elettori siamo chiamati a una scelta che potrebbe anche essere diversa da quella già fatta. Avere tutti i candidati seduti ad un tavolo per confrontarsi sui programmi può essere molto utile».

Quali elementi guidano la scelta degli elettori?

«Siamo davanti ad un bivio: da una parte c'è il nuovo, che può spaventare, dall'altra il vecchio, senza voler dare a questo termine una connotazione negativa. Nello stereotipo che sta circolando, Cantelli Forti rappresenta un vecchio modello di Università; Braga e Segrè sono un modello nuovo; Dionigi è una mediazione: ancorato al passato, con uno sguardo al futuro».

«Si può ipotizzare qualche alleanza?»

«Certo, le alleanze possibili sono molteplici. L'unica da escludere è quella tra Braga e Dionigi, le altre sono, per così dire, lecite. Segrè è l'ago della bilancia: ha un buon pacchetto di voti, è giovane e servirà molto al futuro dell'Università».

In caso di ballottaggio, secondo lei quali saranno i due candidati in lizza?

«L'ipotesi più realistica è che al ballottaggio arrivino Braga e Dionigi. Credo che Cantelli Forti sia arrivato al top del suo elettorato reale, come è emerso al secondo turno».

Due profili molto diversi: un chimico e un latinista.

«Lo stereotipo dipinge Braga come l'uomo nuovo, non compromesso dalla politica. Dionigi invece ha già lavorato nelle istituzioni.

Ma è una contrapposizione fasulla. Dionigi è un latinista ma con una grande apertura all'ambito scientifico, Braga è più vicino all'area scientifica, ma ha una grande preparazione culturale. La scelta va fatta con attenzione, guardando al futuro dell'università, che deve restare aperta a tutti». ♦





Si sceglie il nuovo rettore: decisivi i 400 voti di Segré

TAVOLO DI CONFRONTO ■ Sarà un tavolo di confronto a decidere quale candidato alla poltrona di rettore godrà dell'appoggio di Andrea Segré, il giovane preside di Agra-

ria, inventore del Last Minute Market, protagonista di un vero e proprio exploit elettorale. In testa nella gara Dionigi (Lettere) e Braga (Chimica). → **ALLE PAGINE 50-51**



Foto di Luciano Nadalini



Intesa con Braga: Ivano Dionigi viaggia verso il rettorato

BALLOTTAGGIO ■■ Bisognerà attendere ancora 24 ore ma la corsa per il rettorato sembra essere ormai decisa. Dario Braga, il «terzo incomodo» escluso dal ballottaggio, ha sciolto le riserve schierandosi per Ivano Dionigi, in

testa con (848 voti) su Giorgio Cantelli Forti (740 preferenze). A meno di sorprese, dunque, sarà il latinista ed ex consigliere comunale il nuovo rettore dell'Alma Mater. Domani il verdetto definitivo. → **A PAGINA 55**



→ **Anche ieri** nessuno dei tre candidati ha superato il 50%

→ **Partecipazione** sempre alta. Ultima chiamata giovedì

Ateneo, terza fumata nera: ora ballottaggio Dionigi-Cantelli

Dario Braga resta fuori e il rettorato diventa gara a due tra Ivano Dionigi, in vantaggio, e Giorgio Cantelli Forti che segue leggermente distanziato. Si torna al voto giovedì e il rettore dovrà uscire per forza.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Per la prima volta nella sua lunga storia, l'elezione del rettore dell'Alma Mater si concluderà con un ballottaggio. Ieri la corsa alla poltrona da magnifico ha infatti registrato la sua terza, attesa fumata nera. Per vincere ci sarebbero voluti 1140 voti, ma nessuno ha totalizzato così tante preferenze. Alla fine, sul podio sono saliti i due grandi favoriti: Ivano Dionigi (368 voti a circa metà scrutinio) e Giorgio Cantelli Forti (349 voti), seguiti, a pochi voti di distanza, da Dario Braga (300). Giovedì prossimo si terrà quindi l'atteso testa a testa tra il latinista ed il farmacologo e chi prenderà più voti - indipendentemente dalla maggioranza assoluta - sarà incoronato ottantesimo rettore dell'Università di Bologna.

LA PRIMA VOLTA DEL BALLOTTAGGIO

Per l'Ateneo felsineo questo è il primo ballottaggio: fin dal 1945, il magnifico è stato eletto al massimo al terzo turno (come successe per il primo mandato di Pier Ugo Calzolari). Prima della Repubblica, invece, le urne non si aprivano neanche: era il Governo stesso a scegliere tra una terna di professori. Il voto di ieri non ha dunque riservato grandi sorprese: i due favoriti hanno incassato più voti, raccogliendo anche quelli del preside di Agraria, Andrea Segré, che ha lasciato la corsa sabato scorso, alla vigilia del terzo turno. L'atmosfera in rettorato è ormai bollente: oltre al caldo, si attende con ansia l'elezione del numero uno. Durante la giornata, gli elettori che si sono recati alle urne, sfilando davanti alla sala dell'Ottavo Centenario, si sono lasciati andare a "gossip" pre-elettorali. C'è chi, ad



Foto di Luciano Nadalini

Operazioni di voto all'Alma Mater

Numeri

I tre pretendenti separati da pochi voti

2278 votanti ieri nel terzo turno per l'elezione del rettore. Nel primo turno i votanti furono 2385 e nel secondo 2314

79,6% i votanti (professori, ricercatori, rappresentanti degli studenti) sugli aventi diritto

425 voti a metà scrutinio per Ivano Dionigi

339 voti a metà scrutinio per Dario Braga

395 voti a metà scrutinio per Giorgio Cantelli Forti

esempio, ha ipotizzato un ballottaggio tra Dionigi e Braga; e chi, invece, dava per certa la fumata bianca al terzo turno. A metà scrutinio c'è anche chi ironizza sul quarto candidato in lizza, Giancarlo Barbiroli (7 preferenze al secondo turno, 1 ieri): «È in leggero calo». Realmente

Situazione inedita

È la prima volta che l'Ateneo deve ricorrere alla quarta votazione

in calo, seppur di poco, l'affluenza alle urne: ieri sono stati 2278 i votanti (pari al 79,59% degli aventi diritto), contro i 2314 (80,88%) del secondo turno e i 2385 (83,4%) del primo turno. Tutti si aspettano un ritorno in massa alle urne giovedì prossimo, in occasione del ballottaggio. ♦

→ **Domani ballottaggio** Per il latinista strada spianata verso la successione a Calzolari

→ **Il direttore** dell'Istituto di studi avanzati: «C'è convergenza programmatica tra me e Ivano»

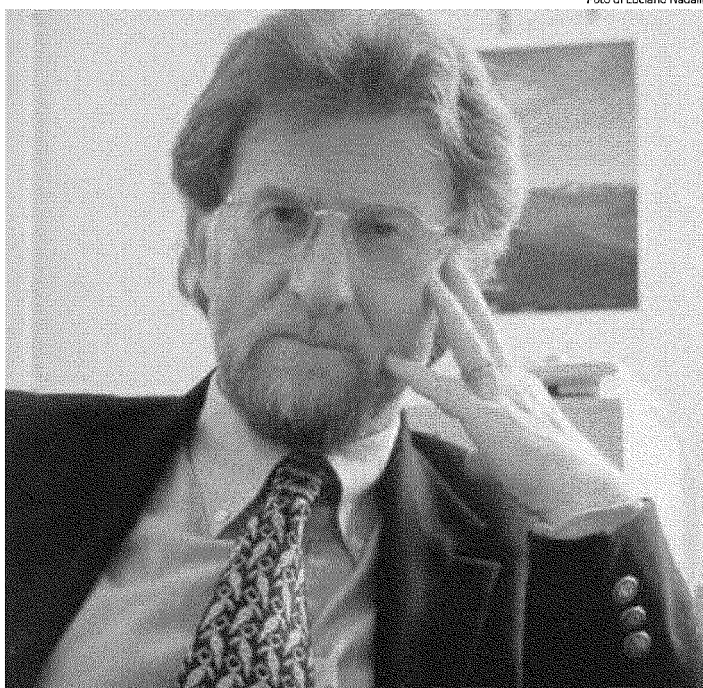
Dario Braga: «Per il rettorato i miei voti vadano a Dionigi»

Colpo di scena nella corsa al rettorato. Dario Braga, terzo dopo la terza tornata elettorale, ha invitato i suoi elettori a votare, domani nel ballottaggio, per Ivano Dionigi. Il latinista a questo punto ha la strada spianata.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Sarà il tandem tra Ivano Dionigi e Dario Braga a tentare di battere Giorgio Cantelli Forti. Al termine di una giornata campale, i due candidati si sono alleati per sconfiggere l'ex preside di Farmacia. La febbre del ballottaggio per la corsa al rettorato, ieri ha colpito l'Ateneo. Fin dal mattino il chimico Braga si è chiuso nel suo ufficio con i suoi più stretti collaboratori per valutare la strategia da adottare in vista del ballottaggio, mentre i due candidati che domani si sfideranno testa a testa hanno tenuto riunioni a tambur battente. E verso sera, è arrivata la decisione. «Avendo riscontrato una convergenza programmatica su tre punti fondamentali – si legge in un comunicato – quali la necessità di cambiare profondamente il nostro Ateneo, l'urgenza di de-burocratizzare e semplificare l'amministrazione e l'importanza di dare ulteriore impulso alla ricerca, restituendo tempo e prospettive ai ricercatori, ho deciso di vota-



Il professor Ivano Dionigi, candidato rettore

re per Ivano Dionigi». Braga si appella anche ai suoi elettori: «Confido che tutti coloro che si sono fin qui affidati a me continuino a farlo. Sarò per voi un punto di riferimento costante nel governo di Ateneo». Se Ivano Dionigi dovesse battere Cantelli Forti, nella sua squadra potrebbe quindi esserci spazio per il chimi-

co. Questa ipotesi sembra confermata dal comunicato redatto immediatamente dopo dallo stesso Dionigi: «Alcune sottolineature del programma di Dario Braga sono destinate a integrare ed arricchire la mia proposta per l'Ateneo». Il latinista aggiunge di confidare nell'elettorato «per affidarmi un mandato che garanti-

sca al rettore la massima rappresentatività ed autorevolezza».

RISULTATO QUASI SCONTATO

La pagina di domani potrebbe quindi già essere scritta; Cantelli Forti al terzo turno ha incassato 740 voti, Dionigi 848. Braga, escluso dal ballottaggio, ha un bottino di 652 preferenze e se i suoi elettori risponderanno al suo appello di ieri, apprezzando il ticket con il latinista, Dionigi potrebbe essere eletto ottantesimo rettore dell'Alma

DOMANI BALLOTTAGGIO

Domani riaprono le urne per la corsa al rettorato. 12856 elettori (tra docenti, ricercatori e studenti) saranno chiamati a scegliere l'ottantesimo rettore dell'Alma Mater.

Mater. Il finale tra i due non è certo una sorpresa. Fin dalla vigilia del primo voto, i «rumors» davano come favoriti i candidati finiti al ballottaggio. Certo, l'arrivo sulla pista di nomi nuovi – come Andrea Segré e Dario Braga – e nuovi programmi, con un'idea moderna di università, ha tolto molte preferenze ai due più forti, tanto da arrivare al primo ballottaggio nella storia dell'Ateneo bolognese. Tre turni alle urne non sono infatti bastati per far uscire il nome del successore di Pier Ugo Calzolari. La partita resta comunque delicata e a decidere saranno i 2856 elettori. ♦



IL LINK

IL SITO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
www.unibo.it





**CIFRE
DA...**
**Elezione
del rettore**

848 voti presi da Ivano
Dionigi (pari al 37.23%)
nel terzo turno per la elezione del
rettore dell'Alma Mater

740 voti presi da Giorgio
Cantelli Forti (pari al
32.48%) nel terzo turno per l'elezione
del rettore dell'Alma Mater

Alma Mater Tutto rimandato al prossimo round in programma martedì 19 Cantelli Forti in testa, ma i voti non bastano

BOLOGNA - Il "riminese" Giorgio Cantelli Forti ha ottenuto ieri più voti degli altri candidati a rettore dell'Ateneo di Bologna. Ma non gli sono bastati per essere eletto al primo turno. Troppo vicini, infatti, sono arrivati Dionigi e Braga. Una cinquantina i voti di differenza tra il primo ed il secondo, poco meno di cento con il terzo.

I chiamati alle urne sono stati 2.856 accademici: 1939 professori ordinari e associati, 884 ricercatori confermati e i 33 studenti eletti nel consiglio studentesco. Ma, come era facile prevedere, al primo turno non è uscito il nome del nuovo rettore, perché per vincere occorre conquistare la maggioranza assoluta dei votanti. I candidati sono sette: Ivano Dionigi e Giorgio Cantelli Forti, i favoriti nella corsa, Dario Braga, Roberto Grandi, Andrea Segrè, Giuseppe Sassatelli e Giancarlo Barbiroli. D'ora in avanti saranno determinanti le alleanze per le votazioni successive previste il 19 e 25 maggio.

Sono tanti i problemi che attendono il successore di Pier Ugo Calzolari, a partire dal nodo della progressione delle carriere, l'eccessiva burocrazia, il piano edilizio che ormai ha rallentato il suo passo unito al bisogno di una maggiore attenzione verso le esigenze degli studenti. Con 23



facoltà, 71 dipartimenti e 5 sedi tra Bologna, Forlì, Rimini, Cesena e Ravenna l'Università di Bologna si pone ai vertici tra gli atenei italiani e al 192esimo posto tra quelli internazionali. Per

l'ateneo tra i più antichi del mondo una posizione deludente nella classifica mondiale. Un altro dei problemi che il nuovo rettore dovrà di sicuro affrontare.

**Dionigi
e Braga
lo braccano
In palio c'è
il rettorato**

**Giorgio Cantelli
Forti** in testa alle
votazioni per la
nomina del nuovo
rettore dell'Alma
Mater. Ma con i voti
non ancora
sufficienti per essere
nominato



Chi sarà il nuovo rettore? Cantelli Forti avrà bisogno di alleanze, ma gli altri non mollano

Alma Mater, ora è ancora più incerto

Dionigi, Braga e Segrè non fanno un passo indietro

BOLOGNA - Ivano Dionigi chiama a raccolta tutta l'area umanistica, mentre Dario Braga ha ricominciato a contattare tutti gli elettori e si dice sicuro di portar via voti ai primi due classificati, Dionigi e Giorgio Cantelli Forti. Intanto Andrea Segrè torna alla carica con la sua proposta di un tavolo pubblico per convergere sui programmi, mentre Roberto Grandi è a un passo dall'addio alla competizione. Il day-after la prima votazione per l'elezione del nuovo rettore dell'Alma Mater di Bologna, i candidati studiano già le tattiche da utilizzare in vista del secondo turno. "Non c'è nessun accordo all'orizzonte" assicura Dionigi- devo dedurre però di aver ottenuto un voto conclamato

da parte di tutte le aree dell'Ateneo". Il latinista parla di "netta affermazione" al primo turno, grazie alla "manifestazione di fiducia di tutti i colleghi", e sottolinea che il suo nome è "emerso fortemente maggioritario nell'area umanistica". Dunque, manda a dire Dionigi, "è auspicabile oltre che naturale che tutta l'area umanistica rafforzi la mia candidatura. E' quasi pleonastico". Per questo "ho un ottimo margine di miglioramento" afferma il candidato- mentre mi pare che la candidatura di Cantelli Forti sia bloccata". Una prima risposta a questo richiamo arriva indirettamente da Roberto Grandi, il primo grande sconfitto della competizione a Palazzo Poggi. Il prorettore

non vuole rilasciare dichiarazioni, ma ha pubblicato sul suo sito web un messaggio di ringraziamento per i 179 accademici che lo hanno votato. Poche righe, che suonano soprattutto come un commiato. Deluso anche Giuseppe Sassatelli, ex preside della Facoltà, che al primo turno ha raccolto 178 voti. "I voti gli danno ragione- è il commento in risposta all'appello di Dionigi- certo, se questa convergenza si costruiva prima e in modo diverso...". Sassatelli dice di non aver ancora deciso cosa farà al secondo turno, se ritirarsi o meno. Temi più che altro che la sua paura si avveri. "Succederà quello che ho paventato- afferma- che si faranno alleanze sulle promesse e

sulle persone. Il nostro Ateneo non ha certo bisogno di questo". Contro gli inciuci Segrè torna a riproporre un "tavolo di confronto sui programmi tra i candidati rettore, per trovare convergenze sulle azioni da fare". Quanto a lui, non ha nessuna intenzione di ritirarsi. "Avanti così- manda a dire il preside di Agraria- il mio programma non e' stato letto e capito fino in fondo, ma i 390 voti che ho preso dimostrano che il mio sostegno e' trasversale a tutto l'Ateneo". Un altro che punta all'appoggio di tutte le aree disciplinari dell'Alma Mater è Braga, arrivato terzo al primo turno e, a sorpresa, a un'incollatura da Dionigi. "E' una corsa a tre- conferma il direttore dell'Istituto di studi avanzati- il mio scarto è irrilevante".

Ok del soci all'aumento del capitale di 15 milioni di euro. Ma qualcuno storce la bocca

BolognaFiere perde i pezzi: Unindustria e Ance

BOLOGNA - In 20 minuti l'assemblea dei soci della Fiera di Bologna, all'unanimità, ha dato il via libera all'aumento di capitale da 15 milioni di euro proposto dal management. Intanto, si profilano le prime defezioni, perché Unindustria ed Ance (che assieme valgono circa il 14% dell'expo), pur esprimendosi a favore della ricapitalizzazione, hanno fatto già sapere che non aderiranno, benché ci sia tempo fino al 30 novembre per sottoscrivere le proprie quote. La decisione è stata determinata dall'opposizione dei soci pubblici (Comune, Provincia, Regione) al progetto di spin-off immobiliare. Con una nota diffusa in mattinata, Unindustria conferma di aver espresso "il proprio voto favorevole alla delibera di aumento di capitale sociale, pur comunicando nel contempo la propria indisponibilità a sottoscrivere tale aumento". Alla luce dell'"attuale andamento economico e finanziario della società, infatti", Unindustria ritiene che l'aumento di capitale proposto "non sia una mi-



sura sufficiente al rilancio della società". Per questo, ha chiesto al cda di considerare "il reperimento di ulteriori risorse finanziarie attraverso la valorizzazione del patrimonio im-

mobiliare". Ciò con lo spin off. Unindustria ha anche ribadito il suo "impegno per rafforzare il ruolo strategico che la Fiera riveste per il territorio bolognese.

**Situazione
difficile
perché
lo strappo
pare netto**

L'ingresso di BolognaFiere in occasione di una delle tante manifestazioni organizzate nel capoluogo regionale